Libro d° Sp[illegible]chio di
Croce Fra Dom.co Cau[illegible]
[illegible] ne fece [illegible] simile
n.° 1330

Manoscritti
Conventi
D
III
302

cessabat e o e VIII.K.occid sci clementis mar 15.

Beatus clemens qui pro xpi nomine cum anchora in

[illegible]

Sup uenite.

martiris in mari condidit habitaculum Venite ℟.

Orante sancto clemente

302 D3

Sacre Eremi Camaldoli. I. C. ~~ω. 163~~

O
II—21

Incomencia el prohemio dellibro che e chiamato Spechio di crose.

Narra el sancto euangelio per somigliança, che vno signore partendosi de sua cittade comisse agli suoi serui certa peccunia, collaquale e dellaquale facesseno guadagno. Et a vno diede cinque talenti. e alaltro tre. e alaltro vno. e disse aciascuno che guadagnasse e scriuesse li talenti in sino alla sua tornata. E ritornando e ricerchando la ragione delli talenti comissi. e dimandando lo guadagno.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

trouo che quello seruo acui era sta
to comesso uno talento. non aueua
guadagnato. Unde lo fece pigliare
come seruo mutile e metterlo nel
la pregione oscura. Questo signo
re e idio. Li seruj sono li huomini.
Li talenti comissi sono li doni della
gratia o temporali o spirituali. li qu
ali dio da e comette achi piu e a
chi meno secondo che alui pare.
Ritornando se richiede el guada
gno delli talenti comissi. po che expo
lo quale se parti da nui ascendendo

in celo. ritornara al giudicio / e dist/
rictamente richiedera aciascuno
guadagno de ogni bene / che li fu
comisso. e quello che ritroueza in/
utile / farallo metere nella pregio/
ne dello inferno. ¶ Molto / e / dura /
questa sentencia. doue se demost/
ra che non solamente / chi non fa/
ra male. ma etiamdio chi non fara
bene / sera dannato. ¶ in questo se
demostra che ciascuno di quello po/
tere / e di quello sapere / che dio
gli / a / comesso si debba procurare
guadagno spirituale. ¶ questo a /

donche considerando auengha
che me induca anegligentia el po
cho sapere / e la mia imperfectione
O / pensato che auengha che io nõ
possa de grande cosa / quasi de mol
ti talenti guadagnare. Almeno
del mio pocho sapere / quasi de b
no talento alcuna opera fare. nõ
sottile / ne ingramatica. ma per
volgare. acio che alquanti deuoti
secolari. iquali perche sono y
dioti / e sono molto occupati. nõ
possono secondo che desiderano

vachare ne attendere al studio de
la oratione. Abiamo alcuno mduc
tiuo adeuotione per questa opera.
e quasi vno specchio et vno libro
nel quale breuemente et legiermente vegano et legano ogni per-
fectione. Et po che xpo e libro
et specchio dogni perfectione. Et
in crose quasi come maestro in
chatedra insegna achi ue ponemente ogni perfecta doctrina. Et q
uasi in breue contiene apertamente cio che cie di bisogno de

imparare. Per materia di questo lib
ro piglio la crose ponendo diuer
se sententie et considerationi q
somigliançe secondo lordine de
linfrascritti capitoli. per li qua
li lo nostro affecto si possa infiama
re. et lo intellecto illuminare.
Voglio adunche che questo libro
si chiami Specchio di crose. ora
io prego colloro iquali che per
questa opera sentiranno alcuno
fructo. che preghino idio che
perdoni alla mia presumptione.
po chio dico quello che non ado

pero & mostro per alcuna scientia
quelle cose chio non o per isperi
entia. ma poi che facendo et par
lando temeua di peccare. parme
meglio o uero meno male parlan
do fare fructo ad altrui che tac
endo non fare fructo ne ame ne
ad altrui. Et spero per meriti et p
oratione delle sancte persone che
ne aueranno fructo. si potra uno
pocho aleuiare lo mio diffecto. Et
perche questa opera o impresa di
fare solamente per utilitade de
molti seculari non litterati et

semplici. procedo simplicimente
curando piu di dire vtile che le
lo. Vnde Io priego ciascaduno li
tterato il quale ce trouasse alcuna
autoritade posta inordinatamen
te. o qualunche altro diffecto el q
uale se possa sostenere senza peric
olo. poniamo che sapesse dire meg
lio che io. me abia vno pocho scu
sato. po che scriuendo in volgare
a huomini ydioti non mi pare nec
cessitade intendere molto acom
ponere et aordenare me parole.

et allegare sempre ilibri et cap
itoli dunde sono tratte linfrasc
ritte sententie. aueniga che qua
si sempre ponga el nome del sa
ncto el quale alego. Et si la midolla
e buona et le sententie uere. de
la cortice di fuora et del parla
re depinto et ornato poco mi
curo.

Finisse el prohemio. Incomencia
el libro chiamato Specchio di Cro
se:— Capitulo primo:—

Dopo el peccato
delli primi paren
ti cadendo luomo
de male impegio.
perdette la somigliança de dio.
Et come dice lo psalmista prese si
militudine di bestia. po che ven
endo mobliuione de dio lo affec
to si sparsse allamore delle viliss
me creature. Lo intellecto obscura
to perdette lo connoscimento de
dio et de si medesmo. Incorse ad
unche m.tre deffecti per lo peccato.

Prima che se vendette alo nemico
et fecessi debitore et servo de mor
te eterna. Ancora predette come
gia/e detto lo lume dellintellecto/
et desordino laffecto/lasciando el
creatore/et amando la creatura.
ora vedendo la pietade di dio/che
luomo continuamente pegiora/
ua. volendo socchorrere alla natura
humana. mando el suo figliolo in
carne/il quale venne atore aluo
mo li predetti diffecti/et arifor
marlo. Venne adunche come re/

demptore et pago morendo in cro
se el preçço et el debito del nost
ro peccato. Vnde dice. Jo venni
aponere lanima cioe la vita per
la redemptione de molti. Venni
come luce a illuminare lintellec
to et amonstrare la uia della ve
ritade. vnde dice. Jo sono luce.
et Jo sono via. Et apylato disse.
Jo venni nel mondo per predica
re la veritade. Venni come me
dico et come focho asanare et
a infiamare laffecto. vnde disse.
Jo venni amettere focho dellamo

re nel cuore delhuomo/ che era ter/
reno. Onde acio monstrare/ quel/
li dui che andauano in Emaus a/
li quali ihu xpo apparue come pe/
regrino/ dissono quando ihu xpo
fu partito. Or non ce ardeua lo
cuore/ quando questo peregrino
ce parlaua? quasi dicano. le sue
parole ci missono focho nel cuo/
re. Et acio ancora monstrare. m/
ando lo spirito sancto sopra li a/
postoli in figura di focho. Et aven/
ga che puotesse lingiermente tut

te le predette cose fare. non volse
se non per via de crose et di m
orte spargendo el suo sangue per
pagare el debito del peccato. Et
si mostra per lopera la via della
perfectione. cioe delhumilita. de
la carita. et della pouerta. la quá
le viuendo aueua mostrata pre
dicandola in parole. acio che ve
dendosi luomo cosi amato fosse
tratto con tutto el cuore ad ama
re tanto et tale benefactore. On
de quando disse: Io venni amet
tere fuoco et vogho che si ac

cenda. et sogiunse et disse. Jo me
o/abategiare de vnaltro baptes/
mo. et one gran desiderio. cioe
dice Beda del baptesmo del san
gue che sparse. per lo quale sac
cende in nui el fuoco dellamore.
Et questo parue che dicesse nel
lo euangelio di sancto Gioanni/
quando disse. Se io fero exalta
to da terra/cioe crucifixo/Jo ti/
razo ogni cosa ame. cioe dice
sancto Augustino lo spirito/et
lanima delhuomo/lo quale par/

ticipa con ogni cosa. et per lo qu
ale fu facto ogni cosa. quasi dica
questa mia exaltatione. cioe qu
esta crose nella quale io fero e
xaltato da terra. sera una cosa si
efficace/ et di tanta virtu/ chio
tirazo ame el cuore delhuomo
con ogni sua potencia/ et con o
gni mouimento. cioe tirazo lin
tellecto/ che abia/ che pensare.
laffecto che sia tratto purame
nte ame amare. et la memor
ia/ che mai non mi puossa di
mentichare. Et prima vegi

amo.

amo dellaffecto come e tratto
con ogni mouimento per la vir
tu della crose. Lo nostro affec
to a sei mouimenti principal
mente. cioe tratto. cioe ad amo
re. ad odio. a dolore. a gaudio. a
timore. et asperança. Prima adu
nch vegiamo come e tratto ad
amore per la virtu della crose:-

Come xpo in crose trae et ordina el
nostro amore. et come el suo amore
sie di gratia. Capitolo. ij.

Inpero chel cuore delhuomo e

tãto altiezo et nobile / che mai aperfecto
amoze non si puo traze per altro
che per amoze. Volendo idio afe
traze luomo / monstro segno di m
agiore amoze che monstraze pote
sse / quando mori per lui. Vnde
esso dice. o agiore amoze non a
luomo / che ponere la uita per lo
amico suo. Ancora perche el cu
ore delhuomo era molto vnito
per amoze alla creatura / acio che
partire / et diuidere sene puotes
se. fu di bisogno / et conueneuole

che gli fosse monstrato tanto a
more dal creatore. quanto non
trouaua in nulla creatura. Vnde
dice sancto Bernardo. che dio vol
se per morte di crose monstrare
lamore che aueua alhuomo. acio
che luomo connoscendo la smis
urãça dellamore. et la vanita del
lamore delhuomo/ el quale non
ama se non per propria vtilitade.
fosse constretto/ et tratto allamo
re de dio. lasciando lamore vano
delhuomo. et dogni creatura. Et

po se idio auesse ricomperato lhu
omo per altro modo lingiezi. gia
non era lhuomo tratto ad amore
perfecto. po che non auerebbe ama
to dio damore puro de amicitia.
ma per rispecto di pure di prop
ria vtilitade/ come amaua le altre
creature delle quale riceue bene
ficio/ et vtilitade. Et come le be
ste medesme amano/ et cognosco
no ilor benefactori. Volse ad
unche idio per questo suo amore
cosi ismisurato/ et puro trare

lhuomo/ et insignare adamare. cioe
che raguardasse piu allaffecto del
benefactore/ che alleffecto del be
nefitio. Et po che lamore di ihu
xpo anui e forma/ et exempio de
lamore che nui dobiamo auere
alui. vegiamo le conditione di q
uesto suo amore. acio che sapia
mo come si conuiene reamare
lui. Et possiamo dire che lamore
di ihu xpo/ a/ quatro conditione
excellente/ cioe/ che/ e/ grato. pu
ro. vtile. et forte. prima dico

che e grato cioe che ciama di g
ratia/ et non per debito. non aue
ua riceuuto dalhuomo se non of
fesa. et po non aueua meritato se
non ira. et po lo suo amore e da
riputare magiore/ po che ama li
nemici. Et di questo dice sancto
paulo quasi marauigliandosi. Es
endo ancora nemici/ siamo ric
onciliati a dio per la morte del
suo figliolo. Et ancora dice. Non
per lopere di giustitia che nui
facessimo. ma per la sua misери

cordia ce/a facti salui. O mirabi
le et humile caritade de dio. che
auendo lhuomo guerra con dio per
lo peccato/ ne humiliandosi/ ne cu
randosi di tornare a pace. dio si hu
milio adimandare/ et richiedere
prima la pace con lhuomo. qua
si questa guerra tornasse adanno
alui. Et cosi come si dio auesse el
torto/ et fosse debitore. si venne
adhumiliarsi alhuomo/ et essere
morto dalhuomo/ per stare in pa
ce con lui. Onde poi che fu morto/

mando san paulo come suo anbas
siatore abandire la pace. Vnde di
ce nella sua epistola. Jo sono lega
to/et messo dixp̃o. et vi prego per
sua parte/che faciati pace con
lui. po che ello/e/voluto morire
per lo peccato/et satisfare per fa
ci giusti. et vuole che di questa
guerra sia pace. Et in vnaltra e
pistola dice. Egli/e/nostra pace.
et pacificata/et partita la inimi
cicia per lo sangue suo fra dio
et lhuomo. po sancto Gioanni

con grande amore grida et dice.
In cio si mostra la caritade di dio/
in prima si ce a amati nui. non
essendo amato da nui. Et in val/
tro loco dice. Vedette che gran
caritade ce a mostrata idio/
che eramo nemici/ et ce a/ fac
ti suoi amici/ et suoi figlioli. Et
sancto paulo parlando della ca/
ritade di dio dice. che troppo/
cioe/ che/ e/ smisurata/ che el cu/
ore non la puo pensare. Vnde
dice. Per la troppo caritade/ per

la quale dio ci ama. si cia dato lo
suo figliolo lo quale per la sua mor
te si ci da vita. ¶ Di questo parla san
cto Gregorio et dice. ¶ O mextima
bile caritade et amore di dio che
a dato lo suo figliolo per ricomp
rare el servo. Et po dice sancto
Bernardo. ¶ O huomo villano che
non ammi dio. or non te vergo
gni di non amarlo il quale te a
tanto amato. ¶ Come lamore di xp̃o
e puro cioe che ci ama senza rispecto di pro
pria vtilitade. ¶ Cap.lo mj.

La seconda et nobile conditi
one dellamore di xp̃o sie che
e puro. cioe che non solamente
non ci ama per seruicio riceuuto.
ma etiamdio non guarda a seruicio
che puossa riceuere. ne adilecto che
di nui et in nui puossa trouare.
che si puotesse trouare. o riceue
re vtilitade. o piu dilecto che pri
ma se auesse. gia non sarebbe dio.
perfecto ne beato. Et p̃o dice lo
psalmista. Tu se solo dio mio. il
quale non ai bisogno di nostro.

bene. Et cio volse egli dire et dare
adintendere ali discipuli quando
disse. poi che auereti facto cio ch
io vi comando. ditti noi semo s
erui inutili. quasi dica di questo
bene che voi fate ame non torn
a vtilitade. Vnde chi bene con
sidera tutti li comandamenti di
dio. dio non ci comanda et non
ci ueta alcuna cosa per se. ma
per nui. po che come dice sanc
to Gregorio. A dio el nostro ma
le non gli nuoce. et il bene nō

gli gioua. Et ꝓ fu detto a Job da
uno suo amico che . . credeua
che Job mormorasse contra dio.
Se tu farai bene. che gli darai?
et se tu farai male. che gli nuoce?
quasi dica nulla gli doni facen
do bene. et nulla gli nuoci face
ndo male. Et ꝓ sogiunse et dis
se. Alluomo nuoce et gioua la
malicia et la uonta propria. Et
questo etiamdio dimostro xp̃o q
uando essendosi partiti alqua
nti discepoli da lui. disse aquelli

che erano rimasi. Et voi volestiui
partire? quasi dica/ chi se ne vole
andare/ guardi pure al facto suo.
Però che el uostro stare non me gioua.
ne el uostro partire me danno. T
utto el contrario/ e dellamore del
mondo. che non si troua che ami
se non per propria utilitade. Un
de vegiamo che ne marito lamo
glie. ne la moglie el marito. ne il
padre el figliolo. ne il figliolo
el padre ama/ se non inquanto
li torna utilitade/ o consolatione.
Et però nissuno creda per suo me

rito auere paradiso. cioe per seruicio che faccia a dio. che dio non corona li sancti per seruicio riceuuto. ma per sola gratia. Vnde dice el psalmista. Egli ci corona di misericordia. Et p̄o dice sancto Augustino/ che di gratia/ e/ che nui operiamo bene/ per gratia saremo coronati. Che come dice sancto paulo. non sono condegne le passioni di questa vita/ a quella gloria/ la quale dio ci dara. Et p̄o dice sancto Ioanni nella pocha

lipsi. che vidde che li sancti coron
ati se leuauano le corone di testa
et poneuale agli piei del signore
che sedeua. asignificare che da
lui senza loro merito aueuano q
uelle corone/ et quella gloria/ la
quale xp̃o merito per la sua passi
one. Et in questa fu lo suo amo
re puro/ che morí/ per darci be
atitudine. che ello per se lauerebb
be auuta/ et aueua senza essere
crucifixo. Et po grande villani
a/ et grande ingiuria de dio/ e/
lasciare.

lasciare damare dio/ che ci/ama cosi
puramente/ per nostra vtilitade/nõ
p̃r la sua. et amare le creature le
quale non ci possano. ne sanno am/
are. et lamistade dequali ci torna
adanno. et per amare li huomi/
ni iquali non amano/ se non p̃o
pria vtilitade. Come lamore che x̃po
ci mostro in crose/ e/ vtile. et come elesse el
piu conueneuole modo/ per liberare lhuo/
mo. Cap^lo. m^o.

La terça Conditione dellamo/
re di ihu x̃po in crose sie/
che/ e/ vtile. Dellutilitade dellamo/

dre che ihu xpo ci mostro in cro
se/e/ detto nel primo capitulo in
summa: onde si dice che venne
amorire per li nemici. et per ri
compratci. per infiamatci. Et ge
neralmente in tutto questo libro
ne diremo. ma perche come di
ce sancto paulo. ihu xpo crucifi
xo ali giudei/e/ scandalo. ali gen
tili stultitia. pare/ et dicano che
fu gran pazia/ quello che potea
fare lingiermente/ fare moren
do. et ogni vtilitade che nui di
ciamo/ che nui abiamo per suo

amore / ~~dicono~~ che la sua morte. di
cono che poteua fare con sola vo
luntade. Vegiamo come questo m
odo fu piu conueneuole / et piu
efficace che nissuno altro. Dobbi
amo sapere come dice Anselmo /
che idio fece lhuomo per darli
beatitudine perfecta. et po lo fece
rationale / et fecilo giusto. Rati
onale che cognoscesse el bene
al quale era creato. et giusto / a
cio che amasse. et amando lo ri
ceuesse / quando piacesse adio.
Fu facto adunche lhuomo / perche

fosse beato. Et secondo che dicono
alcuni sancti/ per auere la gloria
dalla quale caderono li angeli. Lhu
omo cade per lo peccato et feceſſe
degno non di beatitudine. ma del
linferno. Ma perche si conuenia
alla immutabilitade bonta di dio
di compire el primo buono propo
nimento di beatificare lhuomo.
fu cosa conueneuole che lhuomo
fosse restituito agratia. et che li
ra de dio che auea chaçiato lhuo
mo del paradiso/ non fosse eter
na. auenga che lhuomo non fos

se degno. Et po dice Dauid orando
et confortandosi della bonta de dio.
Or non diuentera questo idio b
no pocho placato inuerso lhuomo:
Or sera la sua ira eterna: et la sua
misericordia ci torra da ogni te
mpo: quasi dica/ anci si conuiene
che lui se reconcili/ et perdoni al
huomo. Onde poi che venne lo tem
po della gratia. lo quale sancto pa
ulo chiama/ tempo di plenitudine/
secondo lordinatione de dio. Vol
se che lhuomo fosse restituito. ma
non si conuenia alla diuina giustitia/

che questo permettesse senza satisfa
cione/che lhuomo facesse. et lhuo
mo non poteua satisfare per se me
desmo. po che non poteua fare cosa
adio. ne patire per dio/che non fosse
tenuto di fare/et di patire senza cio.
po che per lo peccato fu obligato apa
tire ogni pena/et ogni male. Et nō
fu po liberato di obedire adio in
cio che potesse. Non poteua adun
che satisfare/spetialmente per la
offesa/la quale era infinita/che
era contra dio/che/e/bene infini
to. Ancora perche si conuenia per

fectamente satisfare. perche lhuo
mo perdendo la battaglia col dya
uolo fece disonore adio/ il quale
laueua armato di gratia. et posto
alla battaglia/ et cosi vincendo el
dyauolo ornasse dio. Et questo fa
re non poteua perche era molto in
debolito. et era caduto sotto la ser
uitudine del peccato/ et del nemi
co. Ecco adunche/ come la vonta
de dio volse che lhuomo sia resti
tuito a gratia/ la giustitia vole che
satisfaçça. Lhuomo non puo satis
fare per le predette cose/ et ragi

one. Et perche nissuno se ne troua
ua si giusto et senza peccato che
potesse satisfare per tutti li pecca
tori. Se tu dice auesse mandato uno
angelo / o uero facto uno huomo in
nocente / che non fosse stato della
schiata di Adamo afare questa
satisfatione. dico che non basta
ua / et non si conuenia. po che si
conuiene / che colui che pecca col
ui satisfaça. Vnde se angelo / o huo
mo che auesse satisfato / non fos
se tratto de Adamo / non era uera
satisfatione / ne perfecta. perche

lhuomo che aueua peccato non sa
tisfacea in propria natura nella
quale pecco. Et ponamo che altro
huomo o angelo auesse potuto sa
tisfare et ricomprare lhuomo
seguitauane questa inconuenie
ntia che lhuomo sarebbe stato
seruo di quello huomo, et di qu
ello angelo che lauesse ricompr
ato. et sarebbe stato seruo daltrui
che de dio. et tenuto adamare al
trui che idio, cioe quello per cui
ello fosse ricomperato. Vnde non

sarebbe stato restituito a quella di
gnitade che aueua mançi che pec
casse. che non era seruo se non
de dio / el quale douea amare con
tutto el cuore senza compagno.
Ne huomo adonche / ne altra cre
atura poteua satisfare. et pur lhu
omo era tenuto a satisfare. Den
ne adunche el figliolo di dio et
prese carne della vergene MA
RIa / tratta di carne peccatri
ce / della schiata di Adamo. et fe
cessi nostro fratello. et morite

in crose per tutta lhumana gene/
ratione. per quelli che erano pa/
ssati. et che erano presenti. et
per li futturi li quali speravano/et
doveuano sperare in lui. Et in qu/
anto huomo satisfacesse sostenen/
do morte. et in quanto dio puo/
te fare questa satisfatione/la q/
uale huomo puro fare non po/
teua. Et che la sua morte fos/
se nostra redemptione/possia/
mo vedere per questo modo.
La morte venne nel mondo per
lo peccato come dice sancto paulo.

huomo del primo huomo / se non
auesse peccato / non sareble morto
ihu xp̃o. dunche chi era senza pec
cato / non douea morire per debito.
Et imp̃o che predicando la verita
de di dio. et diffendendo la giusti
tia fu crucifixo / et sostenne pena
et morte / la quale non aueua me
ritata. Conueneſſe alla giustitia
di dio / che questo bene / et questa
obedientia / fosse remunerato. Et
p̃o che ihu xp̃o inquanto figliolo
di dio / non poteua piu crescere. me

rito riceuere dio padre el merito
della passione del suo figliolo per li
preghi di ihu xpo che fece per lh
umana natura. Si che ihu xpo so
stenendo morte indebita/libero
lhuomo da morte debita. Et dio
per la obiencia di ihu xpo che se
fece nostro fratello. perdono alhuo
mo ogni la desobidiencia/et ogni pec
cato. Onde dice sancto paulo. Che
se per lh lo peccato di Adamo/tutta
la humana generatione contrasse
macula di peccato. molto magior
mente. per la giustitia/et obedien

cia di xp̃o. Colloro che in lui spera
no. et che lui seguitano / sono iusti
ficati. p̃o che / e di piu efficatia la
giustitia di ihu xp̃o / che lo pecca
to di Adamo. Onde per questo mo
do xp̃o ci merito anui vita eter
na. che egli cosi era beato et fare
bbe stato glorioso / et exaltato sen
ça essere crucifixo / come fu poi.
p̃o che era perfectissimo in fino
al di della sua conceptione. et se
mpre era beato per la vnione di
dio. Et p̃o che per questo modo vo
le idio lhuo ricomperare. lhuomo
/ e piu tratto ad amore puro / et sin

cero come e detto di sopra. Ancora
per illuminare lhuomo et mostrar-
li la uia della salute fu piu conuene-
uole et piu efficace modo questo
della incarnatione et della morte
di ihu xp̃o. che se non auesse carne
misera et mortale non ci dareb-
be exempio. Et se predicasse la pa-
cientia et lumilitade et laltre vir-
tude. et non ci desse exempio per
opera diremo questo xp̃o parlo a
secuitade. p̃o che non senti le mi-
serie nostre. et non temete di mo-
rire. Et p̃o fu di bisogno come dice

sancto paulo. che ihu xp̃o se asomi
gliassi in tutto et per tutto ali suoi
fratelli/ riceuendo in se ogni mi
seria nostra et passibilitade. si che
lhuomo per lo suo amore spregi
asse pena/ et morte per amore de
la virtu. Et come xp̃o venisse per
nostro exempio/ parla sancto Au
gustino/ et dice. Li superbi figlio
li di Adamo cerchauano ricchecza.
et xp̃o venne/ et elesse pouertade.
desiderauano honore. et xp̃o el fu
gi. desideravano li diletti di mo
glie/ et di figlioli. et xp̃o elesse vn

. gnitade.

ginitade. fugeuano le ingurie. et
xp̃o ne sostenne molte. Temeano
li huomini le contumelie. et xp̃o
le riceuete. Temeano li huomini
la morte. et xp̃o spiritualmente et
corporalmente et morte obprobri
osa. et xp̃o questa elesse. cioe mor
te di crose. Et generalmente tut
te le cose che lhuomo desideraua
et desiderando peccaua. xp̃o fugi.
et fugendo mostro che erano
vile. Et tutte le cose che lhuomo
fugiua/ et volendo fugire pecca
ua. xp̃o le elesse per se/ et mostro

che erano buone. che conciosia cosa
che xp̃o fosse sapientia del padre
non poteua auere ignorantia de
le cose buone etree. Adonche tut
to lo nostro peccato sta o in fugi
re quello che xp̃o elesse per se. o
in elegere quello che xp̃o fugi. Vn
de tutta la sua vita in terra sec
ondo la humanitade che prese
fu disciplina de nostri costumi.
Ecco donche che dio per ricom
perare lhuomo. et illuminare. et
infiamare / elesse lo piu efficace
et conueneuole modo / cioe di mo

rize in crose. Dunche poniamo che
questo xp̃o crucifixo a giudei sia
scandalo. et ali gentili stoltícia.
Anui ueri crisstiani come sancto
paulo dice debbe essere virtu et
sapientia. Vnde esso sancto paulo
dice di xp̃o. che ce e dato et man
dato da dio che e nostra giusti
tia et pace. nostra sanctitade et
nostra redemptione. Et per que
sto modo si mostra la vtilitade
dellamore della crose. et la con
uenientia della incarnatione et
morte di xp̃o. non per necessita

che constrengesse lui. ma per piu mo
strarci la sua caritade. Onde le pre
dette ragione dice sancto Anselmo
non mostrando che per necessita
dio facesse questo. ora poi che cosi
vuole per caritade questo fu lo piu
conueneuole modo per trare lhu
omo. che cosi era dio buono et bea
to dannandoci come saluandoci:

Come lamore di ihu xpo anui fu alto et
forte profundo et longo. Capo. V°.

La quarta conditione dellam
ore di ihu xpo fue che fu forte
et perseuerante et invincibile.

Et po dice sancto Augustino. xpo per
nostro amore non temette li giudei
armati. nelli giunchi delle spine/
nella vergogna di essere spoglia
to. nelli giudici feroci/ et ingiusti.
nelli ministri crudeli. nellamaritu
dine del beueraggio. nele derisio
ni. nela crose. ne la lança. ne pena.
ni morte ingiusta. L amore di xpo
munda spesse uolte o spegna per
ingratitudine dellamato per mol
ta pena/o vergogna/ et danno di
quelli che ama. Vnde vegiamo
che se ama/ et serue ad vno che

non pare che ricognoscha lo seruici
o et faciassene beffe lhuomo si
turba/et si schandaleça ad odio
come fa quello che prima amau
a. Ancora seruendo allamico lhu
omo/sene troua danno/et vergo
gna/o altro pericolo. resta lhuom
o di seruire/et dice/che non vuo
le/che cosi cara li costi la amista
de. osa lamore di xpo fu si forte
che non si ropè. et non si spense
ne per sua pena. ne per nra ingra
titudine. Et di cio dice san
cto Bernardo. O propiciatore.

o agnello benigno/ tu vai ad esse/
re ymolato/ et crucifixo per li hu/
omini che non sene curano. et
te hanno lasciato solo. non te se/
guita pietro che diceua/ che era
apparecchiato di morire con tiec/
ho. non te seguita Thomaso/ che
diceua ali apostoli. Andiamo nui/
et moriamo con lui. Lo dilecto
discepolo fugite/ et lascio el man/
telo. per paura tutti fugirono/
et tu solo rimanesti agnello tra
li lupi. innocente tra li peccatori ca
et inimici mortali/ et capitali.

Grande fu la fortezza dellamore di
ihu xpo che sapeua che Juda el do
uea tradire et fecelo suo apostolo et
nutricolo et chiamolo amico. Et en
amdio quando lo tradi et venne
colla turba per prenderlo. Di que
sta vendetta che Juda vendete ihu
xpo dice vno sancto. Consideriamo
chie venduruto. et da cui. et per
quanto. et come. et per cui. et per
che. Et da cui e venduto lo imp
retiabile et quello che non si po
estimare. E venduto el maestro
dal discepolo. el signore dal seruo.

el padre dal figliolo. per quanto. per
trenta danari. O come la facto vi
le quello che tanto vale. come e fa
cto vile colui che a facto nui ca
ri. O come e venduto atradimen
to con baso sotto specie diamista
de. E venduto per nui ricomper
are da morte eterna. E venduto
per auaritia. E venduto perche
predicaua la giustitia. E vendu
to lagnello ali lupi. ali miqui el
giusto. O come crudeli merchata
nti. o come cara merchancia. Gr
ande fu adunche la fortecça de

lamore di ihu xpo vedendosi cosi
trattare et sempre essere feruen
te nellamore. et di rendere bene
per male. Vnde quando venne la
turba et dissono che cerchauano
ihu nazareno. disse. Se voi cer
hati me lasciati andare costoro.
cioe li apostoli. Et in quello punto
che li apostoli abandonaro lui. xpo
di loro singularmente ebbe cu
ra. Delli altri suoi dolori et pe
ne. et delle vergogne le quale
doueano rompere et spegnere
lo suo amore. et come tutto fu

forte/ diremo nel suo loco. Della for
teçça dellamore di ihu xpo dice sco
Bernardo. O mirabile cosa/ o amore
forte. li giudei gridauano crucifi
ge crucifige. et xpo gridaua. pad
re perdona. Et di questa caritade
cosi grande si dice nella Cantica.
Lacque molte non poteno spegne
re la caritade. lacque molte sono
le tribulatione molte non poteno
spegnere la caritade di xpo. po che
non per molte sue fatiche/ vergo
gne/ et pene. ne per molta nostra
malicia/ et ingrattitudine/ non

lascio di amarci/ et di morire per
nui. Possiamo donche dire che la
caritade di ihu xp̃o fu alta/ et pro
funda. fu longa et lata secondo che
dice sancto paulo. fu alta intanto
che nullo intellecto la puo comp
rehendere. Vnde si chiama Excess
so/ et paçia. Vnde quando xp̃o se
transfiguro/ dice lo euangelio che
Et appare moyse/ et Elya con lui. par
lando dello excesso del quale doue
ua fare ingierusalem. cioe dello
excessiuo amore/ che douea mostr
rare morendo in croce ingierusa

lem. E detto excesso perche excede
ogni altezza dintellecto angelico/ et
humano. fu profunda/ po che dio
si humilio atanta bassezza di pren
dere carne misera/ et morire con
tanta pena/ et con tanta vergogna/
Di questo dice sancto Leone papa.
Salua la proprieta della diuina/ et
humana substancia della maiesta
de diuina. che si humilia. la vir
tu infirma. et lo immortale dou
enta huomo mortale. et/e/ cong
iunto dio/ et huomo in vna per
sona. che se non fosse dio uero/

non ci darebbe rimedio. et se non fo
sse uero huomo/ non ci darebbe ex
empio di questa humilitade. Dice
sancto paulo. Dio eximanite se me
desmo pigliando forma di seruo.
et/e/ facto obediente per humilita
de/ insino alla morte della crose
obprobriosa. E adonche profund
a per profunda humilitade. Di
questa parla mazauigliandosi sco
Augustino/ et dice. Per caritade
dio venne allhuomo. cioe nella
vergene maria/ et/e/ facto huo
mo. Et po dice sancto Bernardo.

quanto piu uile si fece m humili Nō
tade / tanto magiore si mostro
in caritade. et quanto piu si fece
vile / tanto me piu caro. Vnde g
rida et dice. O humile. o sublime.
o altissimo et beatissimo. o obpro
brio delli huomini / et gloria de
li angeli. Nullo piu alto / et nullo
piu dispecto / et basso. humiliati /
et vilificati o huomo per exem
plo di ihu xp̃o. Lo signore del cie
lo. lo Re delli Re / e venduto per
vilissimo prezço / a vilissima gen
te. et a vilissima morte. vilissi /

mamente trattato con vilissimi lad
roni crucifixo/ et come paço sch
ernito et denudato/ et come lep
roso caçiato et conculcato. Onde
quanto piu per suo amore te fai
vile. tanto li serai piu caro. Fu la
ta di amare vniuersalmente og
ni gente/ et morire/ quanto in lui
fu per la redemptione dogni
huomo. auenga che molti per
loro colpa perdano questo bene.
et torni loro in ruina. Fu lata ad
amare linemici/ et quelli che ello
crucifissono/ per li quali prego/

et pianse. Vnde in signo di gran
de largheçça di amore volse aue
re el lato aperto. Vnde dice sanc
to Bernardo. Per lo forame et ap
ertura del lato mi mostra xp̃o la sua
lata caritade. Ebbe ancora le ma
ni forate insigno di largheçça. Vn
de dice sancto Bernardo. Lo chi
auello me stato chiaue ad aprire.
et auedere la largheçça della cari
tade de dio. lo quale con tutto se
tutto me a ricomperato. Lo san
gue di xp̃o fu nostro preçço. Vn
de per mostrare che pagaua et

daua questo preçço voluntiera. vol
se che se apriſſe lo ſaccho del ſuo
corpo/ per moſtrare doue era que
ſto preçço da ogni lato. Et po di
ce nel pſalmo parlando a dio. pa
dre tu rompiſti el ſaccho mio/ ci
oe el corpo/ acio che vſciſſe lar
gamente lo preçço del ſuo ſan
gue. Et po dice ſancto Bernardo.
o olto/ e/ largo queſto diſpenſato
re/ che ci/ a/ dato la carne in cibo.
lo ſangue in beueragio. la vita
in preçço. le ferite in rimedio.
le braçie ſteſe in refugio. la croſe

per scudo. lo cuore aperto insigno
damore. lacqua in bagno. el sudore
per medicina. Li chiodi et la coro
na di spine per ornamento. le pa
role per amaistramento. la vita et
la morte tutta in exempio. le vesti
menta a crucifissori. al discepolo
la madre. al ladrone paradiso. si che
tutto questo e spesso. et tutto a da
to per la largeçça. fu longa dal di
che nacque insino alla morte. po
che tutta la vita sua fu crose et
fatticha. et fu longa per perseuer
ança. che auenga che molto li fos
se detto. descende della crose. non

volse scendere. anci perseuero ope
rando la nostra salute. Della longa
pena di ihu xp̃o dice sancto Ber
ardo. Volgo et riuolgo o buono ihu
la vita tua et sempre la trouo in
crose. Et per potere mostrare la ca
ritade alta et profunda. lata et
longa sostenne pena ꝯ alta cioe
che passa ogni altro dolore. profu
nda per dispecto confusione et
vergogna. lata et longa quanto
al tempo. po che dal di che nacque
per insino alla morte. quanto al
modo. po che dalla pianta del pie

in sino alultima parte del capo fu tor
mentato come dice ysaia prophe
ta: ¶ Come nui dobiamo essere tratti ad
amare xp̄o in simili modi. et di gradi de
lamore. ¶ Cap^lo. vj.

SEcondo donche la predetta
forma dellamore di ih̄u xp̄o
uerso di nui. debbe essere lamore
nostro uerso di lui. Ma la prima
perfectione non possiamo auere
di amare dio di gratia, et sença
cagione, che siamo tenuti di de
bito per la sua bontade, et per la
more che cia mostrato. Alla se

conda perfectione damare dio p
uramente senza rispecto di pro
pria vtilitade ben puo venire.
et da ogni huomo che a el cuore
gentile. Vnde dice sancto Bernar
do. Lo puro amore non e mercen
ario. lo puro amore non cresse per
isperança. et certo cosi si conuie
ne che se lhuomo guarda aprop
rio diletto ouero apropria vtili
tade gia non risponde allamore
che glie portato. et non ama dio
per se cioe per sua vontade. anci
come meretrice per proprio dilet

to. et come auaro per guadagno. Et
come se ama lhuomo / et le bestie /
le quale lhuomo non le ama per
loro. ma per vtilitade che trahe
da loro. Vnde dice sancto Augu
stino. che chi serue adio / et dim
anda altro che lui. non ama dio.
ma quella cosa che spera / et dim
anda da lui. Et po li sancti dicono
che lamore / a / quatro gradi. Lop
rimo dice sancto Augustino / e / a
more naturale per lo quale per
alcuno stincto di natura / e / buo
no / et rio. amano dio. cioe che a /

mano ſua beatitudine. ma errano
cerchandola quilli doue non e
cioe nella creatura et non nel
creatore. Lo ſecondo grado del
lamore e quando lhuomo com
encia vedere la via de dio. et a
cognoſcere la ſua neceſſitade. et
aſentire la miſericordia de dio.
et ſuoi benefitij. et lo ama tanto quã
ndo cognoſſe che glie vtile et n
eceſſario. Di queſto dice lo pſal
miſta. Io te amero ſignore mio
perche tu ſe mia forteça et mio
refugio et mio liberatore. Que

sto amore / e / vno pocho buono / per
che gia pare che lhuomo ricogn
oscha idio per benefactore / et po
ne in lui la sperança. ma non / e /
perfecto. po che non pensa de dio
per pura caritade. ma per sua nec
cessitade. et ama dio per se. non
pur per dio. ¶ Lo terço amore / e / piu
perfecto / quando lhuomo ama dio /
trouandoui diletto / et consolatio
ne. questo amore / e / buono in qu
anto ritra lhuomo dalle consola
tione del mondo. et lo fa delec
tare in dio. ma non / e / forte / ne

perseuerante. po che si cessa lo di
letto. o si venne la tribulatione,
si rompe, et non sta fermo. In q
uesto modo amo sancto piero xp̃o
inançi la passione. Vnde quando
xp̃o disse alui, et ali altri. Voleti
voi partire? Risposeno et disseno.
Missere, acui andaremo tu ai pa
role di vita eterna, cioe non ci vo
gliamo partire, tanto ci deiletta
el tuo parlare. Et quando xp̃o se
transfiguro, et mostro la sua glo
ria, sc̃o piero fu tanto inebriato
di dolceçça che diceua. Signore.
qui, e, buono stare faciamoci. tri.

tabernacoli. vno a tte. vno a moyse.
et vno abelya. Et come dice lo E
uangelio non sapeua quello che
si dicesse. Ancora quando xp̃o dis
se. andiamo in gierusalem. temendo
sancto piero che xp̃o non vi fosse
morto. per dolceça damore li disse.
Or non satu missere che li giud
ei ti voleano lapidare? Et consig
liaualo che non ui andasse. per
le quale parole xp̃o duramente
lo riprese. Per le predette cose
si mostra che sancto piero ama
ua xp̃o molto dolcemente. Ma.

poi che venne el tempo della passi
one/quasi non si ricordasse delle
predette cose/nego xp̃o et giuro
che non lo cognosceua. Di questo
corale amore dice sancto Bernar
do. molti sapendo che tu se tutto
pieno de diletto/o buono ihu vo
glino venire a te. ma non vogli
ono venire dopo te. vogliono es
sere techo. ma non seguitarti. ma
ingannati sono. po come dice
sancto paulo. chi non/e pacien
te delle tribulationi. non sera
participe delle consolatione. Vnde

chi te vuole vedere beato come tu
se si te raguardi et seguiti hu
miliato come tu fosti. Lo quar
to grado dellamore e perfecto.
po che chi ama di amore perfec
to casto et puro cerchando la
gloria et lo honore de dio non
per suo merito. costui ama dio
per sua bonta. et non solamente
ama dio per se. ma se per dio.
cioe che non guarda pure hono
rare dio ne altre cose. ma e co = Nota
ntento che dio abia honore de
lui. etiamdio con suo danno. vn

de diceua sancto paulo. Xpo sezam
agnificato in me / o per morte / o p
er vita. che viua / o che mori / dio
auera lonore. Di questa perfecti
one si ce diede exempio xpo. qu
ando disse. Jo non cierco la gloria
mia. ma cierco la gloria del pad
re mio che me mando. Vnde q
uando sancto piero lo trabeua et
sconfortaualo / che non andasse
in gierusalem / acio che non fosse
morto si mostro turbato / et disse.
Va dopo mi satbanaso. non voi
tu chio beua lo calice che mi

a dato el padre mio: quasi dica. Com
ogni danno et morte intendo o
bedire adio et honorarlo. In que
sto grado era moyse quando pre
go dio e disse. Signore o tu perd
ona al populo che a peccato o tu
me cassa del libro della uita doue
tu mi a iscritto. Et questo diceua
perche non li pareua che done
auesse tanto honore di occidere
el populo quanto di perdonarli.
Et questo si mostra per quello che
diceua. Signore io ti prego che
tu non daghi materia alimfi.

deli di male dire di te / che direb
beno che amalicia gli auesse me
nato el ꝓpulo nel deserto peroc
ciderlo. et non lauesse potuto me
nare alla terra di promissione.
Et auenga che dio li dicesse. Lasci
ameli occidere. et Io te faro mol
to magiore signore de gente. nõ
consenti / et disse. che non voleua
po che non guardaua ad honore
suo proprio. ma solamente aqu
ello di dio. Vnde poi che dio per
suoi priegi perdono al ꝓpulo. per
gelo di dio con la sua gente cor

se per lo campo colla spada et vu
lnero et occise. vinti tre milia. del
populo che auea facto et adorato
el vitello secondo che e scritto
nel Exodo. Ancora quando dio li
disse che salisse su vno monte et
riguardasse la terra di promissio
ne. et poi li disse che volea che
morisse quiui et non intrasse nel
la terra di promissione. humilm
ente rispose non schusandosi. ne
dimandando piu vita. ma solam
ente curo del populo et disse. poi
che mi dai la morte piaçati auere

cura del populo. et di prouedere lo
ro di buono pastore et sancto che
li meni interra di promissione.
et non sia el populo tuo come pec
core sença pastore. Et in questo
si dimostra che non cura di se.
ma solamente del honore de dio.
et della salute del proximo. Co
si sancto paulo diceua ali disce
poli suoi. meglio e per me di par
tirme di questa vita. ma per voi
fa bisogno chio rimanga. Et co
si per la caritade del proximo per
piu honore di dio. etiamdio per

sua pena voleua rimanere in carne.
Ancora quando disse. Io desidero
di essere partito da dio per la sal/
ute delli giudei. a questo guarda/
ua che li pareua che dio guada/
gnasse piu et auesse piu honore
saluando tante anime de giudei
che solamente la sua. et portaua
voluntiera con amore de dio lo
inferno. acio che dio fosse hono
rato della salute di tanti proxi/
mi. Per questo amore Daniel.
Ezechiel. et altri propheti/acom/
pagnarono el ppulo de dio in

pregione quando fureno presi. Et
auegna che non fosseno presi. an
dauano in pregione per propria
voluntade acio che potesseno con
fortare et amonire el populo che
non si partesse da dio per tribu
latione et per exempio di quelle
gente pagane colle quale auea
no conuersare. Di questo cotale
amore dice sancto Bernardo. O
virtu delle virtude. o pura et edi
ficata affectione. volere per ho
nore de dio con paulo essere da
dio partito. con moyse cassato del
libro della vita. com Ezechiele

intrare in pregione. con Job essere
compagno di draconi. etiamdio
se fosse possibile intrare nellinf
erno per piu gloria de dio. ma
chi fosse nellinferno con questa
caritade non gli sarebbe pena. po
che come dice sancto Bernardo.
Nello inferno non arde se non la
mala voluntade :— Come nui dobia
mo et possiamo amare xpo vtilmente. et vti
le al proximo. Cap.lo vn.o

NEl terzo modo cioe vtilmente
amare dio dobiamo. non che
possiamo fare vtilitade alui. ma

per suo amore et per suo comand
amento dobiamo essere vtili ali
nostri proximi. Vnde dice sancto
Gregorio che nissuna cosa piace
tanto adio quanto fa el gelo della
nime. cioe che lhuomo abia gelo
et studio dellanime di proximi.
Et questo mostro xpo quando dis
se a sancto piero et dimandolo tre
volte se lo amaua. et Rispose san
cto piero ogni volta. et disse che
lo amaua. Et xpo li Rispose et dis
se. pasci le mie peccore. quasi
dica del bene. che tu mi voli non

poi seruire a me. ma serue ali miei
fideli. et in questo riputaro che tu
me ami se tu li serui et pasci. Et
dobiamo sapere che xpo disse tre
volte pasci. per dare adintendere
che dobiamo pascere li fideli/cioe
luno laltro di doctrina et di bu
oni exempi et di adiutorio tem
porale quanto possiamo. Et per
la predetta parola si dimostra
che xpo reputa facto a sua perso
na quello bene/et quello male
che nui faciamo ali suoi fideli
et serui. Et questo manifestam

ente si mostra nello Euangelio qua
ndo xpo disse. Quello che vui fare
ti advno di questi miei minimi.
fareti a me. Et ancora quando dis
se a sancto paulo. Saulo saulo per
che me perseguiti. quasi dica Jo
reputo facto a me questa persecu
tione che tu fai alli miei fideli.
Debbe adonche lhuomo amare
xpo vtilmente. non perche possia
mo fare vtile alui in sua persona.
ma essere vtili quanto possiamo
a nostri proximi per lui. maxi
mamente di quelle vtilitade che

fece anuj. il quale ci venne illumi
nare. et infiamare. et ricompera
re come e detto. Onde nui dobia
mo infiamare li cuori nostri et ill
uminare li nostri proximi con
figliando. infiamare confortando
et consolando. et ricomperare da
ogni seruitu di peccato. et se e
di bisogno porre la vita per loro.
per lo exempio di xp̃o secondo
che dice sancto Gioanni euang
elista. Et sancto Augustino dice
che la carita. prima se concipe
per buona inspiratione. nutricasse

per sancta meditatione. fortificas
se/et douenta perfecta per buona v
sança/et perfecta opera. cioe che pi
che/e/perfecta dice/che/e/apparec
chiata di morire per lo proximo.
Pochi sono ogi di/de questi perfecti.
Ancora come dice sancto Bernar
do. ogi di/e/riputato sancto/colui
che non/e/troppo rio. Et sancto Gre
gorio dice. chi non da al proximo
della substanna/come daza per lui
la vita. Ma a nui dobiamo sapere
che la carita debbe essere ordina
ta. cioe che non faciamo anui ma

le di colpa/ per aiutare altrui dal m
ale/ et dalla pena. o per seruire di
qualunche altra cosa. Et po dice sco
Bernardo riprehendendo alquan
ti presumptuosi che paliano/ et co
preno lambitione sotto spetia di
caritade. O tu presumptuoso il qu
ale/ se/ ancora si imperfecto/ che se/
pieno di vento di vanitade. et per
ogni loda vai auela. et per picco
la tribulatione te conturbi. come
p̃resummi di pigliare cura dal
tri. et non ai cura di te medesmo?
predica prima ate. et poi predi

cando ad altrui farai vtilitade. che
come dice la scriptura. Chi a se e
rio, come puo essere buono ad altrui.
Et sancto Gregorio dice. che sono
molti ambitiosi i quali per ricopri
re el stimolo della conscientia, la
quale gli riprende dello appetito
della prelatione dicono. Se io fos
se vescouo Jo farei ponti et osp
edali, et ꝯ milantanosi in si me
desmi, et dicono che per honore
de dio, et vtilitade della chiesa
desiderano, et riceuano prelatio
ne. Et poi che sono facti prelati.

si dimentichano cio che in prima religiosamente pensauano. Et son o come cani et lupi affamati so pra el popolo de dio. Et po ogi di si puo dire et riputare sancto q uello prelato lo quale poniamo che non dia el suo pure se non toglie et rapisse laltrui. Contra questi tali pastori dice dio per lo propheta. Guai apastori che pas cono se medesmi. cioe che non se studiano di essere vtili et pasce re li subditi. ma pure adimpire la burssa. Donche la nostra cazi

tade de essere vtile al proximo per
dio secondo che xpo ci diede ex
empio et disse. Io sono buono pas
tore et lanima mia. cioe la mia
vita pongo per le mie peccorelle.
Et sancto paulo ali discepli dice.
Voluntieri dazo cio chio posso. et
amdio me medesmo per la salu
te uostra. Ancora dice. Io non ce
rcho le cose uostre. ma voi. cioe
la uostra fede. che cercho di con
uertirui a dio. Et come. e. detto
di sopra per zelo della salute de
li giudei desiderava di essere

partito da xp̄o. Et dobiamo essere v
tili al proximo del nostro sapere.
et del nostro volere. et del nostro
potere. cioe amandolo. consiglian
dolo. et auitandolo allanima / et al
corpo quanto possiamo. Ancora do
biamo sapere / che nui dobiamo piu
amare lanima nostra che laltrui.
ma piu lanima altrui / chel corpo
nostro. et piu el corpo daltrui che
le cose nostre. Et brieuemente
secondo lordine della caritade ta
nto / e / damare el proximo / quan
to / e / migliore. et piu vtile alla

chiesa di dio. Vnde noi dobiamo piu
amare el buono pzelegrino / et st
ranio chel rio parente. Et sancto
Augustino dice. chi ama li huom
mi. gli debbe amare / o perche so
no buoni / o acio che siano buoni.
Et po come egli dice. colui non a
ma / se non puo amare el proxi
mo / cioe dellamore de dio. ora ogi
e / venuto quello tempo del quale
propheto sancto paulo. et disse.
Debbeno venire tempi pericolo
si. et seranno li huomini amato
ri di se medesmi / et non de dio.

. Vnde.

Vnde vegiamo che tanto ama lhuo
mo semedesmo di amore desor
dinato. che per fare vtilitade a
se. vorrebbe pericolare lo cielo
et la terra. Adonche come dice
sancto paulo. siamo coaiutatori
et cooperatori de dio procuran
do la salute. et ogni sancta vtilita
de di nostri proximi. la quale aue
nga che potesse fare senza nui. ni
entedimanco per sua vonta per
auere cagione di farci merita
re. comanda. et priega che nui
prochaciamo con lui insieme. Et

po nissuno si glorij del bene che fa. po che dio non per necessi tade dimanda el nostro seruj cio p̄ ma per darci materia di meritare. et per darci questa glo ria et questa dignitade che nui siamo suoi cohoperatori. Di que sto dice sancto Ioāni Crisosto mo. Non fece dio lo riccho per vtilitade del pouero lo quale be ne poteua arichire si uoleua. ma fece el pouero per vtilitade del riccho. acio chel riccho il quale

fa pochi altri beni / se salui almeno
per lopere della misericordia. Et
cosi potemo dire del predicatore.
et di ogni persona che fa vtilita
de al proximo / che dio piutend
olo fare per se medesmo la / come
sso alui per farlo meritare:-

Come nui dobiamo amare xpo fortemente

Cap^lo. vm^o.

DEl quarto modo / cioe forte
mente amare possiamo / et
dobiamo. Et dobiamo seguitare
xpo. dal cui amore / non ce de / par
tire / ne fatticha / ne pena / ne morte.

po che non e degno di auere tan
to bene chi non lo ama con tut
to el suo potere. di questo ci da ex
empio sancto paulo il quale dice
ua. Certo sono. che ne pena ne m
orte ne fame ne sete ne persecu
tione ne incuria ne demonij ne
angeli ne cose presente ne future
me potranno partire dalla carita
de dio la quale e m xp̃o ih̃u. cioe
dellamore che ih̃u xp̃o ci mostro.
Et ancora diceua. xp̃o me a am
ato et dato se medesmo per mi.
et et p̃o non sono ingrato atanta

gratia. quasi dica. Perche me a li
gato amando. et io sono apparechi
ato di morire per lui. come egli
e morto per me. Et po vedeua
alquanti molti debili in questa
caritade. et li confortaua et di
ceua che fussono radicati et fon
dati nella caritade. cioe non se
mouessono per ogni uento. Af
ettezza damore si apartine dam
are puramente secondo che e
detto di sopra. si che ne prospe
ritade. ne aduersitade possia ca
mbiare. ne alentare el nostro a

more / ricordandoci della passione
di xpo. Onde dice sancto Gregorio.
Se auessimo la passione di ihu xpo
nella memoria nissuna cosa sare
bbe si dura / che non ci paresse li
eue. ne si amara / che non ci paref
se dolce. Et sancto Bernardo dice.
Noi siamo in questa vita in vno
campo di battaglia. nella quale el
nostro capitanio / e occiso per nui
liberare. Colui adonche il quale fu
ge. et non sostienne volunterj feri
ta per xpo / sera caualiero senza g
loria. Ancora dice. O anima mia

quale cosa ti puo essere ne si du
ra ne si aspra/ se tu ariordi delle
fatiche et delle necessitade. et de
le ingiurie. et delli despecti. et de
li sputi. et delle guangiate. et delle
derisione et della morte di xpo. ra
gioneuolmente debbo dare la vita
mia per lui/ il quale volse dare la
sua vita per ricomperare dalla m
orte eterna. et sostenne amari
tormenti per me liberare. Deg
no e/ adunche di morire chi
a te ihu recusa/ et non vuole seguire.

Etroulamo che questo amore de
la croce tanto fortemente occupa
el cuore delli perfecti / che ogni co
sa reputano per nulla. et sono
tutti absorti in xp̃o. Vnde dice sco
paulo. Quelle cose che inprima
mi pareuano guadagno. ora per
amore di cristo mi reputo danno.
et ogni cosa reputo sterco per pu
otere auere ih̃u. Ancora diceua.
Jo mi glorio delle tribulatione per
xp̃o. Et era sancto paulo tanto in
ebriato della cose / che era tutto
transformato in essa. Vnde dice

ua. Io sono crucifixo con xpo nel
la crose. Et ancora dice. Io porto le
stigmate di xpo nel mio corpo. Et
in uno altro loco dice. Io non mi repu
to sapere altro se non xpo ihu cru
cifixo/ per lo quale el mondo mi
e/ crucifixo. et non mi voglio
gloriare se non nella crose del
mio signore ihu xpo crucifixo.
per lo quale el mondo mi/e/ cru
cifixo. et io al mondo. cioe chel
mondo me/a/ in dispecto. et io lui.
Et questa/e/ la grande perfectio
ne dice sancto Gregorio. quan

do lhuomo a el mondo in dispecto.
et esso vuole dispiacere almondo.
po che sono alcuni meno perfecti
che auenga che non amino el m
ondo pur sono vno pocho conte
nti chel mondo gli abbia in bu
ona oppinione et riuerentia. Et
po molto e magiore perfectione
non volere essere amato che nō
amare. Della caritade perfecta
dice sancto Ambrosio. che lani
ma che e sposa si congiunge vo
luntiera col sposo insu el letto
della crose. et nulla cosa reputa

piu gloriosa che portare li obpro
brij di xp̃o secondo che sancto pa
ulo ci conforta. ora tanta e oggi
di la nostra cupiditade. vilta
de et sconnosença che non vog
liamo auere di xp̃o senon hono
re et prelatione. et nulla fatticha.
Vnde disse vno sancto padre si
come e scritto nelle Colationi.
Sono molti tepidi et negligenti
iquali voglino essere puri. ma
senza abstinentia et vigilie. vo
glino deffendere la veritade.
ma non fare dispiacere anissimo.

et cosi vogliono auere paradiso
pur che non perdano nissuna
consolatione del mondo. ma so
no ingannati. po che xp̃o dice.
Lo Regno del cielo se a per forz
ça. e colloro che sono violenti.
cioe che fanno violencia alilo
ro mali desiderij. et ale lorom
alicie/ et pigricia si lo guada
gnano. Adonche non se a per
ocio/ et per dormire/ come mol
ti credeno. Dice sancto Greg
orio/ che la caritade non e mai
ociosa. ançi opera grande cose.

Vnde lhuomo che non opera segno e che non e in caritade. Et Salomo dice nella Cantica. che lamore e piu forte chella morte. et che vince ogni cosa. Per forteça adonche damore si conuiene et fa bisogno entrare in cielo. non per ocio et per consolatione. che impossibile cosa e secondo che dice sancto Augustino che lhuomo abia le consolatione di questo mondo. et delaltro. Et po dice lo psalmista. Io

rifutatili le consolatione del mo
ndo. et per questo ebbe memo
ria de dio/ et trouai dilecto. Et
sancto Augustino grida/ et dice.
Jo/ o/ merchançia auendere. et
quasi lhuomo lo adimandasse/
che merchançia/ e/ questa? Ri
sponde. lo Regno del cielo. et
quasi come lhuomo dicesse. co
me si uende? Risponde. lo Re
gno per pouertade. per biltade
lo honore. et per pena lo diletto.
per fatticha lo ripposo. per morte
la vita. Adonche per forteça

damore ci cfa bisogno rinunci
are tutti li diletti del mondo/et
portare pacientmente/et vo
luntiera ogni aduersitade:—

Come la nostra caritade debbe essere alta/
et profunda/larga/et lunga Cap^lo. vm^o.

Et possiamo dire/che la no
stra caritade asimigliança
per exempio della caritade dixp̃o
debbe essere/alta/et profunda.
lata/et lunga. Debbe essere alta/
cioe in alto grado/et perfecto. che
come dice sancto Augustino. la
caritade cresse/et diuenta perfec

ta. et grida con sancto paulo et di
ce. Io desidero di essere sciolto dal
corpo et essere con xp̃o. Debbe es
sere alta per alto desiderio cioe
che la nostra conuersatione debbe
essere in alto per amore et desid
erio di xp̃o il quale e tutto el no
stro bene. et che e secondo la
sententia di xp̃o. che doue e el cu
ore tuo. quiui e lo tuo thesauro.
Et po che xp̃o e nostro thesauro.
lo nostro cuore debbe essere per
continua cogitatione et amore
in alto con xp̃o. Et po acio chel

cuore de li discepoli si leuasse in
alto apensare di xpo. et della sua
gloria. xpo volse salire in cielo
visibilmente dinanci atutti gli
apostoli. Ad altezza di cuore se
apartiene auere in dispecto tut
te le cose di sotto. et prospere
et aduerse. et per desiderio esse
re si tratto alle cose di sopra. che
di qua giuso stia lhuomo come
disensato. Et molti per questo
affecto sono rapiti, et perdono
el sentimento. A questa altezza

ce invita sancto paulo/ et dice.
Se voi siti resuscitati con xp̃o. cie
rchate le cose di sopra del cie
lo. et quivi vi delectati/ et non
in terra. Et sancto leone papa par
lando della Ascensione di xp̃o
dice. Saliamo nui dopo el capo
nostro. et reallegramoce di spi
rituale allegreçça. et leviamo li
occhi delli nostri intellecti/ et del
nostro desiderio aquella altreçça
doue xp̃o/ e/ salito. Et poi che sia
mo chiamati alle cose di sopra
eterne. non si mettiamo nelle

cose corruptibile di questa vita
piena di delectatione terrena nel
la quale se alcuna se alcuna pro
sperità de et delectatione ci lo
singa et trahe. non e di abraci
arla. ma fortemente per sancto
desiderio trapassalla. Di questi
quali hanno el cuore così alto.
si suole dire che hanno la morte
in desiderio. et la vita con paci
entia. Ancora ad altezza di cuo
re si appartiene essere magna
nimo. La magnanimitade sta.
in largezza. Et po dice Salomone.

nella cantica. che se lhuomo desse
ogni cosa per amore. li pare aue
re dato nulla. Et cosi possiamo
dire che lhuomo che e nella
more di dio e magnanimo. o
gni cosa dispresia per lamore.
quantunche facia. li pare fare
nulla. Magnanimo anco sia
ppartiene per forza damore so
stenere fortemente cose terrib
le. et acomenciare cose diffici
le et molto graue. et essere sem
pre infervore et in opera co
me fuoco. Tutto el contrario

che li huomini che hanno el cu
ore basso et vile che hanno pau
ra di lombra. ogni cosa picchola
pare alloro gran facto. et incontra
nente sono stanchi. et di picholo
bene pare alloro essere perfecti.
Lo contrario dice lo psalmista.
Vnde poi che ebbe parlato. et anu
merate molte sue perfectione. so
giunse et disse. Et nunc pure ades
so mi pare di comenciare. Que
sta e adonche altezza di cuore
quando lhuomo per alto et gran

de amore / et desidero / a / in dispre
to tutto el mondo. et mai non si
sacia di ben fare. et non si stan
cha. et non sente fatticha. et tut
ta la sua conuersatione / e / in ci
elo per sancto desiderio. Et po
che xp̃o / e / forma / et exempio /
et cagione de ogni nostra per
fectione. sancto Bernardo puo
ne li gradi della nostra perfecti
one in questo modo / et dice. So
no alcuni aiquali / e / nato xp̃o. Et
questi sono colloro iquali comin

ciano adinformare la loro vita
et dricierla secondo lumilitade
et la pouertade et la mansuet
udine di xp̃o. Sono alcuni altri
aiquali xp̃o e gia cresciuto et
e perfecto huomo. et questi so
no colloro iquali gia exercita
ti riceueno discretione et lu
me et fortecça delle loro ope
rationi. Sono alcuni altri aiq
uali e morto xp̃o. iquali cong
iunti axp̃o per amore senteno
per compassione li suoi dolori.
et sono conficti insula croce

con xp̃o. come diceua sancto pau
lo. Disse. Questi tali amodo di
xp̃o sono aconçi amorire perlo
proximo / et apregare perli imi
mici. et brieuemente biueno
axp̃o. et sono apparecchiati anci
desiderano di morire perxp̃o.
Sono alcuni altri aiquali xp̃o
e / gia resuscitato. li quali da xp̃o
gia riceuano noua pace / et no
ua consolatione. noui doni et
noui sentimenti / come riceue
rono li apostoli poi che ebbeno

cognosciuto et trouato xp̃o re
suscitato. ¶ Sono alcuni altri ai
quali xp̃o e gia salito in cielo.
iquali sono saliti con xp̃o per de
siderio. et cosi congiunti per
amore che gia non puossino
auere cura de alcuna cosa m
ondana. et sono tutti absorti et
rati aquella alteça doue e el
loro dilecto xp̃o. ¶ Sono altri a
iquali xp̃o a mandato el spiri
to sancto. iquali sono tutti in
fochati damore. tutti pieni di

sapientia. et perfecti afare mira
coli et conuertire molta gente.
Ecco donche per questi gradi
dobiamo salire ad auere cari
tade alta et perfecta. Debbe
ancora essere profunda di hu
militade di conformarsi per
amore ali obprobrij et vituperij
et miserie di xp̃o. Vnde dice
sancto Bernardo. Non si conui
ene sotto el capo spinato che
sia alcuno menbro delicato. cioe
sotto xp̃o che e nostro capo tor
mentato non si conuiene che

sia nullo fidele consolato. Vnde
dice. O huomo superbo come
procuri Regale palatio. et xp̃o
Re tuo non a loco nel diuerso
rio et e messo nel presepio.
tu cierchi compagnia et stare
nel meço fra huomini honore
uoli et xp̃o e messo fra el bove
et lasino. tu voi li molti caua
li et doncelli. et xp̃o non a ni
ssuno. tu te vesti de panni pre
tiosi et di porpora. et xp̃o e vol
to in vilissimi panisselli. tu ab

undi di ricchezze. et xp̃o e pie
no di pouertade. tu ridi. et xp̃o
piange. Et po li huomini perfec
ti volendo dare cambio a xp̃o
quanto che possino si studiano
di humiliarsi fugendo ogni ho
nore/et abraciando le vergog
ne. Et non e dubio che se ihu
o perfecto potesse champare in
ferno/et auere lo paradiso go
dendo el mondo/considerando
la passione di ih̃u xp̃o. per suo
amore vorrebbe piu tosto mo
rire con lui in crose. Et colui

il quale per questo affecto lassa el
mondo e perfecto figliolo et
fratello di ihu xpo. ma chi per
paura dellinferno et per desid
erio di paradiso e seruo mer
cenario poi che non guarda si
non a sua vtilitade poniamo che
facia bene. Debbe essere lata
per amore vniuersale uerso a
mici et inimici. et come mad
re amare teneramente ogni
persona. et con grande cuore
procaciare la salute de tutti.
supportando ogni altrui diffecto.

et sostiene
le tribula
tione.

et attendo compassione ale mi
serie del proximo et allegreça
dellutilitade. Questa caritade
mostraua sancto paulo quando
diceua. Io me infermo con li
infermi. incendomi tutto per li
scandoli delli proximi. Di que
sta caritade dice sancto Berna
rdo. Buona madre e la carita
la quale nottricha linfermi. cioe
linperfecti. o uero si exercita li
perfecti. o si losinga li pusilla
nimi. o si riprende li inquieti.
et gli ama tutti come figlioli.

quando te riprende e humile. qu
ando te losinga non te ingan
na. piatosamente e crudele. et
humilmente si desdegna. Et vuo
le sancto Bernardo dire nelle
predette parolle che lhuomo
che a questa caritade sempre
come madre con gran cuore et
con buona intentione procbacia
la salute de tutti. o losingando o
menaciando. o per ogni modo
o secondo che fa bisogno. Eq
uesta larghecça di cuore sta
principalmente in riceuere et

ſoſtenere ogni perſona con dol
ceça. po che la coſa che e lata ri
ceuere molte coſe et ſença fati
cha. ma la coſa che e ſtretta ri
ceue pocho et compra. Molti ſo
no coſi di ſtretto cuore che q
uaſi mai in loro non e ſollici
tudine daltri ſe nō di facti ſuoi.
et non fanno riceuere ne portare
alcuno diffecto daltrui. et ſe ne
ſoſtengono alcuno o ſeruono
ad altri el fanno con pocho cuo
re et con mormoratione. et po
pocho meritano. Et po chi foſſe

.ſauio.

sauio molto se studiarebbe di a
uere questa caritade la quale
ci fa participi dogni bene. On
de dice sancto Augustino. Vo
litu o huomo auere parte de
ogni bene che aldi? fa che
tu sij lieto et contento di og
ni bene. et auerai el merito.
Ancora puo aduenire che co
lloro che fanno el bene non
aueranno el merito per alcu
na mala intentione. et tu go
dendo et essendo contento del
bene che lui fa auerai el merito.

et cosi e del male. Abi compas
sione et dolore dogni male
et dogni diffecto. et guadagni
secondo la carita che tu ai. Et
poi dice. Vidi donche o huo
mo che grande bene e la ca
ritade la quale auendo a lhuo
mo ogni bene. et senza nostra
fatícha fa laltrui beni nostri.
et se nui non labiamo non e
nostro el bene proprio che fa
ciamo ne laltrui. Credo che
oggi di questo aduenne amol

ta gente che tanto regna lasnui
dia che pare che luomo sia do
lente della fama et della glori
a et della vtilitade daltrui. et
laltrui merito reputa suo scha
pitamente. et laltrui diffecto
pare che reputano alquanto lo
ro ꝑfectione. et dellaltrui vir
tude hanno inuidia. Et di que
sto abiamo lo Exempio nel E
xodo doue si dice. che prophet
ando vno nel campo di moyse
nel deserto. venne amoyse v
no suo discipulo annunciarli

et mormorare dinangi amoyse
dicendo che gli uetasse perche
gli pareua che tornasse manco
honore a moyse se molti prophe
ti si leuassono. Allora moyse che
era lato in caritade riprese el
discipulo dicendo. Grande benefi
cio mi riputarei che ogni huom
o propheтasse et dio gli desse lo
suo spirito. In questo mostro chel
bene del proximo amaua come
el suo. Cosi li discepoli di sancto
Gioãni baptista aueano muid
ia axp̃o et diceuano a sancto

Gioãni. Ecco che colui che tu
ai tanto laudato bateça. et og
ni huomo va alui et fa piu di
scepoli di te. quasi dicano male
sta questo facto che questo xp̃o
ti toglia la gente et la fama. Ma
sancto Gioãni con la caritade
perfecta gli rispose et humilio
ssi dicendo. che lui doueua me
noire. et xp̃o crescere. Et man
do li suoi discepoli a xp̃o acio che
vedesseno le sue virtude et a
massino piu xp̃o che lui. Non
si fa oggi di cosi che ciascu

no vuole essere lo piu laudato et re
putato. et tutto questo procede da
cuore stretto che ui cape el pro
ximo per amore. Ancora la cari
tade debbe essere lunga per per
seueranza che stiamo fermo ad
ogni vento. et contra ogni tem
ptatione. Et questo e contro ad
alquanti che non ameno dio se
non quando non sono tochati. et
seruino al proximo quando so
no laudati et ringraciati. ma se
lo vedeno ingrato et se ui tro
uano fatichа non perseuerano.

Delle predette conditione della caritade si ci da exempio sancto paulo. alteça di caritade mostra quando dice. La nostra conuersatione e incielo. et quando dice. Noi contemplamo le cose invisibile et eterne. et quando per grande magnanimitade si pone ad ogni pericolo et dispregia ad tutto el mondo come sterco. quando humiliandosi apportare li obprobrij di xp̃o diceua. Noi siamo riputati come spaciatura et immunditia del mondo. Et

quando diceua. non son degno di
essere apostolo perche persegui
tai la chiesa di dio. Et ancora
quando se chiamaua abortiuo
et minimo. Laltezza della carità
de mostra quando dice che sen
tiua le tribulatione per compas
sione et ralegrauasi dogni bene.
Vnde dice adalquanti suoi disce
poli perfecti. Voi seti fratelli ca
rissimi et desideratissimi mio
gaudio et mia corona. et quest
a e la mia gratia et allegreçça
che vui seti siati perfecti et per

seueriati. Longheza di caritade
mostro nella perseuerãça della c
aritade la quale non si parti ne
per ingiuria ne per pena ne per
ingratitudine de molti suoi di
scepoli che lo abandonarno:-

Della excellentia et della perfectione de
la caritade Cap^lo. x^o.

Ecco donche come xp̃o ci
a insegnato adamare. et
come vuole che la nostra cari
tade sia facta. Et p̃o per riueren
tia di cotale maestro doueressi
mo studiare de imparala. et

specialmente perche la caritade e
segno demostratiuo et fa cogno
scere chi e discipulo di xp̃o. et
chi non. Onde esso xp̃o non dis
se Li huomini cognosceranno
che uui seti miei discepoli per
fare miracoli. ne per molta scien
tia di sapre predicare. ne per a
uere grande chierica ne grande
barba. ma se uui auereti carita
in sieme. Et sancto Gregorio di
ce. Linimico non teme la no
stra abstinentia. po che egli nõ
mãgia mai. ne vigilie. po che egli

non dorme mai. ne castitade po
che egli non e luxurioso. ne sci
entia po che egli e piu sauio de
nuj. ooa molto teme la caritade
et vnitade dellamore. la quale
nuj tenemo in terra. et lui la p̄r
dete in cielo. Ancora dice. Non cu
ra lantico nemico di farci torre le
nostre cose. ne di farci fare et
dire villania se non p̄rche nuj
si prouocchiamo ad odio. et per
diamo la caritade. La caritade
tiene lhuomo in leticia. in secur
ta et senza scandalo. La carita
de e piena di allegreçça. et di

ogni sancto diletto. che conciosia
cosa che lhuomo per caritade sia
vnito con dio et contento di cio
che dio fa o uero permette. mai
non si scandalega. si che non auen
do mai ira ne tristitia. ne alcuno
malo desiderio. et nullo timore.
po che la carita perfecta chacia via
lo timore come dice sancto Gio
ãni nella sua Epistola. la mente
rimane purificata da ogni male.
et piena di leticia et di securit
ade. et sente in questa vita quasi
vna arra di beatitudine. Et po

sopra quella parolla di sancto Gio
anni che dice Dio e carita. et
chi sta in carita sta in dio et dio
in lui parla sancto Bernardo et
dice. Dio e carita. et quale cosa
e piu pretiosa della carita. et
chi sta in carita sta indio. et qua
le cosa et quale loco e piu sicu
ro de dio. et dio in lui. et quale
cosa e piu diletto et di piacere.
quasi dica la carita e piu ricca
et piu pretiosa cosa che sia. et
piu sicura et piu dilettosa. Et
sancto Augustino dice che lo

amore de dio / et del proximo / e
propria et speciale virtude delli
electi. che tutte le altre virtude
possino essere comune a buoni
et arei. Et po sancto paulo poi che
ebbe anumerati molti altri doni
disse. che la carita era lo piu ex
cellente dono. et la piu excellen
te via. Onde dice. Se egli auesse
lingua angelica / et ogni fede. et
desse ogni cosa a poueri senza ca
ritade / nulla gli valeua. Onde
dice sancto Augustino. Guarda
o huomo a li doni della chiesa /

et nullo ne troui cosi excellente
come la carita. Et questo e ben
uero. po che secondo la caritasi
misura el merito et lopera tio
ne delhuomo. che quello a piu
merito che piu ama. non che piu
sa. ne che piu adopera. Et questo
uolse dio acio che nissuno si po
tesse excusare. Et sel nostro meri
to stesse in sapere o inpotere o
in dare elemosine o infatcha
o inqualunche altra cosa. male
partito auerebbono li simplici et
poueri. et li infermi. et colloro

che non possono operare. Vuole
adonche che stiamo in amore. po
che si puo fare da tutti / et sempr
re / et in ogni loco / et in ogni sta
to. Questo comandamento / e / bri
eue / et chiaro / et iocondo. Vnde
dice sancto Augustino. E / brie
ue / acio che nissuno dica non lo
puosso legere. et / e / lieue / acio che
nissuno dica / non lo posso obser
uare. et / e / chiaro / acio che nissu
no dica / non lo posso intendere.
et / e / iocondo / et vtile / acio che
lhuomo sia tratto per lo diletto
ad obseruare. et che non possa

dire.

dire per pena io lasso damare.
Ancora lo amare e di tanto di
letto. et cosi grande fortecça
che non e alcuna cosa si terri
bile ne aspra che lamore nõ
facia joconda et lieue. Onde
dice dice Ugo di sancto Victo
re. che nissuno ligname. et nis
suno ferro auerebbe possiuto
tenere ligato xp̃o ne chiaua
to se la carita non lauesse te
nuto la quale e vinculo di per
fectione. Secondo che dice sc̃o
paulo la carita e uno vinculo

p̄o che liga et vnisse dio alhuo
mo. et gli huomini insieme.
Ancora la caritade e quella ve
sta nuptiale la quale ci conui
ene auere se non vogliamo es
sere chaciati con vergogna da
le noze. et dalla cena di vita
eterna alla quale siamo inuitati.
Per farci questa vesta ihu xp̄o
agnello immaculato ci diede la
lana quando fu p̄lato et spog
liato. Ancora la caritade e ve
lo abreuiato p̄o che contiene
la lege et le prophetie come

dice ſancto paulo. Et ihu xp̃o ce
la moſtrata ſcritta in ſu la cro
ſe coſi apertamente che ogni huo
mo et ogni femina la debbe
ſapere legere. Et p̃o dice ſancto
Auguſtino. Se tu ſe occupato
et non poi vacare alegere tut
ta la ſcrittura. et li molti ſermo
ni. vienne alla carita nella q
uale pende cioe ſta ogni coſa.
Donche poi che queſto maeſ
tro e ſalito nella cathedra de
la croſe per inſignarci queſta
carita tanto vtile et neceſſaria

tanto nobile et vtile et delecte
uole et piena dogni suauitade
douemo essere solliciti adimpa
rarla dignamente et obseruar
la. Si che di questa leticia tem
porale che ci da quuj la cari
tade andiamo a quella perfecta
leticia sempiterna p che di
ce sancto Gregorio. che se la
nima in questa vita non ar
de nella fornace della carita
non sera chiarificata nel spi
endore di quella eterna bel
leçça. Come la croce trae et or

dina lo nostro odio. Cap^lo. xj.

Poi che lamore e ordinato et tratto ad amare xp̃o crucifixo. consequentemente se ordina lo odio ad odiare se medesmo et auerssi in dispecto ꝑo che cognosciuta la bonta di dio per la crose comencia lhuomo acognoscere se medesmo. et come la sua malicia fu cagione de la crose di ihu xp̃o. Et come prima quando amaua pur se odiaua ꝛ tutte quelle cose

che pensaua che gli fussono con
trarie. intanto che aueua in o
dio dio medesmo. Et come di
ce sancto Bernardo. auerebbe vo
luto che dio non volesse/ ne
potesse/ ne sapesse punire el suo
peccato. et de ogni tribulatione
mormora contro dio. Cosi poi
che lhuomo/ e riuoltato contro
se medesmo/ a/ se stesso in odio.
et/ e/ allegro/ et contento dog
ni sua tribulatione per amore
della giustitia de dio. et/ e/ con
tento/ che dio sapia/ et voglia/

et possa punire. et comincia aju
dicare se medesmo facendo
aspra penitentia. et a in odio
solamente la offesa de dio. Un
de dice sancto Ambrosio. che
perfecta penitentia e quella
che non se fa se non per odio
del peccato et per amore de dio.
Et in questo mostra che peni
tentia facta per paura non e
perfecta. Et po sancto Augus
tino dice. In vano si reputa
vincitore del peccato colui
che per paura non pecca. che

ponamo che non operi di fuo
ri. ma la Voluntade e dentro
che regna et seguitarebbe lo
pera se non temesse la pena.
Di questa materia parlando
ancora seco Augustino dice.
Duj amori hanno facto due
citade. la Citade di Jerusalem
cioe di vita eterna se fa lam
ore de dio con odio et dispre
sio de si stesso. La Citade di Ba
bilonia cioe dellinferno se fa
lamore proprio di se medesmo
fino al dispecto et odio di dio.

Lhuomo adunche pi che e tut
to transformato in dio per a
more edifica questa citade
di Jerusalem amando dio con
odio de si stesso. et a modio
non la tribulatione ma la ma
la uoluntade et la cagione de
la colpa. et per uera et perfec
ta contrictione piange loffe
sa di dio. et non lo danno ne
la pena. Anco della pena e con
tento. et a modio et inbalw
minatione la iniquitade. et
la lege di dio in amore. Et

lo psalmi anco dice. Io sono apparechiato
sta
ad ogni flagello. et el dolore
della mia colpa ablo sempre
dinançi. Et in vno altro loco
dice. Io ablo in odio la iniqui
tade et tutti colloro iquali te
hanno in odio. et gli o ino
dio di perfecto odio. Dice sco
Gregorio sopra quella parol
la di Dauid che a modio li
iniqui di perfecto odio. et di
ce che perfecto odio sie aue
re in odio la mala opera del
huomo et amare la buona

creatura et ymagine di dio nel
huomo. Et po debbe studiarsi
di mundarla dal peccato. An
co dice che perfecto odio sie
odiarsi quale e stato in mali
cia. et amarssi di essere buo
no. Donche dellamore ordi
nato nasce lo odio ordinato
cioe per amore di ihu xpo
crucifixo odiare la colpa. et
perseguitarla. et punire in se
et in altri. se ello e prelato
o uero a afare per offitio. Vn
de sco Augustino dice. che

penitentia e vna vendetta de
animo contra se che vendica
loffesa di dio della quale si d
uole. Lo contrario e de li huo
mini mali che hanno in odio
la pena. et anco in odio ogni co
sa che e contraria alla lorom
alicia. et amano la colpa et se
medesmi per dispecto di dio.
Ma come dice lo psalmista. Chi
ama la iniquitade odia lani
ma sua. perche se non fanno
Judicio de si stessi in questa
vita. seranno Judicati nellaltra

senza misericordia. Unde dice
sco paulo. Se nui ce judicasse
mo nui medesmi / non saressi
mo judicati da dio. Et po dice
sancto Augustino. Ascendi
lhumo in su la sedia della m
ente sua / et pongha ragione
con siecho. la conscientia ac
usi. la memoria rendi testi
monianza. la paura legi se m
al factore. la ragione dia la
sententia. lo dolore la meta ad
executione. et tagli / et quasi
ne seccha lo sangue della fe

rita per le lagrime dellanima
contricta. Lo odio di se lo qua
le nasce dellamore di dio, fa fa
re alhuomo perfecta penitenti
a. Et perche nella crose nella
quale e remedio contro al pec
cato cognosse lhuomo la gra
uecca del suo peccato et lo suo
pericolo. acomincia aduolersi
et fugire ogni consolatione:-

Delli setti gradi delo odio proprio. et
della humilitade. Cap.lo xij.

Ma perche amore de si stes
so. et odio sono cose mol

to contrarie. et sono quasi due
extremitade di bontade. et di
malicia. non si puo venire a
questa extremitade buona de
lo odio / se non per alcuno me
zo. et dellamore proprio che e
ra insino al dispecto di dio. nō
si puo venire al dispecto / et o
dio di se medesmo per perfec
to amore di dio / se non per
gratia / po che troppo / e lungha
la uia. Vnde dobiamo sapere
che per. sette. gradi venne

lhuomo allo odio di se medes
mo. et a perfecta humilitade
secondo che dice sancto An
selmo. ¶ Lo primo. quando
lhuomo comincia cognosce
re li suoi difecti. et gia non
si reputa quello di prima. et
questo rafrena vno poco la
presumptione et la baldança
che aueua quando li pareua
essere vno gran facto. era cie
cho di se medesmo. et repu
ta che dio li facia gratia so
stenendolo et aspectandolo.

¶ Lo secondo.

Lo secondo grado e quando cognoscendosi acomincia vno pocho adolersi. et adispiacersi. et essere meno tenero di sesstesso. et quasi atrito poniamo che non sia contrito. Lo terzo grado e quando cresse lo dispiacere contro di se medesmo. et e contrito et dispiacessi intanto che comincia cognoscere et confessare et scoprire el suo peccato che inprima soleua diffendere et schusare et ricoprire. Ancora

non vorebbe essere cognosciu
to ne riputato cosi reo come
ello si confessa. ¶ Lo quarto e
quando lo odio cresse tanto
che ello agraua el suo difecto
confessandolo. et vuole pure
fare acredere, chel confessore
ne abia mala oppinione di luy.
¶ Lo quinto grado e quando
cresse intanto lo odio incon
tro di se stesso, che sarebbe
contento inquanto puotesse
essere senza schandalo che
tutto el mondo el cognosces

se et riputasselo vile. ¶ Lo se
xto grado e quando lhuomo
cognoscendo el peccato suo
reputa iusta ogni tribula
tione che dio li manda. et
hanne pacientia. et esso me
desmo se comincia punire
fugendo ogni dilecto. et aff
ligendosi in ogni penitentia.
¶ Lo septimo grado sie qua
ndo lhuomo e venuto int
anto dispecto de si stesso. et
in amore di dio che non so
lamente cognosse et confessa

et punisse lo suo peccato. ma
etiamdio si delecta et allegra
si dogni tribulatione / et in
giuria / et viltade per amore
della iustitia di dio. et per la
consideratione della passione
di ihu xpo. et per dispecto di
se medesmo. Nel primo gr
ado era el figliolo prodigo /
quello del quale parla lo Eua
ngelio / quando ritorno in se /
et comincio pensare el suo
stato / et riputarsi indegno
di essere figliolo. Et sancto

Piero quando disse a xp̃o che
aueua facto vno miracolo di
fare prendere molti pessi. oi
sseze partite da me che sono
huomo peccatore. Non era anc
ora sco piero aconcio a seguí
tare xp̃o. ma stupefato della ex
cellentia del miracolo. et co
gnoscendo la sanctitade di xp̃o.
comincio riputarsi indegno di
stare con lui. In questo grado
sono molti secolari iquali rico
gnoscendosi essere involupati
nelle miserie del mondo. o in

alcunodio non presumeno di comu
nicarsi. et ponamo che non
siano aconçi afare penitenti
a pur si ricognoschano ricom
andandosi alle buone persone.
et riputansi indegni della sua
compagnia. Lo contrario e
dalquanti superbi iquali sono
cosi ciechi delli facti loro. et
sono cosi presumptuosi che
non hanno in riuerentia ne
dio ne huomini. Et quantun
che siano lordi et immundi
presumeno di comunicare et

riputarsi degni di grande hono
re et di gran fama. Nel seco
ndo grado et nel terço era sa
lito lo publicano quando gia
ricognoscendosi staua dalla
lungha et non leuaua li occhi
al cielo et confessaua adio hu
milmente lo suo peccato. et
dimandaua misericordia. Et
la magdalena quando con gran
pianeto seguito drieto alli pi
edi di ihu xpo. Nel quarto g
rado era dauid quando si mo
stra nel Miserere che molte

volte se accusa et recapitola
et agraua el suo peccato. An
cora el figliolo prodigo quan
do ritornaua al padre disse.
Io peccato in cielo et dinanç
ate. et non sono degno desse
re tuo figliolo. fami come ab
no delli tuoi mercenarij. An
co questo grado si mostra in q
uella parolla che disse heliu
a Job. Se tu fossi humile tu di
resti. Io o peccato et o mal
facto. et non o tanto male q
uanto ne sono degno. El con

trario fanno molti/ che sempre
schusano/ et allegierisconо li
lorо peccati. Di questo parla scо
Bernardo/ et dice. Lo superbo
quando e accusato dalcuno pec
cato si lo niega/ et dice. Ben lo
feci/ ma non fu gran male/ et
molto non ebbi/ mala intentione. An
cora dice. Jo ce fu inductto. et
molte cotale excusatione si a/
troua per puotere apiatare/ et
alleuiare/ o excusare el suo di/
fecto. Jn questo quarto grado
era scо paulo perfectamente/

quando publicamente scriuea
li suoi difecti et diceua che
aueua psequitata la chiesa
di dio et che era stato infid
ele. et vuole pur fare acrede
re che egli era lo piu magio
re peccatore del mondo. vnde
diceua. xpo ihu venne in que
sto mondo per saluare li pec
catori. lo primo de quali cioe
lo magiore sono io. Lo quin
to et lo sexto grado mostro
di auere Dauid quando fu
gendo da Absalon suo figlio

lo che laueua chaciato del Re
gno si schontro in uno suo ser
uo lo quale gli comincio dirli
vilania. et come dio laueua
chaciato per li suoi peccati. et
gittauali le pietre drieto. et
maladicendolo et schridand
olo con molto obprobrio. Et
volendo dui altri suoi seruj
caualieri che lo acompagna
uano andare afarne vendet
ta di costui. Dauid li riprese
et disse. Lasciatilo maledire
et dirmi vilania et farmi
ingiuria secondo che dio per

mete et comanda per lo mio p
eccato se forsi si mouesse pi
etade et mi perdonasse. Ecco
adonche che pacientmente por
taua la ingiuria et permeteu
a essere infamato et ditelo bi
lania considerando el suo pec
cato. Ancora quando diceua.
Jo sono apparechiato ad ogni
flagello et dolore. et el pecca
to mio sempre Jo abbo dinan
çi. Lo septimo grado mostro
sancto paulo quando disse. Jo
mi glorio nelle tribulatione.

Di questa cotale perfectione
alla quale lhuomo venne spe
tialmente disse ysaia prophe
ta prophetegiando di xp̃o. et
di quelli perfecti che seguitano
lui. Egli porgera la guancia a
chi la vora percuotere et sa
ciaraſſi. et delectaraſſi di ob
probrij. A questa tale perfecti
one vienne lhuomo special
mente risguardando la crose
della quale cognosse che ne
cagione. et per exempio di
xp̃o lo quale vede con grande

87

fectione damore salire in croce
per nostra salute. In questa per
fectione era uno che aueua
nome Constantio del quale di
ce sco Gregorio che essendo
molto famoso di sanctitade
et receuendo molto honore
si uienne uno villano per
vederlo. et vedendolo huomo
dispectoso et male vestito se
ne fece beffe. et disse. Io crede
ua che tu fusse uno huomo da
bene et di alcuna apparentia.
ma egli non pare che abbi

figura ne simigliança di huomo
tanto e dispecto. Allora Const
ancio aldendo questo con gra
nde allegreçça corse ad abraci
arlo et disse. Tu solo me ai co
gnosciuto et tutti li altri sono
ciechi del facto mio. et gli fe
ce grande honore auendo rice
uuto da luj disonore. Onde di
ce sancto Gregorio et narra q
uesto facto che come li super
bi si delectano di honore cosí
li humili si delectano di ver
gogna. et sono contenti che

ogni huomo abia quella oppini
one di lozo/cioe che siano ri
putati rei/et vili. Colui il qua
le e in questa perfectione/rin
gratia dio delle tribulatione.
et/a compassione del peccato
di collozo che lo tribulano/et
priegha dio per loro. et rende
alozo bene per male/secondo
che abiamo exempio di ihu
xp̃o. et di sc̃o paulo. et di mol
ti altri sancti. ¶ Lo primo gr
ado adonche e cognoscersi.
¶. Lo secondo/dolersi. ¶ Lo terzo

. confessarsi.

confessarsi. ¶ Lo quarto agrauare
lo peccato et ogni circunstan
tia dicendo come. quando. et
quante volte. et con quanta
malicia. et con quanto scanda
lo. et con quanta compagnia.
et con chui. et con ogni altra
circunstantia per agrauare lo
suo peccato. ¶ Lo quinto non
curarsi dessere cognosciuto et
diffamato. ¶ Lo sexto auere
pacientia nelle tribulatione.
¶ Lo septimo e delectarsi con
amore:- Similitudine delli pre

detti peccati / o uero gradi della schala
che vide Jacob in visione Cap.lo xiij.

Noi possiamo mostrare que
sti gradi per cotale simigli
ança. poniamo vno huomo che
ami vnaltro con tutto el cuore.
et poi douenti suo perfecto inimi
co. Inançi chel possia auere be
ne in odio / passa per questi gr
adi. po che lamore infocato q
uando e molto grande non si
spenge subitamente. ma inco
minciasi tanto amenoare che
si spegne. Inançi che lamore tor

ni in odio passa per questi gradi.
Prima acomincia cognoscere
et considerare li defecti dellam
ico li quali imprima per lo gra
nde amore non cognoscevia et
non considerava. et comincia m
utare oppinione et refredare la
more. poi gli comincia dispiace
re et aportare quasi sopra stom
aco et portarli alcuno rancore.
ma non palese. poi cresse lo d
ispiacere et douenta odio. et
comincia dire male et mormo
rare ma non molto publicamen

te. poi si schuopre / et viene al
quarto. et quasi ua bandendo
li difecti / et lamentasi molto di
colui / del quale prima se loda
ua. per questi quatro gradi nō
e / ancora spento lamore. Vnde
vediamo chel padre molte vol
te si lamenta del figliolo / et di
cene male / et li dispiace el fac
to suo. ma ancora per vna te /
nereça damore / non vorebbe
che fusse offeso. Nel quinto gr /
ado / non sene cura molto. et
non farebbe vendetta / ponia /

mo che vno pocho li senta la car
ne damore naturale. Nel sexto
porta con grande pacientia sen
ça alcuna tenereça ogni suo m
ale. Nel septimo cresse tanto lo
odio che e allegro dogni sua
tribulatione. et egli stesso lo p
erseguita tractalo come suo ne
mico. Cosi lamore proprio di
se medesmo e molto forte. et
e maggiore che nissuno amore
di amico o di figliolo. non si puo
subitamente spegnere. Ma p
li predicti gradi lhuomo venne

a perfecto odio di se stesso. Vnde
sco Gregorio dice. che nissuno
diuenta subitamente summo b
uono. ma comincia apoco apoco,
tanto che venne a perfectione.
Et sco Bernardo dice. Jo non vo
glio incontanente diuentare per
fecto. ma agrado agrado salire
di virtu in virtu come dice el
psalmista. Et possiamo dire c
he questa e quella schala che
vide Jacob in visione. la quale
teneua li piedi in terra et el
capo in cielo. et dio staua diso

pra appogiato. et li angeli ascende
uano et descendeuano per qu
ella schala. Li piedi di questa sch
ala sono in terra perche nel pri
ncipio cioe nel primo grado
lhuomo e ancora terreno. ma
el capo entra in cielo. et dio visi
appogia. po che chi giunge et sa
lisse aquesto grado e quasi tut
to celestiale et congiunto et u
nito con dio. po che mai non si
congiunge lhuomo a dio se in
prima non a in odio se stesso
et spogliato da ogni amore mo
ndano. Onde dice xp̃o nel cu

angelio. Colui che non/a/ modio
el padre/ et la madre/ et li figlio
li/ et si medesmo/ non/ e/ degno
di me. et chi vuole venire dop
po me anegbi se medesmo/ et
toglia la crose sua continuame
nte/ et seguiti me. Et questo
odio debbe essere odio perfecto
del quale dicemo di sopra/ cioe
damare se medesmo. et ogni
parente. et ogni persona pur
a dio/ et per dio. et odiare li
difecti/ et ogni offesa di dio in
se/ et maltri/ et perseguitarla.

Anco per la predecta scala sali
uano li angeli et descendeua
no. po che per questa scala nō
ua se non huomini perfecti
et angelici. Et quando Jacob
si sueglio disse. O come e terri
bile questo loco. questa e casa
di dio et porta del cielo. po dx
chi e venuto aquesto stato di
questa scala salire. egli e gia
venuto nella casa di dio. et in
su la porta del cielo per perfec
ta fiducia et speranca. Et qui
si dimostra che chi vuole.

entrare mcielo li fa bisogno an
dare per la scala. Et per questa
ci conuiene entrare per questa
porta / che non cie altra via ne
altra porta da potere entrare in
cielo / se non per perfecto amore
di dio / et odio di se medesmo. Q
uesta e quella uia / et quella porta
stretta della quale xpo disse. molt
to / e / stretta la uia la quale me
na / et conduce alla vita. et po
chi sono / che vadino per quel
la. po che pochi sono quelli che
entrano in questa perfectione.
Onde vediamo / che molti se

mostrano spirituali per abstine
ntia et costumi di fuori et per
habito et per povertade. ma ta
nto se amano che non vogliono
sostenere alcuna cosa. et vogli
no pur vivere secondo la pro
pria voluntade. et sono vanag
lorioси cierchando dessere a
mati et lodati. Questi perche
non entrano per la porta stret
ta elli non entrarranno in cie
lo. Et come dice sancto Augu
stino. questa e la magiore per
fectione che sia. Unde egli di

mando examinando se medesm
o. dice che si troua auere indi
specto se medesmo et li delecti
del mondo et richeçge et ogni
consolatione di moglie et di fi
glioli. ma quando si dimanda
se si delecta dessere amato et
lodato et riputato. ancora di
ce che copicha et non vad
ritto et non li pare essere gi
unto aquesta perfectione de
non volere essere amato. Et po
studiamo di venire aquesto st
ato si che la nostra fatica et

altre nostre buone opere non
si perdano. che come e ditto
questa e la uia questa e la sc
ala questa e la porta:- Come
per la crose si cognosce la malicia del
peccato. et quanto dio la in odio. et q
uanto e da odiare et da piangere per
li molti mali. Cap.lo xiiij.

Dellamore della crose or
dinato nasse lordinato
dolore et odio del peccato. che
lhuomo che a xpo in amore.
gia non si duole del suo dan
no. ma piange pur la crose et

la offesa di xp̃o et duolse int
anto che sente la pena di xp̃o
per compassione et piange el
suo peccato con piu amaritu
dine et con piu dolore che
nissuna altra cosa. Et questo
e di bisogno. che concioscia co
sa chel peccato sia la pigiore
cosa et la piu pericolosa et
di danno che sia. et si perche
e cagione della morte di xp̃o.
et si perche guasta lanima to
gliendoli la simigliança di dio.
Et po e piu da dolere et da

piangere et dauere in odio
che nissuno altro danno. Vn
de diceua Jeremia propheta
allanima peccatrice. piangi co
me la madre che piange lu
nigenito figliolo morto. et fa
pianeto amaro. Questa simili
anza fece el propheta. perche
el dolore della madre quando
perde lunigenito figliolo pas
sa ognaltro dolore temporale.
ma tanto maggiore debbe esse
re lo dolore del peccato/ quan

to e magiore danno perdere dio
et lanima che perdere vno figli
olo. Vnde dice sco Augustino.
Tu non ai inte oxpiano pieta
de ordinata. che piangi lo cor
po dal quale e partita lanima.
et non piangi lanima che a per
duto dio. et perdendo dio perdi
ogni bene. Vnde ancora dice.
Si gran bene e dio che nissuno
che lui perde puo auere altro
bene. Et acio che nui pssiamo
auere modio lo peccato et pi
angerlo et auere dolore dobi

amo sapere chel peccato dispi
ace molto adio. et piace molto
al dyauolo. et nuoce molto al
huomo. Prima dico chel pecc
ato molto dispiace adio. Et qu
esto possiamo vedere in cio che
quella cosa che egli a piu in
odio cioe el dyauolo non la
odia se non per lo peccato. et
non a nissuno amico si caro
che se trouasse la macula del
peccato non lo dannasse. ma
principalmente questo odio
si mostra nella croce in la quale

per puotere crucifigere el pec
cato dio fece crucifigere el suo
proprio figliolo innocente.
Vnde seō paulo dice che la
carita del decreto cioe del p
acto. et della obligatione delh
uomo che era obligato a mor
te per lo peccato. xpo la chia
uo in crose et straciola. Et in
signo di cio volse chel suo cor
po fusse tutto straciato. Poniamo
donche questa simigliança. Ec
co che vno a vno inimico. et
allo tanto modio che uorebbe

per vcidere lo etiamdio lo figliolo
proprio vccidere con esso. Certa
mente sarebbe molto grande
questo odio. Cosi dio per vcci
dere et crucifigere lo peccato.
fece crucifigere xpo. Et sco gi
ioani dice. che xpo cia lauati
da peccati nostri nel suo sang
ue. o molto adonche a mo dio q
uesta macula si caro li costo
questa macula alauare et tor
la uia. Ancora in cio si mostr
a questo grande odio. che con
ciosiacosa che dio tanto ce ami

che per ricomprarci prese car
ne / et venne amorire. niente
dime quello che trouera pur
solamente con uno peccato m
ortale / lo dannara eternalm
ente con li demonij. et mai
non auera pietade / ne mise
ricordia. Ancora el peccato
molto piace al dyauolo. et po
e / segno chel peccato e molto
rio. perche al dyauolo non
puo piacere nullo bene. Chel
peccato piaci molto al dyauo
lo si mostra / po che continua

mente tenta. Vnde sancto Gre
gorio dice. Lo dyauolo tenta
continuamente acio che alm
eno vinca per tedio. Et seō pi
etro ci amonisse et dice. Fratel
li miei siati sobrij et vigilati
po chel dyauolo va atorno co
me leone che rugisse cierch
ando chui possa deuorare. Po
adonche chel dyauolo ce a in
uidia che non vorebbe che a
uessimo quello bene che egli p
erdette sine tenta con ogni mo
do et sottiglieça et continua

mente per farci cadere in pec
cato come dice sancto Bernar
do. Quelli che vede feruenti a
ben fare non potendoli indu
cere al male si linganna me
tendoli dinanzi vno picholo
bene per farli perdere vno
grande. et alcuna volta lo in
stiga atanto operare che in
fermano et poi ritornano ad
rieto. Et questo e lo piu sotile
inganno che egli abia. Anco
ra lo peccato e molto da odia
re po che molto nuoce alhuo

mo. et acio che questo vediamo
ripensiamo tutte quelle cose che
lhuomo temporalmente si rep
uta a danno. et trouiamo che
lhuomo si reputa a danno po
uertade. pregione. perdimento
di amici. guerra. disonore. et
morte. ali preditti danni si pos
sono refferire tutti li altri. Tut
ti li preditti mali fa specialmen
te lo peccato alhuomo. prima
lo fa pouero. po che lhuomo in
contanente che pecca mortal
mente si perde tutto el suo me

rito ercio che aueua guadagna
to. et spoglialo di ogni gratia
et di ogni virtude. Et in que
sto stato non puo guadagnare
ni fare cosa di merito ne che
piacia adio. Ancora lo pecca
to fa lhuomo infermo et de
bole et in pericolo di morte et
tedioso. asi medesmo. et a per
duto lappetito del giusto spiri
tuale. po che le buone cose li
pareno rec. Cosi lhuomo che
e nella infirmitade del pecc
ato e debole ad ogni bene.

Vnde vediamo che molti pecca
tori che sono forti per lo mon
do in mare et interra aconbat
tere et avigilare. et apatire fa
me et sete et non sono forti per
dio adire pur tri pater nostri.
ne adigiunare pur vno di solo.
Ancora el peccatore e incontin
uo pericolo di cadere nellinfer
no. Et in questa vita pre mede
sma el peccatore e pena ase
medesmo et tedio. po che non
se contenta. et non fa lui stesso
quello che si vuole. Vnde dice

sancto Augustino. Signore tu
ai comandato / et / e / cosi / che o
gni animo disordinato / e / pe
na asi medesmo. Anco perde
lappetito et lo gusto / che nissu
na cosa vtile li sa buona. et la
cosa contraria desidera. et la
cosa dolce li sa amara. po che al
huomo peccatore / ogni cosa spi
rituale li pare ria. et alla / in
fastidio. Et le cose del mondo
amare / et contrarie li sanno
buone / et alle / n desiderio. Con
tra questi cotali dice Salomo /

ne. Guaia auoi che dicette eb be
ne male. et el male bene. et la
luce dicette tenebre et le tene
bre lume. El terço male che
fa el peccato sie che mette lh
uomo nella pregione et nella
seruitude del dyauolo. Vnde
xpo dice. Chi fa el peccato e
seruo del peccato. et come il pre-
sone non puo vscire della pre
gione quando vuole. cosi el pec
catore non puo vscire del pecca
to se non per singulare gratia
di dio. Vnde dice lo psalmista.

Le fune del peccato me hanno
ligato. et poi ringratia dio et
dice. domine tu ai sciolto et tu
tti li miei ligami. Ancora lo
peccato toglie tutti li amici. po
che lhuomo che cade nel pec
cato perde la parte del merito
di tutti li fideli et la loro ami
stade. et e come membro pu
çolento et secco et tagliato
ꝺ cioe separato dal corpo de
la chiesa. ma lhuomo che e
in gratia e participe di tutto
el bene delli fideli. Onde dice
lo psalmista. domine io te rin

grato chio sono partecipe del
bene di ogni huomo che obser
ua li tuoi comandamenti. In
corra lo peccato mette lhuomo
in grande et pericolosa guerra.
Onde dice Job. chie colui che
resiste a dio et troua pace. quasi
dica nullo. Et la scrittura dice
in uno altro loco. che lhuomo
impio et rio non a pace. Et q
uesto e uero p che lo appetito
et la superbia et la ira teng
ono lhuomo disordinatamen
te in grande et continua tem

pestade. Onde se li amici di dio
non auessino altro. hanno in qu
esto mondo meglio che li pecca
tori/ po che hanno pace et quie
te/ et sono contenti. et sempre
laudano dio. Ancora lo pecc
ato fa disonore alhuomo. po
che lo fa vile togliendoli la
simigliança di dio et dando
gli quella delle bestie. Di que
sto dice lo psalmista. Lhuomo es
sendo in honore non lo cognobbe.
et po/ e/ comparato et assimigli
ato ale bestie sença senno. Et

poi dice dio allanima peccatrice
per lo prophera. Guarda catiu
ella come tu se douentata vile
ricadendo nelli peccati. Lo pec
cato fa lanima vile po che gli
toglie la sua dignitade cioe
di essere sposa di dio et la fa
adultera et serua del dyauolo.
et gli toglie la libertade del
arbitrio constringendola sola
mente amale operare. Anco
ra per lo peccato lhuomo per
de la sapientia. Vnde Job dice.
Sapientia non si troua nella

terra / cioe nella mente di collo
ro che biueno soauemente / ci
oe che cierchano idiletti del
mondo. Et in lo libro della sa
pientia e scritto. La sapientia
non entrara nellanima ma
liuola / non habita nel corpo
sogetto a peccato. Ancora lo
peccato toglie allanima la con
solatione di dio. Onde dice sco
Bernardo. La consolatione di
dio / e / molto delicata / et non
si da a colloro che cierchano
la consolatione del mondo. Et

come.

come dice sco Augustino. Inpo
ssibile cosa e che lhuomo abi
a consolatione inquesto mon
do et nelaltro. bisogno e che
perda questa vita chi vuole
avere laltra. Allultimo lo pec
cato toglie alhuomo inquesto
mondo la lume della grati
a. et poi quello della gloria et
dalli morte eterna. Chel pec
ato toglia alhuomo el lume di
ce dio per ysaia propheta. La
malicia a acciechato li peccato
ri. Et po li peccatori la scrittura

ſancta in molti loghi chiama
ciechi et ſtolti. ꝓ che ſe lhuo
mo e tenuto ſiocho nel mon
do ſe deſſe vno fiorino per
vno dinaro. et elegeſſe piu to
ſto vno monte di letame che
vno dozo. ⁊ molto piu apreſſo
dio e ſiocho colui che da dio
per meno che vaglia. et ele
ge piu toſto el ſterco di bem
del mondo che la richeꝛꝛa
di dio. Et brieuemente lo pec
cato ſolo e male. ꝓ che niſ
ſuna coſa e ria al huomo ſe

non el peccato. Vnde sco pau
lo dice. che chi ama dio. ogni
cosa li torna in bene quant
unche li para contraria et ria.
Et per lo contrario dice Salo
mone che alhuomo stolto ci
oe peccatore. ogni cosa e contr
raria. Et cosi maledetta cosa e
lo peccato che nissuna e tan
to buona che al peccatore nō
sia ria. Vnde el corpo di xpo
et ogni sacramento per li qu
ali si da la gratia a li buoni.

et ali rei in veneno et morte
spirituale. molto adunche e
da odiare et da fugire lo pec
cato et da piangere achi la
comesso. conciosia cosa che
tutti li predetti mali particu
larmente facia al suo posesso
re. et generalmente tutti li su
dicij et pericoli et schonfi
te et morte et pestilentie et
fame et tutti li mali vengo
no per lo peccato. vnde se lh
uomo odia vno che glia mor

to el fratello. molto magiormen
te debbe odiare lo peccato el q
uale e cagione dogni morte
temporale et eternale et nost
ra. et di ogni nostro parente et
amico :- Come nui si dobiamo
piu dolere del peccato per la passione
di ihu xpo che per li danni nostri. pri
ma considerando le sue neccessitade ¶

Cap^lo xv^o.

Ma po che nui siamo de
gni di male et Justamen
te riceuemo tutti li predetti d
anni dal peccato lo quale abi

amo comesso et ogni di cometi
amo / dobiamo dolersi non sola
mente de li nostri mali. ma eti
amdio della passione di ihu xp̃o.
lo quale fu tutto innocente et
senza peccato. et riceuete pen
a iniusta / et morte per lo no
stro peccato. Piu adunche se
dobiamo dolere delle pene di
ihu xp̃o che delle nostre. po
che le sue pene sono iniuste.
et le nostre iuste. Vnde sc̃o
Bernardo auendo compassio
ne axp̃o diceua. O amantissi

Imo giouene che ai tu facto
che tu sostiene cosi crudelem
ente. Io sono la cagione del tu
o dolore. Io sono lo ladrone et
tu se lo impichato incrose. Io
sono rio et debitore. et tu ne
porti la pena et paghi lo debi
to delle mie iniquitade. Vol
to adunche e damuouere a
compassione considerando che
muore el iusto et lo innocen
te per nui iusti peccatori.
Questo ci reduce amemoria
nel psalmo et dice. Io pagho

quello che non o rapito. Et dio
padre per ysaia propheta dice.
Io labbo percosso per lo peccato del
mio populo. Se nui adunche a
biamo core gentile non si dob
iamo curare delle nostre pene.
po che nui siamo digni desse.
et dobiamo auere compassione
alui che morì per nui per pag
are la nostra colpa. Et acio che
possiamo meglio et piu ordin
atamente ricompensare con
grande compassione le sue pe
ne. le possiamo diuidere in

sette parte. cioe in Necessita
de. Temptatione. Lagrime. per
secutione. Obprobrii. Illusio
ne. et Dolori. Et imprima ve
diamo le sue necessitade. Et po
ssiamo dire di xpo che ebbe
necessitade in tutte. et di tut
te quelle cose che nui princi
palmente desideramo abund
ancia. cioe di albergo. di vesti
mento. di mangiare, et di bere.
Anco ebbe el necessitade di al
bergo et di loco da ripossarsi.
nascendo. viuendo et morendo.

Nascendo non ebbe loco nel diu
ersorio che era quasi vna stal
la ançi fu posto nel presepio fra
el boue et lasino. O smisuranç
a damo colui che aueua facto
el cielo et la terra et era signo
re del tutto per nostro amore
venne atanta miseria che nõ
ebbe loco se non fra le bestie.
Fu posto adunche fra le bestie
nella mançatoia quasi cibo di
lasino per dimostrare che ello
venne come cibo del huomo. lo
quale era diuentato boue per
lasciuia. et asino per stolticia.

Viuendo non ebbe casa ne re
dutto proprio. ne possessione.
Vnde egli disse. Li ofelli et le
bestie hanno nido et chauer
ne doue se reduchono. et lo
figliolo della vergene non a ta
nto loco doue possia reclinare
el capo. Morendo ebbe lo letto
tanto stretto che non poteua a
ppogiare el capo. et ambi dui li
piedi luno sopra laltro fure
no conficti. po che li ligni del
la croce erano molto stretti.
si che li piedi non ui sarebbeno

potuto chiauare luno da persi
da laltro. Ebbe ancora neccessi
tade di vestimento nascendo.
po che quando nacque era in
camino la vergene maria et
fori di casa. et era pouera et
mal uestita si che non aueua
in che fassiarlo. Ma come dice
sancto Bernardo trassesi alcu
na gonellera o altro panno vi
le et lo inuolse. Viuendo ebbe
neccessitade. po che concio fu
sse cosa che egli andasse discor

rendo et predicando de inuer
no. et distate per acqua et per
neue et per uento. dobiamo
credere che spesse volte si ba
gnaua et sudaua et auerebbe
auuto di bisogno di mutarsi.
ma egli non portaua ne vesti
menti ne somme con tanti
fornimenti come fanno oghi
di colloro che voglino essere
reputati suoi serui. Alla sua
morte di quelli cotanti panni
che aueua fu spogliato et rimase

nudo. Et auegna che gli fusse facto per vergogna pur sostien ne freddo secondo che dice lo Euangelio. Onde dice che per lo freddo li ministri delli pontifici stauano al fuoco. et sco pietro ando per schaldare. Necessitade di mangiare et di bere dimostra lo Euangelio che ebbe piu volte di bisogno. Onde sco Gioanni narra nel Euangelio della samaritana. che ihu faticato nella via sedeua et ripossauasi sopra la fonte. et a

uendo sete dimando dabere del
acqua. et li discipuli erano anda
ti alla Citade per comprare del
pane. Ecco dunche colui che da
mangiare ali huomini / et ali
ocelli patisse fame. et non aspe
cta / ne dimanda vernaça / neca
poni. ma pane / et acqua. Che con
ciosia cosa che quello poço fusse
fuori della citade / et della abit
atione delle genti. li discipuli
non andarono per comprare g
rande viuande. ma per ciere
bare del pane / et mangiare so

pra la fonte. Ma consideriamo
quella inextimabile caritade di
xp̃o che auendo fame et sete. et
essendo stancho si curo tanto
di conuertire et predicare aq
uella samaritana che lascio sta
re ogni altra cosa. Vnde quan
do li discipuli tornarno et dis
seno. maestro manduca. Rispo
se et disse. Io o amangiare al
tro cibo che voi non sapeti. Lo
mio cibo e di fare la volunta
de del mio padre che ma man
dato acompire lopera sua. cioe

vole.

vole dire. Io o magiore fame
di conuertire la gente secon
do che mi comando dio padre
che di mangiare o di bere.
et di questo piu mi delecto.
∞ a nui tutto lo nostro studio
abiamo posto in mangiare et
in bere. et maximamente qu
ando nui abiamo fame et se
te siamo pieni di accidia et
de inpacientia. et non siamo
aconci aseruire ne adio ne a
li huomini. et ogni cosa ne
pare graue. La sua fame si

dimostro quando digiuno qua
ranta di. et quaranta nocti
et poi ebbe fame. Anco quan
do la domenicha de la olliua che
fu riceuuto con tanto honore
come narrano li Euangelisti. la
sira andò sguardando li Cita
dini quasi vergognandosi chi
edendo cena. et non trouo chi
lo riceuesse a cena ne gli desse
albergo. Vnde dice la glosa.
Tanto era pouero et si poco co
nplacena et non losengatore
che in cosi grande Citade non
trouo chi lo riceuesse. Anco poi

che fu fra torno in bethania.
Auegna che dobiamo credere
che in tutta la sua vita spesse
volte patisse molte necessita
de. Onde dice lo euangelio che
li discipuli passando per le bi
aue digranauano le spiche
et le mangiauano per fame.
ora specialmente ci de mou
ere adolore et acompassione
la sete la quale sostenne in
crose che essendo tanto aff
atichato di angossia et di vi
gilie et di spargere tutto el

sangue. dimandò da bere. et
non puote auere uno pocho di
acqua. anzi per piu dispecto
gli diedono aceto amaro. Cer
tamente non fu mai alcuno
ladrone cosi odiato. che se
andando alla giustitia diman
di bere che non li sia dato. et
xp̃o innocente fu negato. Cer
to che se le predette necessi
tade ripensiamo. non saremo
tanto ambitiosi di cosi gran
pallazi. ne curiosi di molti et
pretiosi uestimenti. ne luxu

rioſi/ne ghuloſi in tanti et di
uerſi cibi et di ogni conſola
tione di corpo. Et dobiamo
eſſere certi che colui che non
acompagna ihu xp̃o in que
ſto mondo inpuertade alm
eno auendoli compaſſione. nõ
ſentira in laltra vita della ſu
a ricchecça.- Delle temptatione/
et lagrime di ihu xp̃o. Cap^lo. xbj.
NEl ſecondo loco dobia
mo conſiderare le temp
tatione di ihu xp̃o. perche
come dice ſancto paulo. non

abiamo pontifice che non po
ssa auere compassione alle
nostre temptatione tempt
ato inogni cosa pr nostro e
xempio sença peccato. Vnde
dobiamo sapere che ihu xp̃o
primamente fu tentato dal
dyauolo et da li huomini.
fu tempato dal dyauolo nel
deserto inprima di peccato
di gola quando disse. Se tu
se figliolo de dio. di che q
ueste pietre diuentino pa
ne. fu anco temptato di su
perbia et di auaritia quan

do li mostro quasi tutti li Re
ami del mondo. et disse. Ti
daro tutti questi Reami se tu
me adori. fu temptato di va
nagloria quando lo meno m
su el pynacolo del tempio.
et dissili. Se tu se figliolo de
dio çetati giuso et non te
potrai fare male. po che e sc
ritto nel psalmo. che li ang
eli te riceueramo per com
andamento di dio acio che
tu non ti faci male. La pri
ma temptatione xpo vinsse

risponendo. Non solamente
viue lhuomo di pane. ma
dogni parolla che procede
dalla bocha di dio. Et in q
uesto mostro che come el
pane e cibo del corpo. cosi
la parolla di dio e cibo del
lanima. et daci amaistram
ento che quando siamo te
mptati di gola o daltro di
letto corporale. dobiamo pro
caciare lo cibo spirituale di
aldire o di legere obserua
re et obedire le parolle et
li comandamenti di dio. et

quini trouaremo piu facier
ade che in quella cosa della
quale nui siamo temptati.
Et di questo ci diede exem
plo ihu xp̃o. non solamente
quiui ma come di sopra e
detto quando rispse ali di
scipuli che lo inuitauano
amangiare quando parlaua
con la samaritana. Jo o am
angiare altro cibo che voi
non sapeti lo mio cibo sie
di fare la voluntade de dio
et di compirla conuertendo

questa samaritana et laltra gen
te che di mangiare non mi
curo. Et quiui dimostra che
la parolla di dio a anotricare
lanima et delectarla. Vnde
sco Jeronimo dice ad vno suo
discepolo. Ama lusança delle
scritture et non amarai li vi
cij della carne. Et moyse ri
ceuendo la lege di dio in su
el monte stette quaranta di et
quaranta nocte che non ma
ngio. Et molti sancti padri
nel deserto pasciuti della ora
tione et consolatione di dio

steteno molti di senza mangiare. Vuole dunche dire xpo che chi si delectasse di aldire et observare li comandamenti di dio receverebbe vita et consolatione per la quale averebbe in dispecto ogni consolatione et cibo corporale. Alla seconda temptatione rispose dicendo. Partiti sathanaso che scritto e che si de adorare uno solo dio et alui servire. Et quivi ci da exempio di non adorare el

dyauolo / ne lhuomo / ne alcuna
altra creatura per desiderio
et appetito dalcuna signora / o
richeçça che dalhuomo possa
auere. ançi debbe fugire la sig
noria. ∞a ogi di come dice
sco Augustino. ∞olti honori
di quelli che si conuengono a
solo dio / sono vsurpati et fac
ti ali huomini / o per troppa
humilitade / o per disordina
ta adullatione di volere pia
cere ali huomini et asignori.
Ancora per disordinata super

bia de li signori che regono et
riceuano quelli cotali honori
li quali douerebbono fugire. Ni
ssuno buono huomo ciercha di
essere honorato. Onde Lange
lo non volse essere adorato da
sco Gioanni euangelista. Ma
el dyauolo et chi lui seguita
ciercha di essere adorato et
honorato. Alla terça tempta
tione ihu xpo rispose dicendo.
Scritto e che non si debbe
temptare dio. quasi dica con
ciosiacosa chio possa descen

dere per la schala. po che se io
me çittase gioso sarebbe tem
ptare dio. la quale cosa e bi
etata. Et in questo ci da a
maistramento che mai sen
ça stretta necessitade non
dobiamo dare vista de nui.
o mostraze cosa dalcuna ma
rauiglia et dalcuna perfec
tione. Vnde secondo che e
scritto nelle. Colationi di sa
nctí padri. Nissuno sancto a
probato da huomo si delecto
mai fare vista di se medes

mo facendo miracoli. Et sanc
to Gregorio dice. che li mira
coli non fanno lhuomo sco.
po che fare miracoli dio per
mette etiamdio a huomini rei.
ma a fare sancta vita non puo
se non e amico di dio. Vuo
le adunche dire xpo. po che
io puosso discende per la s
chalà non debbo fare vista
di me gictandomi giuso et
temptare dio. Ecco dunche
ihu xpo temptato per nostro
exemplo et per vincere el

dyauolo di quelli tre vicij che
egli aueua vincto lo primo
huomo cioe di gola. di sup
erbia. et di vanagloria. che
come di sopra dicemo nel
quarto capitolo. si conuenia
et faceua bisogno che aper
fecta satisfatione lhuomo
vincendo el dyauolo hono
rasse dio/come perdendo gli
aueua facto vergogna. Et p
ihu xp̃o nostro campione v
insse lonemico per nui/et
rende honore a dio. Et anoi

diede

diede exempio di vincere o
gni temptatione per affecto
di giustitia et di perfecta vn
tade. non per paura dellin
ferno. ne per sperança di p
aradiso. Onde xpo nissuna
volta rispose. Io non voglio
fare questo che tu mi dici
po chio paura di dio. ne per
che io desideri paradiso.
ma sempre diceua. Scritto
e/ quasi dica. Fa bisogno
chio observi quello che e
scritto et comandato da dio.

et per questo non consento a
la tua temptatione. non per
altra paura/ ne per altra tribu
latione. Vnde auegna che li
huomini imperfecti debbano
o possano ripensare le pene de
lo inferno/ et la gloria di pa
radiso per potere vincere le
temptatione. Li huomini per
fecti/ et veri amici di dio de
bbono sempre per solo amo
re di giustitia vincere ogni
temptatione/ et per affecto
di virtu/ non per altro rispec
to. Vnde ysaia propheta dice

che li vicij et le temptatione
si debbono vincere per affecto
di virtu non per impugnati
one cioe conbatendo contra
la temptatione per paura de
inferno. ma fortemente et alle
gramente per amore della vir
tu. Ancora dobiamo consside
rare chel dyauolo non temp
to ihu xp̃o se non de vicij p
rincipali. po che sapeua che
se in quelli fusse caduto. sare
bbe caduto in tutti li altri co
me lhuomo. ma vinto nelip
rincipali. cognobbe che non

vincerebbe nelli menori / po che
da li predetti vicij / cioe gola.
ouero superbia / et auaritia / et va
nagloria / procedeno tutti li
altri. Fu temptato da li huom
ini / quanto alla sapientia / et
quanto alla bontade / et qua
nto alla potentia. La sapien
tia fu temptata / quando ad in
ganno li fiecerno molte que
stione / chiamandolo. maestro
verace dicendo. Se era lici
to di dare el censso a Cesaro /
o non. et pensauano. se risp
onde. che si. diremo / che fa

contra la lege / po che nui sia
mo populo di dio / et dobia
mo essere liberi. Se dice di
non. lo accusaremo allimpe
ratore / come predica che nõ
li sia dato el censo. ∞ a ihu
xp̃o rispose cosi sauiamente
che non saperono che si dire.
Vnde disse. Rendette quello
che / e di dio adio. et quello
di Cesaro a Cesaro. si che nõ
disse contra dio. ne contra
Cesaro. Ancora fu tempta
ta la sua Sapientia / quando
dice lo Euangelio / che vno

saulo della lege dimando
xp̃o. quale era lo magiore
comandamento della lege.
Et xp̃o rispose. El comand
amento della Caritade. Et
in molti altri luoghi fu tem
ptato et prouocato aparla
re per puoterlo comprend
ere in alcuna parolla mal
detta. ꝺa ihu xp̃o rispose
humilmente et saulamen
te secondo che si mostra
per li sancti Euangelii. Fu
temptata la sua bontade
et misericordia quando

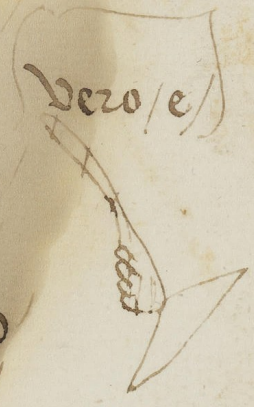
li menarono dinançi la femi
na adultera et disseno. che
gli pareua. Se elli la doue
uano lapidare secondo la
lege o non. Et pensauano.
se dice che sia lapidata di
remo che fa contra la mi
sericordia che predica. se
dice. di non. diremo che pre
dica contra moyse et con
tra la lege. et lo accusarem
o. Et ihu xpo rispose sauia
mente et disse. Quello de
voi che e sença peccato get
ti la prima pietra per lapi-

darla. Allora li farisei confusi per virtu di dio perche erano peccatori. tutti fugirono et non puotteono accusare xpo che ello auesse giudicato contro la lege di moyse ne asciolta contro la misericordia. Et per questo ci da exempio. che colui che e peccatore non de presumere di giudicare et di condemnare laltro peccatore. La sua potentia fu temptata quando alquanti

temptando dimandauano
che facesse venire alcuno si
gno da cielo. Et ihu xp̃o nõ
lo volse fare per darci exe
mpio di non fare per di
mostrança opera di virtu.
spetialmente per appetitione
di huomini indegni et te
mptatori. Molte altre cose
si potrebbono dire delle tem
ptatione di ihu xp̃o. et qu
anto ali temptatori. et qu
anto a le risposte. et come
obseruauano le opere et le
parolle sue per accusarlo.

le quale io passo per non es
sere troppo longo. ma questo
solamente basti. che ihu xpo
volse per nostro exempio es
sere temptato et dal dyau
olo et dalli huomini. come
detto e Et come nelle sue ri
sposte ci da grande et vtile
doctrina et exempio. Vnde
sco Gregorio dice. che come
per la sua morte fu bisogno
che vincesse la nostra morte.
cosi fu bisogno che per le
sue temptatione vincesse
le nostre temptatione. et

ne insegnasse rispondere a
le nostre temptatione. Et
quanta pena sia essere tem
ptato non lo sa se non co
lui che proua. Et questo mo
stra seō paulo quando nar
rando le diuerse passione
et tribulatione delli sancti
fra laltre dice che furono
segati. temptati. occisi di
coltello. et pone in meço che
furono temptati. tra essere
segati et occisi per mostra
re che la temptatione e g
rande martirio. Et vedia



mo che li huomini di gran
stato et sapere si reputan
o molto agrande dispecto di
essere temptati per parol
le et per dimanda malua
se et piena de inganno.
Et molti auendo sostenuto
molte tribulatione. et fac
te grande cose per dio. ven
gono meno nelle tempta
tione. po che come sara p-
rouato riceuera corona di
vita. Vnde lo Ecclesiasti
co ce ammonisse dicendo.
che nuj siamo apparechiati

ariceuerla. Et scō Augustino
dice. Io ui amonisco. che ni
uno puo viuere in questo
mondo senza temptatione.
Vnde se luna si parte se a
specti laltra, et riguarda xpo
che ci da lo exempio. Nel terzo luo
terço luoco dobiamo consi co. delle
derare el pianto di ihu xpo lagrime.
acio che abiamo compassione
alui. et rifreniamo la diso
dinata allegreça. Vnde scō
Bernardo dice. Xpo per com
passione di nui piange. do
uemo nui che siamo in tanti

mali ridere? quasi dica/non. An
co dice che molte volte trouia
mo ihu xpo auere pianto. ma
che ridesse non trouiamo mai.
Et dobiamo sapere che ihu
xpo pianse quatro volte. La p
rima quando nacque. Vnde
el libro della sapientia dice.
La prima voce con pianto mi
sse come laltri. Et alloza pian
sse la miseria di questa vita
nella quale entraua. La secon
da volta pianse sopra la Citt
ade di Jerusalez per compassi
one cosiderando la destructio

ne et lo pericolo che li douea
venire per lo suo peccato. La
terça volta pianse resuscita
ndo laçaro per compassione
delle sorelle le quale vedeua
tribulate. et considerando el
giudicio della morte che ve
ne per lo peccato. et conside
rando che resuscitaua laçaro
a questa misera vita piena
di pericoli dal luoco di quie
te. La quarta volta pianse co
me dice sco paulo in crose
li nostri peccati et di tutta
la humana generatione per

gando el padre con clamore
et con lagrime che per me
rito della sua passione per
donasse alhumana natura
et facesse pace con li huom
mi et fu exaudito. Benedec
to sia Idio. Ecco dunche la
passione di ihu xpo quanto
alla neccessitade et alla tem
ptatione et al pianto lo qua
le sostenne per nostro exe
mpio :- Delle persecutione di ihu
xpo. Cap.lo xvii.

NEl ~~terço~~ quarto luoco dobiamo
considerare le persecu
tione.

tione di ihu xpo. Vnde dobia
mo sapere che ihu xpo fu p
erseguitato. in parolle. in fac
ti. in la persona. Nelle parol
le riceuette persecutione qu
ando come e detto di sopra
piu volte lo temptarono di
parolle per farlo cadere in
alcuna parolla per puoterlo
accusare. et ogni sua risp
ta calumniauano et diceu
ano. Tu rendi testimoniança
de ti medesmo. La tua testimo
niança non e uera. Et ripre
ndeuano el suo predicare.

Nelli facti ebbe persecutione
po che non solamente ripren
deuano le sue parolle. ma e
tiamdio obseruauano et rip
rendeuano le sue operatione.
Et specialmente quando ope
raua in sabbato. et diceuano.
questo huomo non e da dio
po che guarda el sabbato. Et
lo riprendeuano che permet
teua che li suoi discepoli nō
digiunauano come faceuano
egli. et che non si lauauano
le mani quando mangiauano.

Et che non obseruauano laltre
vsançe antiche. et come ma
ngiauano le spiche. Et in tu
tte queste cose voleuano mo
strare che xp̃o ci auesse col
pa che non amaistraua be
ne li suoi discepoli. Ancora
quando lo ripresono che ma
ngiaua et beueua con li pec
atori. alle quale cose poniam
o che xp̃o rispondesse sau
amente et legittimamente
si scusasse non erano cont
enti anci voleuano quasi po
nere lege a ihu xp̃o nelle

sue opere et in ogni suo facto.
quantunche fusse sancto lo
incolpauano. la quale cosa e
grande pena. Vnde non solam
ente del ben fare. ma etiamdio
del male non voleuano essere
ripresi. anzi voleuano essere l
audati et giustificati. Ancora
riceuette persecutione nella
propria persona molte volte.
Vnde herode cierchò di occi
derlo quando era paruulo.
Et fu dibisogno che la verge
ne maria et Joseph fugisseno
con lui in egypto con molta

fatichа et paura. et con gran
de pouertade. Poi quando co
mencio predicare li suoi pa
renti lo menarono in cima
del monte sopra lo quale la
citade loro era posta per git
tarlo quindigiu. Et li phari
sei piu volte preseno le piet
re per lapidarlo. Ma ihu xp̃o
perche non era venuta anco
ra lora della passione si sene
ascondeua. O come e grande
cosa chi lo pensasse che lo si
gnore del cielo et della ter
ra non puotesse stare in pa

lese et andasse nascosto come
sbandito et ladrone. Vnde
sco Gioanni dice che li pon
tifici et li pharisei aueuano
ordinato che non solamente
xpo. ma chi confessasse che fu
sse xpo fusse excomunicato
et fusse chaciato fuori della
Sinagoga. Et tanto era aloro
graue che non poteuano pa
tire di odire racordare xpo.
Grande pena doueua adun
che essere a xpo vedersi ex
comunicato. et che nissuno
fusse ardito di confessarlo.

et vedere tuttol dì fare consi
gli contro di se et essere mi
naciato. et di ogni suo facto
biasmato et schernito et esse
re riputato uno paço. Unde
sco marco dice. che auendo
ihu xpo facto certo miraco
lo et predicando con grande
feruore cose molto alte. alqu
anti suoi parenti se mosseno
per pigliarlo. et diceuano che
era inpacito. Se nui pensassi
mo questo non aressimo ta
nto studio di piacere al m
ondo di ogni cosa. et sostenes

simo piu impace le derisione
et le persecutione. Di questo
ci amonisse sco paulo et dice
perche non pensate in colui
che sostenne cosi grande con
tradictione et persecutione.
acio che non vi sia fatichalo
sostenere et non veniati me
no nelle tribulatione. finalm
ente fu preso atradimento et
venduto et condempnato in
giustamente con falsi testi
monij. flagellato et crucifi
xo come si dira di sotto. Ec
co dunche le persecutione di

ihu xpo. in parolle. in opere.
et in la persona propria le q
uale sostenne per nostro exe
mpio:- Delli obprobrij di ihu xpo.
Lap.lo xbm.o

NEl quinto luoco dobiam
o considerare li obpro
brij di ihu xpo. et le vilanie
che li fureno dette. et le de
tractione contumeliose che
gli dissono. Et dobiamo sa
pere che ihu xpo riceuette
et aldite vilania et obpro
brij. et quanto alla nobilita.

et quanto alla poteſta. et qu
anto alla verita che predica
ua. et quanto alla ſua ſancti
ta et bonta. p̄ che contra le
predette quatro coſe li giud
ei lo detraſſeno et diſſeno vi
lania. Contro alla nobilitade
diceuano. ☞ non ſapiamo
nui che queſto e figliolo di
vno fabro. et di vna che ſi
chiama maria che e vna
feminella. ☞ non cogniſce
mo nuj li ſuoi parenti. et co
ſi lo reputauano vile concio
fuſſe coſa che fuſſe figliolo

di dio secondo la diuinitade. et
di Regale schiata secondo la
humanitade. ma perche Joseph
era pouero et lauoraua non
lo reputauano nobile. Et qui
ui si dimostra lo erroe del
mondo. che non e reputato
nobile se non chi non fa nu
lla se non giochare et tene
re cani et sparaueri. Cont
ro alla potentia dissono qu
ando operaua et quando pa
tiua in crose. quando opera
ua diceuano quando caçia
ua li demonij. che li caçiaua

in virtu del dyauolo. Ancora
quando lo temptauano dima
ndando segno da cielo. qua
si dicano. tu non poi fare que
sto segno che nui ti adiman
diamo. Et quando pianse sop
ra laçaro stauano alquanti
et diceuano et faceuansi bef
questo fe. Or non poteua fare costui
che illumino el ciecho nato
che Laçaro non morisse. quasi
diceuano. egli non puo fare q
uesto. Quando patiua mcro
se faceuano beffe di lui. et
moueuano el capo dicendo.
Se egli e figliolo di dio de

scenda di crose et li credere
mo. quasi dicano. Or pareza
che egli non puo scendere. Vn
de diceuano per beffe. Li altri
a facto salui et se non puo
saluare. Et ancora diceuano
insultandoli. Ecco colui che
doueua destrugere el tempio
di dio et in tre. di rifarlo.
Et questi cotali rimprobrijli
diceuano li sacerdoti et li sc
ribi et la gente che passaua.
Et per piu suo dispecto lo la
drone che era crucifixo alla
to manco diceua. Se tu se fi

gliolo di dio descende di crose
et salua te et nuj. Contro alla
veritade gli apponeuano mol
te falsitade. et come biastem
aua idio. et lo riprendeuano
perche diceua che era figlio
lo di dio. Et dfalsificauano
la sua doctrina et diceuano
a pylato accusandolo. Costui
e vno ingannatore che a co
mmosso et concitato el popu
lo. et predica contro amoyse
et contra alla lege. Ancora di
ceuano. tu rendi testimonian
ça di te medesmo. la tua testi
monança non e vera. et smen

tiuanlo. Contro alla lontade
diceuano che era uno male
factore. Onde quando pylato
li dimandaua che colpa aue
ua comessa. Risposeno. Se co
stui non fusse mal factore
non ti lauaressimo messo nel
le mane. Et quando colui che
fu ciecho nato fu illumina
to. laudaua xpo dinançi alli
pharisei. Allora li pharisei li
disseno. Da gloria adio che
nui sapiamo per certo che
costui e huomo peccatore.
Et diceuano che ello era uno

biuitore de vino et amico de
li publicani et ingannatore.
Se nui ripensassimo questo
non saressimo cosi inpacienti
delle nostre ingiurie. ne aue
ressimo tanto appetito di esse
re reputati buoni. po che co
me dice scō Augustino. Me
dicina della nostra superbia
e la humilitade di dio. Et scō
Bernardo dice. Vergognate
huomo di essere superbo po
che dio e douentato humile.
che intollerabile prudentia e
che lhuomo insuperbischa qui
doue dio se humiliato. Anco

ra ſco Bernardo conſiderando
le predette coſe diceua, con gr
ande compaſſione. O huomo
ihu come benignamente et
dolcemente ſe conuerſato con
li huomini come grādi bene
fitij et vtile tu ai alloro facto.
et come dure coſe et aſpre ai
da loro et per loro riceuuto.
dure parolle et obprobriose.
duri flagelli et percuſſioni
et duriſſime ferite et cru
deliſſime. Portiamo donche
nui voluntieri limproperij
di ihu xpo per compaſſione
come ci conforta ſco paulo.

et seguitamolo per la uia della
crose. ꝑ che grande gloria
e seguitare et acompagnare
lo Re di vita eterna. Et non
solamente delle cose mal fac
te. ma etiamdio delle cose ben
facte siamo apparechiati ꝛ ri
ceuere persecutione con xp̄o.
ꝑ che come dice sc̄o Bernar
do. La vita di sancti sie fare
bene et patire male:-

Delle Irrisione di ih̄u xp̄o che gli fu
reno facte. Cap.lo xviiij.

NEl sexto luoco dobiamo
pensare le Irrisione et
li schernimenti che fureno

facti a ihu xpo. Et dobiamo sap
ere che fu schernito quatro
volte al tempo della passione.
prima in casa di caypha po
ntifice doue gli furono fassi
ati li ochi et percosso nella fa
ça et date le gothate et spu
tato nel volto et percosso con
la canna et diceuamo. prophe
teça xpo chie colui che tap
percosso. Questa irrisione vol
se ihu xpo sostenere per sa
tisfare al peccato de primi
parenti cioe di Adamo et
Eua iquali per appetito di su
perbia volseno essere come

dio. xp̃o ebbe questo dispecto
di essere velato gli ochi et sp
utachiato et abiecto. Onde
nel psalmo dice. Io sono facto
obprobrio delli huomini et
abiectione del populo. Contro
allo disordinato sguardo che
la femina sguardo el legno
vietato et parueli bello fruc
to. Jhu xp̃o per satisfare volse
avere gli ochi velati et fassia
ti. Et perche poi lo tolse et m
angio. Jhu xp̃o per satisfare
volse essere percosso nelle g
olthe per lo masticare. et

nel collo per lo ingiottire. Adu
nche fu percosso nel capo co
me superbo. nella faça come
mal factore. nel collo come
paçço et stolto. Jhu xpo fu p
ercosso per lhuomo della ca
nna che significa la vanita
de del mondo. po che di fuo
ri e bella. et dentro vuota.
Et secondo la giustitia di dio.
lhuomo debbe essere punito
di quella cosa che ama. La
seconda volta fu schernito
et Illuso da herode. Vnde
lo Euangelio dice. che auen

do herode facte molte diman
de a xp̃o. et xp̃o tacendo / hero
de sene fece beffe et lo repu
to paço. et per derisione lo
vesti di vesta biancha et lo
rimando a pylato. ¶ chi con
siderasse bene questo non an
darebbe tanto cierchando le
corte delli prelati et delli sig
nori / nelli quali / et da quali
ih̃u xp̃o fu schernito. ¶ et que
sta derisione ih̃u xp̃o sosten
ne / per satisfare / et punire m
se la colpa della nostra ypocri
sia / la quale / e / significata per
vesta di colore bianco. Vnde

xpo disse alli pharisey. Guai a
vui pharisey che siti simili a
li sepolcri bianchi che di fuo
ri sono depincti. et dentro so
no pieni di ossa de morti et
di puçça. Vnde perche la no
stra ypocrisia vuole apparere
di fuori et avere vista di bi
anchecça di puritade. Ihu
xpo volse essere schernito in
vesta biancha et reputato p
eccatore. La terça volta fu
schernito da pylato quando
lo fece vestire di vesta rossa
o vero di porpora come dice
sco marcho et puosselo nelle

vista

mani de soldati et ragaçi iqu
ali gli puosero la channa in
mano quasi per bastone Rega
le. et la Corona di spine li fi
charono in fino al cervello
et lo adoravano per derisio
ne dicendo. Dio te salui Re
delli giudei. et lo percoteuano
con la channa. Et questa de
risione ihu xpo volse sosten
ere per satisfare per la nostra
superbia et ambicione per
la quale vogliamo et cierchi
amo essere signori. et essere
ądorati et honorati et coro

nati et mitrati. et auere basto
ne di signoria. et generalmen
te per li peccati che si comet
tono per appetito di honore
et di lode et di ben parere.
Se questo pensassimo fugires
simo li honori et le vestim
enta ornata di porpora et di
panno di colore. po che come
dice sco Bernardo. Ogni por
pora torna avergogna poi che
xpo fu schernito in porpora.
Et sco Gregorio dice. che se
colpa non fusse el troppo ben
vestire et delicato. xpo non.

auerebbe laudato scō Gioanni
baptista del aspro vestimento.
et lo riccho dannato non sar
ebbe descritto nel Euangelio cō
le vestimenta di porpora et di
bysso. Et come dice xp̄o quelli
che sono vestiti di panni molli
cioe gentili et delicati sono da
stare in corte di Re. et sono
huomini di corte. ma ogi di le
sententie di ih̄u xp̄o et di san
cti non hanno luoco. ꝑo che
li serui di dio dico ogi chel
buono panno dura molto piu.
ꝑo se vestino di buono panno

per massaricia. ova douerebbono
pensare che ihu xp̃o et li san
cti che fureno vilmente ve
stiti saperono questa merc-
hancia. Confessassino adonc
he almeno la veritade et di
cessino che fusse per vanag
loria. ꝑ che come dice sanc
to Gregorio. questo e signo
che lhuomo se veste bene
et delicato per vanagloria. che
nissuno cierca dessere de
licatamente vestito se non q
uando va fra la gente, che q
uando e solo poco sene cu
ra. Et sc̃o pietro parlando

de lornato delle donne dice.
che non si vestano veste pre
tiose. sopra la quale parolla
dice sco Bernardo. Se lo ap
stolo vieta alle donne giove
ne et maritate vestimento
pretioso / come puo essere lici
to achierici et religiosi. Gra
nde abusione / e questa che
di vno medesmo vestimento
si vesta lo caualiero et lo m
onaco. Colui adonche che se
veste di porpora et di panni
bianchi et delicati. pare che
ripresenta la illusione di ihu

xp̃o et facia beffe di lui. Et sco
Cypriano dice. che chi vesti
to di porpora et di bysso non
si puo vestire di xp̃o. et quel
le che sono ornate di pietre
pretiose et di margharite et
di cose pretiose hanno perd
uto lornamento dentro del
lanima. Lassiamo adunche
le porpore et li honori et li
ornamenti et seguitiamo xp̃o
in sostenere vergogna acio
che ancora siamo degni dessere
computati fra quelli perfec
ti apostoli di quali si lege che

si partiuano allegri da sacer
doti et pharisey iquali gli a
ueuano publicamente facto
flagellare et fare vergogna.
La quarta volta fu schermi
to in crose. po che lo spogliaro
no nudo per piu vergogna.
Et come dice sco matheo qu
ando li pontifici et pharisey
moueuano el capo et faceu
ano beffe di lui che era in c
rose et lo mostrauano adito
et lo biastemauano dicen
do. Ecco colui che doueua di
ffare el tempio di dio et in

.tre. di refarlo. et dice che e
figliolo di dio. hora descendi
della crose, et gli crederemo.
Ancora quando xp̃o gridò.
hely. hely. in lingua greca et
gridaua al padre dicendo. co
me mi ai abandonato li sol
dati di pylato et laltra gente
non intendeuano el vocabulo.
et sene faceuano beffe dicen
do. Costui adimanda Elya. or
vediamo se elya aleuarlo di
crose. Queste cotale illusion
e volse ihu xp̃o sostenere p̃r
satisfare della nostra inpaci

entia nelle aduersitade. Onde
ihu xpo in su la crose nelle sue
pe ne non ebbe et non trouo
che elli mostrasse compassione.
ma si chi faceua beffe di lui.
Come sia grande pena esse
re schernito nel tempo della
aduersitade non lo sa se nō
colui che proua. che come la
compassione remedia la pena.
cosi la derisione la redoppia.
Et po ihu xpo nel psalmo si
lamenta et dice a dio con
tro alli giudei. O signore id
dio io o cierchato chi mi

abia

abia compassione et non lo
trouato. Anco hanno troua
to chi a facto gionta ali mi
ei dolori et ali miei flagelli
et ale mie ferite facendo
beffe di me. Queste quatro
volte spetialmente nel tem
po della crose ihu xpo fu sch
ernito. auegna che molte al
tre uolte in tutta la sua vita
fusse schernito di parolle et
di derisione et riputato pa
ggo come e detto in unaltra
parte :- Delli dolori di ihu xpo. p
rima considerando la sua tenerezça

et innocentia Cap.lo xx°.

DEl septimo luoco dobiam
o ripensare li dolori di
ihu xp̃o di quali fu ẽtanto pi
eno che ysaia prophetando di
lui lo chiama huomo di do
lori cioe che ne fu tutto pien
o da capo apiedi. dentro et di
fuori. Onde Jeremia in perso
na di xp̃o dice. O uoi gente che
passati per la uia sguardate et
vedete et considerate se e dolo
re simile al mio dolore. Et
el dolore di ihu xp̃o fu piu et
piu acerbo. p̃ che dali huomi

ni non li fu mostrato compassi
one. ne da dio data ne mand
ata consolatione. Onde ihu
xpo essendo in croce disse. O
Iddio padre come me ai aban
donato. che allegna che lani
ma di xpo fusse sempre beata
et vedesse iddio. la parte sen
fu sitiua, in pura natura cioe sen
ça darli consolatione et sença
quella dolceça la quale diede
alli martiri per la quale se fa
ceuano beffe delle pene che
gli erano facte. et quasi non
le sentiuano. Onde molti an

dando sopra el fuocho diceua
no che pareua loro andare so
pra rose. Et conciosia cosa che
molti martiri andasseno al mar
tirio cantando et alegri qua
si come non sentisseno pena.
Et vilezono per piu di ingr
andissimi martirij. xpo al tem
po della passione sua comincio
auere paura et tedio et angos
scia. Et poi in su la croce non
vilete se non quasi da terça
a sexta o uero in fino a nona.
Onde pylato si marauiglio che
cosi presto era morto. Que

sto non fu per altro se non che
come e detto non ebbe nissu
na consolatione et fu pieno
di grandi dolori et quanto
allanima secondo la parte se
nsitiua et quanto al corpo. Et
possiamo considerare la gravi
ça del suo dolore da quatro
parte cioe. Da parte della per
sona che sostienne. Da parte
delli crucifixori. Da parte de
la specia della morte. et Dalla
parte del modo della croce et
del morire. Quanto alla per
che patisse se ragraua lo dolo

re considerando la tenereça et
delicata complexione quanto
al corpo. et la sua innocentia et
giustitia quanto allanima.
Quanto al corpo dico che lac
arne di ihu xpo fu piu deli
cata et meglio complexiona
ta che quella de gli altri huo
mini. po che fu formata di pu
rissimo sangue della vergene
maria per operatione del spi
rito sco. et po ogni pena gli fu
piu acerba. come vediamo ch
vna medesima pena piu sente
vno che vnaltro secondo che
e meglio complexionato. che

piu sente vno huomo delicato
vna picola punctura/ che vno
villano roço vna spina che li
sia ficta nel piede. Et come ve
diamo che piu sente allochio
vna picola pena/ che al calcha
gno vna grande. Et po chel cor
po di ihu xpo/ fu piu bello et
piu delicato che tutti lialtri h
uomini/ ogni pena gli fu piu
acerba. Quanto allanima do
biamo considerare la sua In
nocentia et la sua giustitia/ co
me dice sco pietro. Non fece
peccato in nissuno modo. Et
po la sua morte fu ingiusta

et piu dolorosa. Et vediamo che
vna pena medesima portata
da vno che labbia meritata
et da vno innocente. piu sen
te colui che e innocente per
che li pare riceuere ingiusti
tia. Et ponamo che lhuomo nō
abia quella colpa comessa de
la quale e punito puo pensare
che dio lo abia giudicato per
altri suoi peccati. secondo che
si suole dire. Che vechio pec
cato fa nuoua vergogna. et co
si consolarsi in alcuno modo.
Ora ihu xp̃o non trouo in se col

pa ne picola ne grande per la q
uale douesse essere punito. On
de egli si lamenta per lo prop
heta et dice. Populo mio che
to io facto come mi rendi m
al cambio. Et nel psalmo dice.
Jo pago quello debito lo quale
io non contraxi. Ancora po
niamo che lhuomo non patis
cha ingiustamente egli è gra
nde consolatione quando ve
de che la gente gli a compassi
one et reputa che li sia facta
ingiustitia. Ma lo dolore di ihu
xpo in questo fu piu graue che

ogni huomo gridaua che ello era
peccatore et digno di morte/et
diceuano apylato. Se costui nõ
fusse peccatore non ti lauerebo
no menato dinançi. Et per piu
suo dolore et contra cuore Bar
rabas publico ladrone et ho
micida fu liberato al grido del
populo. et ihu xpo a furore fu
giudicato gridando. tolle. tolle
crucifige eum. Et anco per piu
suo disonore et per adintende
re che egli fusse non solamen
te rio. ma capitanio et princi
pale fra mal factori. fu crucifi
xo nel meço di dui ladroni.

Ebbe ancora dolore di compas
sione quando vedeua la mad
re afflicta et piangere et la
vedeua essere male tractata
dalli giudei iquali non la las
ciano pur vno poco aproxim
are a ihu xp̃o. Et po che egli la
amaua di grande amore. sen
ti di lei et per lei grandi do
lori. ∞ a spetialmentr ebbe do
lore di compassione per lig
iudei et per li altri peccatori
li quali vedeua nel peccato o
stinati. Et questo dolore mos
tro mançi la sua passione pi
angendo sopra Jerusalem. Et

poi in croce piangendo et grid
ando pregaua el padre per li
suoi crucifixori. Et chel dol
ore della sua compassione fusse
maggiore che quello della pas
sione / si dimostra in questo /
che ihu xpo mai non pianse
per sua pena. ma si per com
passione della nostra colpa /
et della nostra pena:~ Come
el dolore di xpo se aggraua consideza
ndo la qualitade di crucifixori. Cap.lo
xxj.

Come el dolore di ihu xpo
si aggraua se bene pen

siamo le conditione di colloro
iquali lo offeseno et che lo cr
ucifixono. Da quatro condi
tione riceue lhuomo ingiu di gente
ria con piu duolo che dagli
altri. cioe da huomini che se
mostrano amici. Da homini
ali quali lhuomo a molto ser
uito. Da huomini che sono te
nuti et reputati religiosi et
sancti. Da huomini vili et in
fami. Da queste quatro con
ditione di gente ihu xpo fu
offeso. Prima dico che fu
offeso da huomini che si mo

strauano amici. Et ꝑ po che fu tr
adito dal discepolo et venduto
Abandonato et negato da sco
pietro il quale gli faceua le gr
ande promesse dicendo. Se tut
ti li altri se schandeliçarano. Io
non mi schandaliçaro cosi so
no apparechiato di morire con
tiecho. Fu abandonato da tut
ti li apostoli iquali in prima
se mostrauano et diceuano
essere amici et seruitori. Li
fu graue non solamente che
fu tradito. ma el modo che fu
sotto specie di amistade. Vnde
disse a Juda. Col baso me tradi

ſſi Et nel pſalmo ſi lamenta di
lui et dice. Se colui il quale
mi moſtraua eſſere mio ami
co me aueſſe maledetto. io au
erei abiuto pace et ſoſtenu
to legiermente. ma ſono trad
ito da te huomo che me ti mo
ſtraui amico et diuno animo
et compagno. lo quale biueui
meco ad una menſa. et po me
piu graue. Anco ſi aggraua q
ueſto dolore conſiderando che
riceuette paſſione da huomi
ni ali quali aueua ſeruito et
facto loro molti benefitij. non
ſolamente di predicare la ue

ritade et illuminare. ma di san
are li infermi. suscitare li mor
ti et illuminare li ceci. et fac
endo molti altri miracoli in lo
ro vtilitade. Et iquali essendo
da lui pasciuti nel monte quan
do moltiplico lo pane et lo pesse
lo volsseno fare Re. et subita
mente se peruertirono contro
lui. et tutti grandi et picholi m
aschi et femine secolari et Re
ligiosi gridauano muora mu
ora. crucifige crucifige. Anco
m questo fu piu graue questo
dolore. po che infra questa m
ultitudine erano li principali

et.

et principi. et li sacerdoti et li
pharisey. li quali erano huomi
ni docti nella lege et Religiosi.
et doueuano auere cognoscim
ento di refrenare el populo mi
nuto. che quando lhuomo so
stiene ingiuria da huomo che
e reputato rio et despetato e
gli na alcuna consolatione. in
questo che considera che mol
ta gente glia compassione et
reputa che gli sia facta ingiu
ria. ma quando lhuomo rice
ue offesa da huomo saulo et
Religioso et di buona fama. la
gente comuna non puono cre

dere che gli sia facto torto et
ingiustitia. ançi credeno che
sia condennato giustamente
come da huomo giusto. Et po
lo dolore e piu graue po che
e con piu vergogna et infa
mia et che nissuno glia com
passione. Vnde lo dolore di
ihu xpo fu grauissimo. po che
fu condennato et accusato
da huomini de quali la com
una gente aueua buona opi
nione. et che gli aueuano per
maestri et guitatori cioe da

li principi et pharisey. si che
nissuno poteua credere che a
ihu xp̃o fusse facto ingiustitia
a poi che li maestri della lege
lo accusauano per ingannato
re. Anco lo dolore di ihu xp̃o
se aggraua da laltra parte m
quanto alli schernire et cru
cifigere. po che fureno huo
mini vilissimi et sceleratiss
mi come sbanueri et solda
ti che erano con pylato et ra
gaçi et famigli di principi
et sacerdoti. li quali per pia
cere alli loro signori et come

huomini desperati faceuano
di ihu xp̃o molte schernie et
molte cose crudele et vile. Un
de vno delli ministri quand
o xp̃o fu dimandato da anna
pontifice della sua doctrina
perche xp̃o rispose dicendo.
Dimandane a chi la aldita. po
chio predicato in palese. gli di
ede vna guangiata et disse. Ri
spondetu cosi al pontifice? Et
vediamo che la ingiuria e ta
nto piu contra cuore quanto
e facta da persona piu vile
spetialmente quando la per

sona che la riceue e honoreu
ole et degna di grande stato.
Et p̄o el dolore di ih̄u x̄p̄o per
questo rispecto fu grauissimo
perche fu illuso et schernito
sputachiato et percosso male
detto et male menato da fan
ti et ribaldi et soldati despe
rati et huomi^ni despecti. Et ge
neralmente possiamo dire che
come x̄p̄o venne amorire gen
eralmente per ogni gente. co
si alui crucifigere et torme
ntare pare che si acordasse
di ogni condictione di gente

cioe giudei. gentili. signori
et vassalli. sacerdoti et Religi
osi. secolari. maestri. discipuli.
grandi et picholi. nobili et vi
li. maschi et femine. richi et
pouari dogni conditione et
stato. Sicome ihu xpo venne
per fare bene atutti / cosi ri
ceuete male da tutti. Aggrauie
ça del dolore di ihu fu che m
prima la domenica laueuano
molto honorato et riceuuto
con loliue et con canti / et con
grande processione. et subita
mente furono mutati in con
trario. et colloro iquali glomi

ferno et menarlo in fu lasina
cantando et gridando dicendo.
Benedetto colui che viene nel
nuome del signore dio. poi lo
veneri di lo caciarono fuori di
ferusalem con la croce in col
lo gridando. crucifige crucifige. et molto
magiore gente fu achaciar
lo che ariceverlo. Et sicome
la domenica con li oliui in
mano, et con li rami lo rice
veteno. cosi lo venere di con
verghe, et altre schorriate
lo baterono. Et sicome la do
menica se trassino le vestimen

ta per honore di ihu xpo et st
endendole nella uia. cosi lo ve
nere di li trassino le vestime
nta sua et lo lassiarono nudo
in croce. Ecco donche come
el subito mutamento da ho
nore a desonore si aggraua
el dolore di ihu xpo :- Delle
conditione rie che ebbe la morte di
ihu xpo cioe che fu vituperosa acerba
et lunga. Cap.lo xxij.

La pena di ihu xpo prin
cipalmente fu dolorosa
se consideriamo le conditio
ne et la qualitade della sua
morte po che fu ignominio

sa cioe vergognosa. Fu acerba
et longa. Dico prima che la m
orte di ihu xp̃o fu vituperosa
p̃o che in croce non si poneua
no se non huomini despecti et
molto rei. come ogi di non se
impichano se non vile persone.
Onde vediamo huomini nobi
li et di alcuno stato per meno
disonore/ sono decapitati. ova
ihu xp̃o per piu sua confusio
ne/ fu crucifixo nel meço di
dui ladroni per parere che fu
sse lo principale. et per piu su
a vergogna lo spogliarono nu
do. Chi questo pensasse non

amarebbe tanta ponpa di vestim
enta. Et inquesto fu maggiore
la vergogna di ihu xp̃o se noi
consideriamo el luoco. et el te
mpo. El luoco/che fu in monte
chaluario/doue si giustiziaua
no li malfactori. El tempo/per
che de di/et non di nocte. et
spetialmente perche allora era
la festa di giudei/alla quale
era tenuta di venire tutta la
prouincia di giudea. Et publi
camente dinançi atutta gen
te fu batuto/et schernito/et
spolhato/et mandato atorno
.et crucifixo. Onde imprima

fu menato ad Anna. da Anna.
a Chayphas. da chaypha. a py
lato. da pylato. ad herode. da
herode. rimandato a pylato con
la vesta biancha per derisio
ne. da casa di pylato fu men
ato alla croce in su lo monte
chaluario. et quiui in alto nu
do crucifixo. et sempre mol
ta gente li andauano drieto be
ffandolo et gridando quando
lui era cosi menato. Ancora
la morte di ihu xpo fu acerba.
po che non fu ligato in croce
come li ladroni. ma chiauato

con molto grossi chiauelli con
ficti nelle mani et nelli pie
di. li quali sono parti et men
bri che piu sentono ogni do
lore. po che hanno molti ner
bi. Vnde vediamo che vna
medesima piagha piu si sen
te et piu duole ne dossi di pi
edi et delle mani che in missu
na altra parte molle et polp
uta. Et quando le mani fur
eno imprima chiauate lo cor
po pendendo se alargauano
le feritte et sentiua smesura
to dolore. poi con vno grosso
chiauello ambi dui li piedi

chiauarono luno sopra laltro
per piu dolore. Et dobiamo cer
tamente credere che quellia
cuti furono molto grandi et
grossi. po chel corpo di ihuxpo
era molto bello et grande et
non si sarebbe potuto riceue
re con picholi chiodi. Anco
fu bisogno che fussono lunghi
et grossi si che intrassono ben
dentro allegno. acio che rege
ssino el corpo saldo. Onde fec
eno tanto grande apertura
che come se dice nello Euang
elio che fa mencione di seo

Thomaso .xp̃o li disse quando
non credeua. Thomase por
gi qua lo tuo ditto monstr
andoli le ferite delle mani
et delli piedi. non erano ad
onche pichole quelle feritte
se sco Thomaso ui poteua
mettere lo ditto. Anco fua
cerba se consideriamo lang
ossia che ello ebbe lasira di
nançi aspectando dessere p
reso. Vnde fu tanto grande
langossia che sudo come go
ciole di sangue. poi fu me
nato infretta ligato et spen

to/acio che andasse piu tosto.
Et fu menato ligato con la fu
na in collo. et come e da cre
dere colle mani ligate di dri
eto dinançi al pontifice doue
fu batutto et percosso. stan
doli ritto dinançi et examina
to. Tutta la nocte poi dalla fa
miglia et da quelli raghaççi
schernito et pellato nella bar
ba. Et essendo trangossiato di
angossia et di fatticha non eb
be letto ne riposso senon gu
anciate et collate. et cosi fu
lassiato con le guardie tutta

nocte ligato. Et in questo ihu
xpo riceuette grande ingiuria.
et fu la sua pena acerba poche
non fu menato a pylato incon
tanenti come si conueniua.
Anci perche li pontifici et pha
risey aueuano desiderato lon
go tempo di saciarssene per v
endetta. tutta nocte lo teneno
affligendolo et facendone stra
cio et facendoli dolorose et
vergognose pene. Et spetialm
ente se considerriamo la batti
tura quando fu ligato et fla
gellato alla colona. po che py
lato credendo di poterlo cham

pare per questo modo lo fece
battere molto duramente et
crudelmente credendo che li
cuori di colloro che lo accusa
uano fussino satisfati per co
si crudele pena. Vedendo che
tutto el corpo era insanguina
to. O admirabile pacientia di
ihu xpo che ben sapeua che
non doueua po schampare et
non lo disse a pylato acio che
non fusse battuto. che se pyla
to auesse creduto che non do
uesse champare non lo auere
bbe facto flagellare. Ancora
quando fu incoronato di spine

senti grande pena. ꝑo che le spi
ne della corona li fureno fic
te in fino al cerebro. Ancora q
uando li fu messo la croce in
collo. perche ello era molto in
debolito / et le spalle erano tutte
rotte / et li soldati lo spingiuano
che andasse tosto. ma perche nō
si poteua piu scorlare / per spa
ciarse piu tosto / poserno la cro
ce in collo ad uno vilano / et lo
menarono / et lo crucifixono co
me e detto di sopra. ⁊ sopra
tutto pare grande crudelitade
che posto in tante pene / et mo
rendo di sete / non potesse a

uere vno poco dacqua / ançi per
piu sua pena li derono aceto a
marissimo. Or che grande ma
le e questo apensare che ihuxpo
Re delli Re. signore del cielo et
della terra / non puotere auere
vno pocho dacqua / et essere la
sciato morire di sete. Chi qu
esto pensasse bene vergognare
bessi de inebriarsi. Fu ancora
la pena di ihuxpo lungha. po
che per la sua sapientia et p
rescientia / cognobbe dal di che
fu concepto la pena che doue
ua patire. et da cui. et perch
ui. et come. et in che luoco.

et ogni circunstantia. et po che
questa pena fu inançi uedutta
fu piu acerba et piu longa. Che
vediamo che incontanente chel
ladrone sa per certo che debbe
essere impichato comentia sen
tire nuouo dolore per la yma
ginatione della morte. Allegna
che tutta la vita sua fusse pie
na di fatticha et de necessita
de, et de molte ingiurie et m
iserie come di sopra e detto.
nientedimanco la morte della
croce da simedesima fu longa.
po che era con vno spezmento
et non moriua lhuomo cosi

tosto. Onde poi che fu chiauato
viuete in quella pena quasi in
fino a nona. Auegna che pos
siamo dire che fu longa per
che comencio lo suo martiri
o infino alla sira dinançi et
duroe et crescette de grado in
grado infino alla nona. et co
si lo feceno dolorosamente mo
rire:— Come la pena di ihu xpo fu
graue considerando lo modo che fu in
remediabile et vniuersale. Cap.lo xxxij.

Finalmente dobiamo con
siderare la passione di
ihu xpo quanto al modo che
fu irremediale et vniuersale.

Ogni altro tribulato excepto
ihu xpo nelle sue pene sente
o riceue alcuno rimedio di co
nsolatione da dio. o per com
passione e aiutato da huomo.
o per alcuno intervallo che la
pena non li sia almeno conti
nua. o a la pena di ihu xpo
fu irremediabile che nonri
ceuette consolatione ne da dio
ne da huomo come e detto.
et fu continua che non ebbe
rimedio ne intervallo. Et qu
esto possiamo vedere conside
rando lordine della sua passi
one. Et incomenciamo dal

gioue di sira come e detto di
sopra. xpo per la forte ymagi
natione della morte inquella
sira comincio inpaurire et
essere tristo per tedio sudo qu
asi sangue. Et aquesta pena ci
ercho consolatione almeno
che li apostoli lo acompagnassi
no auegiare et non lo feceno.
Vnde lamentandosi dice. Non
auete potuto vegiare vna ho
ra mecho quasi dica. ben pa
re lamore che me portati. Ben
e uero che in questa angossia
fu confortato da langelo per
che la sensualitade era molto

in paurita. et per questo confo
rto se conforto et disse. Padre
sia facta la tua voluntade. et
poi fu preso et menato ligato
come si crede con la chatena
o uero fune in collo in tanta
fretta che come dice sancto
Bernardo. li piedi in chapaua
no per la uia nelle pietre. et
si crede che gli uscissono que
lle pianelle o uero scharpe che
portaua et rimase ischalço si
lo menarono correndo per pa
ura della turba. Poi che fu gi
onto dinançi al pontifice nō
fu messo in letto ne asedere

arripsarssi. ne li fu facto hono
re ne buona riceuuta. ma fu
facto stare ritto dinançi al p
ontifice et examinato della
sua doctrina come fusse he
retico. Et tutti come lupi et ca
ni affamati lo torniauano.
et perche rispose che aueua
parlato publicamente fu per
cosso nella golta. Et doppo mol
te dimande et examinatione
et ingiurie li pontifici andaro
no dormire. ma ihu xp̃o rim
ase fra quelli soldati et ragha
çi li quali tutta nocte lo trib
ularono schernendolo et bat

tendolo. Vnde dobiamo pensare
che non dormi ne posso in que
lla nocte. La matina quando a
uerebbe vogliuto vno poco possare
fu menato afurore et accusato
dinançi apylato. Et poi pylato
examinandolo et non trouandoli
colpa lo fece battere duramente
per satisfare ali giudei et poi las
ciarlo. ma non li venne facto
po che proponendo pylato al po
pulo se volesse che egli el lasci
asse. po che era vsança di lasci
are vno pregione per la pascha.
Rispose el populo concitato et
amaestrato dalli pontifici et pha

risei. Non lasciare xp̃o. ma lascia
baraban. el quale era publico
ladrone. et per homicidio era
stato messo in pregione. Et po
pylato propose lui cioe xp̃o. acio
chel populo aldendo insieme no
minare vno che era tutto buono
cioe xp̃o. et laltro tutto rio cioe
barabas dicesseno che lasciasse
xp̃o. ma egli per lo contrario gri
dauano lascia baraban et cruci
fige xp̃o. O che grande dispec
to e questo a comune grido et
auoce di populo lo sc̃o et Inno
cente essere giudicato et lo in
iquo homicida essere liberato.
In tutte le predette cose non

ebbe auocato / ne consiglio / ne
conforto / ne interuallo. anci py
lato incontanente sedete per
tribunale / et diede la senten
tia contra di lui. che pocho di
nanci aueua ditto che non li
trouaua colpa. Et data la sente
ntia li puoseno la croce in collo
non considerando che non la
poteua portare / tanto era ango
ssiato. Et poi uedendo che nõ
poteua andare / la puoseno in
collo ad uno uilano / et menaro
no xp̃o ligato a furore / et con
grande grida. et lo crucifixo
no fra dui ladroni per quello

modo che e detto di sopra. In
tutte queste piaghe non ebbe
vnguento ne fasse ne medi
cina ne medico. angi per piu
dolore et angossia dimandan
do bere per grande sete li de
rono aceto amarissimo. et sem
pre lo stridauano et maledi
ceuano. Et poi che fu morto per
grande stracio gli aperseno lo
lato colla lancia. Anco questa
pena fu vniuersale. po che den
tro nellanima fu tribulato per
compassione della madre che la
vedeua cosi piangere. et per com

passione delli peccatori che ve
della che se dannauano et nõ
auenano parte della sua rede
mptione per la loro malitia.
De fuori quanto al corpo fu vn
uersale che come propheto
ysaia dalla pianta di piedi insi
no al capo era piaghato. Onde
li piedi doppo le molte fatiche
fureno chiauate; le gambe et
tutta la persona doppo le fati
che fureno anco flagellate. le
mane fureno inprima ligate
et poi chiauate. le spale poi
che fureno flagellate portar
ono la croce et sentiuano gr

ande dolore perche le piaghe e
rano fresche et la croce pesau
a in collo et la gola sostenne la
chatena o uero fune et le colla
te. la faça fu percossa et sputa
chiata. li ochi furono fassiati.
et poi per li ochi ebbe pena ve
dendosi nudo con tanta vergo
gna fra tanta gente intanto
furore. Le orechie aldendosi
biastemaze et per falsa testim
oniança condennaze. Aldendo
anco el pianto et lo lamento
della madre et de laltre marie
et le grida della turba che gli
staua dintorno adirne male..

Lo naso per la puça del luoco che
jui erano losse / et lo fettore de
li huomini che si justiciano. An
cora della puça del beueragio.
Et la bocha per lamaritudine del
beueragio. La barba perche li fu
pellata. lo capo per le spine che
li fureno ficte / insino al cerue
lo. Fu adonche la pena di ihu
xpo vniuersale per tutto el cor
po. et fu vniuersale perche vni
uersalmente fu tribulato da
ogni gente / come / e / detto di so
pra. Si che bene / e / vera quel
la prophetia di jeremia che di
sopra proponemo / che non / e /

. dolore .

dolore sopra el suo dolore. Fu
ancora vniuersale perche qua
si vniuersalmente prouoe og
ni pena cioe fame sete chal
do et freddo stancheça et pu
ertade. fu odiato perseguitato
temptato tribulato dittoli ob
probrij. chaciato minaciato ac
cusato ligato abandonato. per
falsi testimonij accusato illuso
suergognato vituperato battuto
ferito et crucifixo. Et general
mente come dice sco paulo fu
temptato dogni cosa per nost
ro exempio. Si che possiamo di
re che in ogni modo fece cru/

dele morte. et cognosciamo che
uera/e in lui quella prophetia
de ysaia che dice. Veramente
egli a portato et prouato tutti
li nostri dolori et tutte le nostre
infirmitade. Ma dobiamo sa
pere come e detto. chi non se
guita lui non giunge alui. et
chi non duole/non gode:-

Come le predette pene ce dano exem
pio di virtu et satisfano per li nostri
peccati Cap.lo xxmo.

Dpo che e detto che ven
ne per satisfare per lo no
stro peccato et darne exem
pio di virtude. Vediamo come

insiememente per le sue pene sa
tisfacia alla nostra colpa et dia
ci exempio di virtu. per satis
fare al vicio della gola, et diar
ci exempio di abstinentia. Vuo
lse patire fame sete et ogni
necessitade et digiunare. et
alla sua morte non avere bere
come e detto di sopra. per sa
tisfare al peccato della luxuri
a et di ogni disordinato dilet
to di corpo et darci exempio
di puritade vuolse afatichar
se et elesse virginitade et v
olse essere flagellato piaghato
et chiavato. et riceuete ogni

aſpreça. Per ſatiſſare alla noſt
ra auaritia et darci exempio
di largheça eleſſe pouertade
et volſe eſſere ſpinato. et inſig
no di largheça vuolſe auere le
mane forate. et da molte par
te del corpo ſpargere lo ſangue
per noſtra redemptione. Per ſa
tiſſare della noſtra inpacien
tia et darci exempio di manſ
uetudine venne come agnello
manſueto come dice Jeremia.
et non grido quando fu tond
uto et occiſo. et inſumma pa
cientia ſoſtenne quelle pene.
perſecutione et obprobrij et

acerbi dolori che sono detti di
sopra. Per satisfare del peccato
della Invidia et darci exemp
lo di caritade prego dio per li
crucifixori et sostenne si gra
nde contradictione contra di
cuore vedere lasciare barabba
n ladrone et se essere giudic
ato et crucifixo. la quale cosa
lo doveva molto movere adin
vidia contra di baraban. Per
satisfare al peccato della Acci
dia et darci exempio di per
severancia volse che la sua
pena fusse cosi longa et uni
versale come e detto di sopra.

Et volse essere chiauato in croce
per mostrare la sua constantia.
Et dobiamo sapere che sco Ber
nardo dice. chel dyauolo vede
ndo la virtu della pacientia et
della benignitade di ihu xpo
dubito che non fusse xpo. et po
molesto la moglie di pylato per
sonno che dicesse al marito.
che non lo giudicasse. et insti
go li giudei che gridasseno.
Descendi della croce se tu se
figliolo di dio et crederemo
ti. Et questo faceua lo demon
io per impedire la sua passione.
po che egli sapeua per le scrit

ture che per la morte di ihu xpo
doueua perdere la signoria.
Ma inprima aueua prochacia
to la sua morte credendo che
egli fusse solamente vno sanc
to huomo. Ma ihu xpo per dar
ci exempio di perseuerantia
sostenne le derisione et le pe
ne insino alla morte et disse.
Consumatum est cioe Io o co
mpiuto la salute delhumana
natura per lobedientia che mi
fu comessa dal mio padre. Per
satisfare al peccato della vana
gloria et della superbia et d
arci exempio di perfecta humi

litade volse sostenere vergogna
et essere auuto in infamia et
essere schernito et illuso et suer
gognato et humiliarsi et obe
dire insino alla morte della
croce. Et p̄o dice s̄co Bernard
o. Veduta et ripensata la passi
one de x̄po chi e tanto goloso
che non si astenga? chi e si lu
xurioso che non contenga? chi
e si auaro che non doni? an
co dice. Conciosia cosa che x̄po
sia sapientia del padre non
puot essere ingannato et non
puo errare in elegere le cose
pegiore. Conciosia cosa adon
che che lui elegesse puertade

et ogni miseria et tribulatione.
et fugisse ogni consolatione.
Meglio e adonche la via della
asprecça che quella del diletto.
et chi insegna el contrario e
da fugire come heretico ing
annatore di quali ne ogi di g
rande moltitudine. ꝑ che og
ni huomo corre pur alla via
larga dellinferno et lassa la via
stretta del paradiso la quale
xp̃o ce insegna. Et inverita de
conciosia cosa che la uia del
cielo non facesse mai se non
ihu xp̃o in fino aquello di. piu
e da credere alui di questa via

che acolloro che non la sanno et
mai non la feceno. Che nui sa
piamo per certo che ihu xpo
e giunto et collozo che segui
tano lui. et chi e venuto per al
tra e male capitato. Et po sco
Augustino dice. O huomo va
per la via della humanitade
di xpo se tu voi giungere alla
diuinitade che questa e la via
et non e altra. et xpo e la via
per la quale nui andiamo. et e
termino et porto al quale nui
agiungiamo. Ancora se nui cre
diamo ad uno medico che ne
dica che li capomi ne sono rei

et lorçata. et la girapigra e buo
na conciosia cosa che pigli per se
li caponi et lorçata lassi. quanto
magiormente dobiamo a ihu xpo
delle medicine che ce insegna
conciosia cosa che lui facio lo
sagio de tutte et togli per se q
uello che consigha nui. che co
me dice sco Augustino. xpo e
lesse ogni aduersitade acio che
nui non la temessimo. et renu
ncio ad ogni consolatione acio
che nui la refutassimo. Ecco a
donche mostrata la uia di ihu
xpo della sua passione. la quale
e per nostro exempio et per sa

tisfactione del nostro peccato:~
Come le predette pene ci debbeno mo
uere a compassione di ihu xp̃o et della
vergene maria. Cap^lo. xxv^o.

LE predette considerationi le quale ci mostrano la graueça del dolore di ihu xp̃o ci debbono mouere ad a uerli compassione / spetialmente perche non per sua colpa ma per la nostra. et non per sua vtilitade. ma per nostra p ropria vtilitade / sostenne le predette pene. A questo ce in duce sc̃o Bernardo et dice. Guarda o huomo / quanto tu se ob

ligato axp̃o. riguarda lo sudore
del sangue. la contumelia delle
guangiate. la acerbitade delli
flagelli. la corona delle spine.
li sputi et le derisione. la cro
ce = in collo. la faça palida. li
occhi smorti et negri. lo amaro
beueragio. le mani et li piedi
chiauati. lo capo inchinato. lo
tumulto et lo furore del popu
lo. lo grido crucifige crucifige.
la viltade della morte. et la in
gratitudine nostra che si uede
ua morire per li huomini che
non sene curauano et che nõ
ricognosceuano questo gran

dissimo benefitio. Unde agrauega del suo dolore molto fece che vedeua che così caro preço era conculcato. et non era tanto et da tanti cognosciuto quanto et da quanti douerebbeno cognoscere. Unde xpo si lamenta et dice. O huomo io porto la corona delle spine/ et tu in mia offesa porti corona et girlanda di fiori. Io o le mani stese et chiauate in croce. et tu le mani stendi a balli. tu porti vestimenta ornati per honore. et io sono vestito di porpora et di bianco per ver

gogna. et poi fui spogliato de
le vestimente proprie. Io stesi
le bracie per abracciarte. et
tu me fugi et abraci le vili
ssime creature. Io non ebbi pur
dellacqua. et tu te inebrij de
molti vini. Io in croce fui pie
no dogni dolore et dogni di
sonore. et tu cierchi ogni ho
nore et diletto. Io ebbi lo lato
aperto per mostrarti et dar
ti lo mio amore. et tu lo tuo
pecto et cuore apri et mostri
alle meretrice. ~~o~~ a spetialme
nte contra li chierici se lam

enta et dice. Lo bene della chi
esa che io acquistai col propr
io sangue tu lo consummi in
conuiti et in luxuria et in g
rande viuande. quello che io
acquistai colle mani chiauate
tu spendi in giochi et in le bri
achatai ghatte. quello che io acquistai
in croce nudato tu spendi in
letto et in vestimento ornato.
quello che io achatai con ob
probrii et tormenti tu lo con
summi in diuersi ornamenti.
Jo fui tutto pieno di dolore et
di lamenti et tu te delecti in
cancioni et instrumenti. Jo a
sciesi in croce per ti ricompra

re.

re. et tu lassi lofficio et mo sal
li achauallo et vai ocelare. A
ncora dice sco Bernardo e da
uere compassione a colui che
ci a dato la carne sua mcibo
et lo suo sangue in beueragio.
li chiauelli per salsa. lo sudo
re in medicina. lacqua in ba
gno. lo sangue et la vita per
redemptione. Contra li chie
rici prebendati goditori dice
sco Bernardo. Oi maraviglio
di questi prelati della chiesa
et non so di che ordine se si
ano. che conciosiacosa che o
gni stato et ogni ordine abia

in questa vita alcuna fatticha et
alcuno delecto. li chierici par
ticipano de tutto el delecto et
fugeno la pena. come le don
ne se vogliono lissiare et orn
are et andare bene vestiti. ma
fugano la loro vergogna et ho
nestade et e loro dolore et so
licitudine. come chavalieri
vòleno li grossi chavalli et sp
aravieri et stare in nocze et
in conviti. ma non vogleno co
mbattere ne andare con loro
alla battaglia. con li vilani vo
gleno li fructi et la grassa ri
colta. ma non vogleno lavora

re ne sudare. Di che dogni sta
to et ordine pigliano el delec
to et schifano la fatticha. et po
che non sono dalcuno ordine
andaranno al luoco doue non
e alcuno ordine. cioe allinfer
no. ¶ A grande compassione ci
de mouere ancora se conside
riamo lo piancto della vergen
e Maria quando staua alla
croce. Onde dice sco Bernardo.
Quale pecto e si duro et si di
ferro. quale cuore e si di pie
tra. quale mente si dura che
non se amolli a compassione
considerando o dulcissima

. piancto
di maria.

madre le tue lagrime. lo tuo do
lore. et la tua pena quando ve
deui lo tuo dilecto figliolo et in
nocente sostenere cosi longhe
et cosi vergognose pene et ac
erbe. quale cuore puo pensare
et lingua spremere el tuo dolo
re. el tuo pianto. li tuoi sospi
ri. li tuoi singhiozi. le tue strida
et la tua angossia? quando sta
ndo alla croce vedeui lo tuo fi
gliolo dilecto cosi male tracta
to. Lo vedeui nudo et non lo po
teui vestire. lo vedeui auere
grande sete et non li poteui
dare bere. lo vedeui ingiuri

ato / et non lo poteui diffendere.
lo vedeui infamato / et non lo
poteui scusare. lo vedeui in al
to leuato / et non lo poteui toc
hare. lo vedeui sputachiato / et
non lo poteui fabrize. lo vede
ui ferito / et non lo poteui fassi
are. Bene sentisti / et prouasti
compiuta la prophetia di Sym
eone propheta che disse. chel
coltello della tua passione pas
sarebbe lanima tua. non sen
tisti dolore di parto. ma bene
rindopio el dolore della mor
te. mutata / e la allegreça in
pianeto. et lo delecto che aueui

di lui intormento perdendo lui.
O che male chambio ti parue
riceuere quando disse. femin
a ecco lo tuo figliolo. per deu dio
et aueu huomo. per deu lo m
aestro et aueu lo discipulo. lo
seruo per lo signore. lo nocente
et inperfecto per lo innocente
et perfecto. Se dice che Incon
stantinopoli e la pietra sopra
la quale pianse la vergene ma
ria et inchino el capo alla cro
ce. in la quale pareno ancora
le vestigie delle lagrime qua
si fresche. Ancora ci de com
mouere molto a compassione

lo amaro pianto di quella sca
peccatrice madalena vedere et
considerare el suo feruore. le
sue parolle. li suoi lamenti. la
sua sollicitudine di visitare lo
monumento. di portare li vng
uenti. di piangere al monume
nto. Ardeua damore et po cre
paua di dolore. Et poi che aue
ua veduto el sepulcro vuoto.
ancora vi guardaua. Si guard
aua dintorno et dimandaua.
po che come dice sco Gregorio
La virtu dellamore moltiplica
la inquisitione et la sollicitu
dine. Dimandaua lortolano.

et po non se consolaua insino
a tanto che non trouo colui
che tanto amaua. Ancora ve
dere et aldire el pianeto delle
altre marie et di molte don
ne le quale gli andauano d
rieto piangendo et percuot
endossi acompagnando la d
onna nostra. et vedendosi la
gente che torna percuotendo
si. et centurione confessan
do et dicendo. veramente co
stui era figliolo di dio. Vede
sco pietro piangere et fare
grande corotto si per la pas
sione di ihu xpo. et si per lo

ſuo peccato. Ancora el mutam
ento delle creature. lo ſole ob
ſcurato. le pietre ſpeçate. el
velo del tempio diuiſo. li mo
numenti aperti. et molte alt
re coſe le quale ogni anima
fidele per ſe medeſima puo p
enſare / et non fa biſogno ſer
uire di tutte. po che colui ch
e ama ſapera di cio penſare
ſença altro maeſtro:—

Come per la virtu / et la molta vtilita
de della croce / abiamo materia di
vera allegreça / et di fugire la vana.

Cap^lo xxvj^o.

Poi che abiamo conſide

rato le pene della croce di ihu
xp̃o per auere compassione et
dolore/et desideriamo el fruc
to per auere allegreça. Et aue
gna chel fructo della croce ge
neralmente ce liberi da ogni
male. et ne doni ogni bene.
et per questo modo ce dia per
fecta allegreça. Possiamo men
tedimeno per dire piu ordina
tamente per simigliança delle
cagione della nostra perfecta
allegreça che dobiamo auere.
Et possiamo considerare el fr
ucto della croce. Onde vediam
o che li huomini del mondo

fanno allegreça quando li loro
mimici sono schonfitti. et qu
ando hanno preso alcuna terra
o uero reauuta quella che aue
uano perduta quando sono libe
rati di grande seruitudine et
di grandi pericoli. quando fan
no nozze di grande honore. et
generalmente per ogni grande
prosperitade. A questo modo
et per questa similitudine nui
iquali non abiamo li nostri cu
ori nel mondo vano. et po ren
unciamo ad ogni allegreça va
na. et dobiamo cierchare nella
croce allegreça perfecta. Et in

prima se possiamo allegrare
considerando che li nostri im
mici cioe li demonij sono sch
onfitti per la virtu della cro
ce. Onde xpo venendo el tem
po della sua passione disse. O
gi mai el principe di questo m
ondo sera chaciato fuori. Et
ancora asomiglia el dyauolo
al forte armato el quale possie
de la terra sua in pace cioe
el mondo. che quasi nissuno li
contrastaua. Et se medesimo a
somiglia al piu forte lo qua
le vinsse el demonio et li tol
se le arme et la terra cioe la

signoria del mondo. la astucia
et la potentia colle quali quasi ar
mato sogneregiaua lo mondo.
Et di questo dice sco paulo che
schonfisse et ebbe victoria in
se medesimo cioe per la pena
della propria persona di prin
cipi et delle potestade di que
sto mondo che sono le demo
nia et spoglio cioe tolse alo
ro la signoria del mondo. Et in
questo si dimostra perche ogi
di le demonia non hanno que
lla signoria che soleuano den
trare nelli huomini et temp
tare cosi duramente come

soleuano. Unde nui legiamo che
piu indemoniati erano inanci
che xp̃o venisse in vna citade
che non sono aldi dogi in vna
prouincia. Ancora tutto el m
ondo era pieno de ydoli. et
di malefitij. et di magi. li qu
ali per virtu della croce sono
isterminati et hanno perdu
to ogni valore. Di questa vic
toria contro le demonia dice
sc̃o Augustino. Xp̃o con la ma
no desarmata et conficta in
croce a schonfitto le potestade
rie cioe le demonia che habi
tano in questo aere caligino

teso. Ancora dobiamo fare gr
ande allegreça / considerando che
ihu xpo per lo merito. et per
virtu della sua passione / a rip
resa per nui la terra de vitae
terna / cioe di paradiso. et che
egli e / intrato in possessione. Et
questo mostro egli / quando do
po la Resurrectione volendo
salire in cielo / disse ali Apostoli.
Jo vado apparechiare el luoco /
quasi dica. Jo vado adintrare
in possessione per voi della ter
ra di vita eterna. realegrateui /
che la terra sta per voi. Et per
questo mostraze / vedendo tutti

li apostoli visibilmente sali in
cielo con tutta la nostra natura
et con la nostra carne. et e co
llochata quella nostra humani
tade in xpo/sopra tutti li ordi
ni delli sancti angeli. Se nui
pensiamo questa dignitade se
vergognaremo de vilificarci
et sottomettere la nostra natu
ra aluxuria/et a qualunche al
tro peccato. con la quale natu
ra ihu xpo monto in cielo/et
/e/ exaltata sopra tutti li ang
eli. Vnde dice sco paulo. Sar
ai tu o huomo delle menbra
.di xpo menbra di meretrice

.quasi.

quasi dica molto sarebbe horr
ibele cosa. Et Ihu xpo per dar
ci magiore fidança secondo
che dicono alquanti sancti se
ne meno con secho li sancti
padri che trasse del limbo con
lanima et con lo corpo. si che
li nostri fratelli gia sono in
possessione del cielo. Et di sca
Maria sua madre se crede
di certo. si che almeno ella co
me nostra madre ci apparechi
a et conseua el luoco. et prie
ga continuamente lo suo fi
gliolo che ci facia degni di
salire la suso. Et xpo come di

ce ſcō paulo ſtando alla dext
ra del padre ſempre priegha
per nui. Queſto conſiderando
ſcō Bernardo dice. O huomo
ſecuramente poi comparize
dinançi da dio. po che tu ai b
uoni aduocati. la madre moſ
tra lo pecto al figliolo che la
alatato. el figliolo moſtra al p
adre le feritte che lui porto
per nui et aduocano per nui
et prieghano per li peccatorj.
Onde ſcō Gioām euangeliſta
dice. Chiunche a peccato ri
corra axpō che e noſtro adu
ocato incielo et compra per

nui la remissione delli nostri
peccati. Abiamo adonche m
ateria di grande conforto et
di grande allegreça poi che po
siamo in possessione del cielo.
Et ihu xpo nostro padre et f
ratello con la nostra natura.
Et la vergine Maria che e no
stra madre quiui regna et p
riega dio per nui. Ancora ce
dobiamo allegrare che per lo
merito della passione di ihu
xpo e pagato lo nostro debito
et siamo liberati della seru
tu del dyauolo et del peccato.
Vnde sco paulo dice. Che la

carnitade del debito et del oblig
o che lhuomo era obligato al dy
auolo per lo peccato xp̃o la se
honfitto in su la croce. Et fece
a modo che si fa quando lhuo
mo pagha el debito che si stra
cia la carta del debito. Vnde se
xp̃o per la sua morte non ce
auesse facto altro se non che ci
libero dalla seruitudine del dy
auolo. se ogni dì se ardessimo
per lui non potressimo satisfa
re considerando bene li peri
coli di questa seruitudine et lo
modo della nostra liberatione.
et la nostra indignatione. Vn
de dice sco Augustino. xp̃o

venduto ce ricompro. morendo
ci de la vita. et vituperato ci de
honoranza. Se dobiamo anco
ra allegrare perche non solamen
te siamo liberati dalla seruitu
dine del dyauolo et dal vicio
et dal peccato et dal obligo de
lo inferno. ma etiamdio siamo
in xpo et per xpo ho sublimati et
exaltati ad essere amici et fig
lioli di dio et suoi fratelli. et
come heredi di xpo. sicome di
ce sco paulo. Et sco pietro dice.
che nui siamo Re et sacerdoti
per xpo. Vnde sco Leone papa
dice. O huomo cognosci la tua

dignitade che tu se facto consor
te alla diuina natura. guarda
di che capo et di che corpo se
membro cioe di xpo. Sta alleg
ramente che perxpo tu se tratto
della potestade del dyauolo. et se
transtatato nel lume et nel Re
gno di dio. non ti sottomettere
piu al giugo del dyauolo. po che
el tuo preço et lo sangue dixpo.
Et pensa che colui che ti mostro
tanto amore et tanta miseric
orda ricomprandoti. se nonre
cognosci tanto benefitio con
molta discretione te judicara.
Et maximamente dice. Ogni huo

mo se realegri in xp̃o. el giusto
et lo peccatore. el peccatore per
che e invitato di pace et egli
offerta la misericordia. el giu
sto. po che approprinqua alla glo
ria. Et sco paulo dice. Ripen
sati figlioli lo benefitio di dio
che per lui seti liberati del p
eccato nel quale non aueuati
alcuno fructo et ora aueti fr
ucto di sanctificatione / cioe di
puritade di vita / et di conscie
ntia. et nel fine vita eterna. G
rande e adonche la allegreça
che nui dobiamo auere / consi
derando li predetti fructi / et

benefitij di dio amu facti erdati per la morte di xp̃o. Et brieuemente per questa morte benedetta di ih̃u xp̃o siamo liberati dogni male di pena et di colpa. et abiamo ogni bene di gratia et di gloria et siamo exaltati et magnificati ad esse re figlioli et heredi di dio. Et in signo che nui siamo exaltati trouiamo che nel vechio testamento langelo se lasciò adorare dalhuomo. ∞ a doppo la incarnatione di ih̃u xp̃o dice scõ Gioãni euangelista. che volendo egli adorare vno angelo che li mostraua certe

visione. langelo non si lascio ad
orare et disse. Sta suso non fa
re. po chio sono tuo conseruo
cioe non sono tuo magiore. ma
sono tuo equale. Ecco donche
mostrato o come la croce tra
et ordina lo nostro amore et
lo nostro odio. lo nostro dolore.
et la nostra sperança :-

Come la croce tra et ordina lo nostro ti
more. Cap.lo xxvij.

Resta ora di vedere come
ihu xpo in croce ordini
et tragha el timore et la spe
rança. Et prima vediamo del
timore. et acio che questo me

glio possiamo vedere. ponamo le
spetie et le diuisione del timo
re. le quale sono sete. El prim
o e timore mondano. per lo q
uale lhuomo teme di perdere
honore et richeze o altra pro
speritade del mondo. Et questo
e sempre rio. per questo timo
re li giudei temeuano che nõ
venisseno li Romani et li con
dennassino se lasciassino xpo
predicare et raunare gente. po
che credeuano che se volesse fa
re Re. Ancora per questo timo
re pylato temete di perdere
la signoria se lasciasse xpo. po

che li giudei lo menaciauano / et
diceuano / Se tu lo lasciarai / non
serai amico dello / mperatore. Vn
de per questa paura / auegna che
auesse gia detto / che non li tro
uaua colpa ne cagione. lo con
danno a morte di croce. volen
do satisfare alli giudei. Questo
timore donche per lo quale lh
uomo teme di perdere prosperi
tade del mondo fiece crucifig
ere xp̃o. et generalmente e / ca
gione de molti peccati / Lo se
condo timore se chiama hum
ano / quando lhuomo per paura
di pene / o di morte / offende dio.

Et di questo timore timete seo
piero quando nego xp̃o. et tut
ti li apostoli quando fugirono.
Lo terço timore e naturale q
uando lhuomo naturalmente
teme et fuge cose horribile
et contrarie alla sua natura. Di
questo timore timete ihu xp̃o
et ogni huomo teme naturalm
ente. Questo timore non e ne
buono ne rio inse considera
to. ma se lhuomo per questo
timore fa male et lascia di fa
re bene. ritorna in timore hu
mano et e peccato. ma quan
do lhuomo per buona volunt
.ade lo vince riceue virtu di

fortecça. et e di grande merito.
come fece xpo che volendo m
ostrare che egli aueua vera na
tura humana infirma come
nui temendo naturalmente la
morte disse. padre se e possi
bile toglie questa morte da me.
ma vincendo el timore la virtu
sogionisse et disse. non sia facta
la mia voluntade ma la tua.
Lo quarto timore e seruile p
er lo quale lhuomo temendo di
essere condennato o flagellato
da dio o da huomo si guarda
da male fare et fa quello che
glie comandato. Questo timore

poniamo che si refreni da ma
le opere mentedimanco sem
pre e con la mala voluntade
del vicio. Onde sco Gregor
io dice Superbo e colui che
per paura non pecca et non
odia et non lassia lo peccato.
etiamdio se fusse licito non p
unirlo. Et sco Augustino di
ce. In vano si reputa vinci
tore del peccato chi per pa
ura non pecca. po che dentro
regna la mala voluntade et
seguitarebbe lopera se non
temesse dessere punito. Et

cioe i danno

per questo voglio mostrare che
solo per amore di dio et per
caritade si debbe lassare lo m
ale et fare lo bene. et senza q
uesta caritade lhuomo non se
salua. ¶ Lo quinto timore se
chiama Jniciale, cioe che co
mencia ad essere con caritade.
Et pniamo che abia paura del
la pena, et del vicio principal
mente guarda di non offende
re dio et di seruirli per cari
tade. ¶ Lo sexto e timore fili
ale per lo quale lhuomo teme
la offesa di dio per pura cari
tade. come lo buono figliolo te

me di non turbare el padre / po
niamo che non creda essere ba
ttuto. / Lo septimo / e timore di
riuerentia / per lo quale li sancti
in cielo / cognoscendo la grande
magnificentia di dio / et la sua
immensitade / et grandeça lan
no in riuerentia / et in se mede
simi ritornano / quasi come uno
cioe pieno leça cechimento / pensando la loro mi
chilitade et la grandeça della uo
nta di dio. Que dui ultimi modi
di timore / sono perfecti / et di gr
ande delecto. Onde dice Salomo
ne. Lo timore di dio / delecta el
cuore / et da letitia et gaudio. Tut

ti li altri timori sono con pena.
po che la paura sempre e con pe
na in colloro iquali temeno per
li predetti modi. anci questo vl
timo timore e eterno. Et di que
sto dice lo psalmista. Lo timore
sancto dura inseculum seculi.
cioe ineterno. Tutti li altri sono
atempo. che in quella vita beata
non si puo temere ne offesa di
dio ne danno proprio. ma ne
lo inferno li dannati sempre
temeno. et quello che temeno
sempre patischono. Lo primo
et lo secondo timore cioe mo
ndano et humano xpo per virtu

della sua croce infundendo spi
rito di carita perfecta come
detto di sopra spegna nel cuo
re di suoi amici. po che per suo
exempio fa spregiare danno.
pena. et morte. Onde dice sco
paulo che xpo per la sua mor
te destrusse et schonfisse el dy
auolo lo quale aueua per lo p
eccato la signoria della morte.
et libero colloro li quali per
paura di morte seruiuano al
peccato. Et xpo nello Euange
lio dice. Non temete colloro che
puossono solamente occidere
el corpo. Lo terzo timore cioe

naturale. xpo ce insegna ordin
are et vincere quando come
e detto di sopra. Et ne da lo ex
empio quando disse. padre. nō
sia facta la mia voluntade. ma
la tua. Lo quarto timore cioe
seruile chacia et exclude qua
ndo mostrandoci lamore della
croce fa per sola caritade lassi
are el male et fare el bene. On
de dice sco Gioāni euangelista.
Lo timore cioe seruile non e
in caritade. et la perfecta carita
de lo chacia uia. po che e con
pena cioe vuole dire che la per
fecta caritade serue con defecto

"cioe manda fuora

et per amore di virtu. non con
pena/ne per paura di pena. Lo
quinto timore cioe Jniciale fa
lomo perfecto. po che quanto
lomo piu isguarda la croce p
iu puramente comenta ada
mare. et non guarda senon al
honore di dio si che diuenta
figliolo. et passa al sexto timo
re cioe filiale lo quale lhuo
mo non solamente fuge la pe
na. anci la desidera per piu ho
nore di dio. Et per potere bene
seruire a dio non cura di pen
a/ne di morte et metessi ad og
ni pericolo. po che piu gli rin

cresse et piu fuge la offesa de
dio che niuno altro danno. Lo
septimo ci serua. et in questa
vita el comincia. ma in laltra
li da perfectione. Bene e uero
che per la consideratione de
la croce lo timore servile cre
sce nelli cuori delli imperfec
ti. po che considerano che dio
e tanto giusto che auegna
che potesse alhuomo liberam
ente perdonare lo peccato. vol
se nientedimanco che ne fusse
giustitia. et che dio al figliolo
proprio che intro per pagato
re non perdono. teme lhuomo

peccatore piu fortemente. po che
fa questa ragione. Se dio per
lo peccato sperche fusse pun
ito volse che ihu xpo fusse cru
cifixo et non li perdono. molto
magiormente non perdonara
a me. Et questo mostro xpo qu
ando si riuolse alle donne che
piangeuano et disse. Figliole
di Jerusalem non piangete so
pra di me. ma sopra di voi et
sopra delli uostri figlioli. che
se fanno questo al legno ver
de che faranno al secchō. qu
asi dica. Sel fuocho delle tribu
latione e cosi intrato in me
che sono el legno verde et f

ructifero di ogni fructo di vir
tu et senza peccato. come arde
ra el legno secchо et arido ci
oe li peccatori senza humore
di gratia et senza fructo di v
irtu~ quasi dica molto piu sera
arso et tribulato. Et quini di
mostra che la sua pena fusse
grande. molto sera magiore
quella delli peccatori. si che e
senza fructo nellaltra vita. Co
me vediamo che magiore fia
me fa piu tosto ardere el leg
no secchо chel verde. Questo
douerebbono pensare li peccat
ori obstinati che dicono. la mi
sericordia di dio e grande. et

po aquesta sperança peccano. Ve
diamo che come e grande la mi
sericordia di dio. cosi e grande
la giustitia come dice sco Grego
rio. Colui che ti promette diri
ceuere qualunche volta tu tor
ni. non ti comette che tu veng
hi adomane. Questi cotali che
peccano per sperança della bon
ta di dio/ sono maledetti/ et da
nnati. Onde la scrittura dice.
o maledetto e colui che pecca
per sperança. et Salomone di
ce. La vana sperança molti ne
danna. Et sco paulo dice. Or
non sai tu o huomo/ che la pa
cientia/ et la bontade/ et la be/

nignitade di dio te debbe induc/ cioe conuertirti
ere a penitentia. et a fare meglio.
vnde se tu non douenti piu duro
tu prouochi lira di dio. et el giu/
dicio di dio contra di te. Molto
e adonche da temere. et vana e
la sperança della misericordia.
a chi vole pur peccare. poi che
vediamo che dio e tanto giusto
che per non lassiare lo peccato
inpunito a crucifixo ihu xpo:

Come per la croce cressie et ordina la
nostra sperança. Capl.o xxviij.

PErcio che lhuomo per la
longa seruitu del peccato
no non speraua di potere vscire

della mala vsança. et per la lon
ga guerra che aueua auuto
con dio. considerando che lui
aueua lo torto/ non sarebbe mai
de lui bene fidato. Dio per da
re conforto/ et securitade al huo
mo/ mostrogli come e detto di
sopra signo di magiore amo
re che mostrare puotesse pon
endo la vita per lui. et vincen
do limmico/ et trahendo lhuo
mo della sua ſeruitude. Adon
che lhuomo per la morte di
ihu xpo/ a sperança. anci cer
teça della pace facta fra dio
et lhuomo. et che lo debito
del suo peccato e pagato per

xpo. et po amando et cognoscen
do tanto benefitio gettasi tutto
nelle mani di dio. et m lui spe
ra. et m lui se confida. lassian
do la sperança et lamore dog
ni altra creatura. Et po che lhu
omo si suole disperare o per m
olti o per laidi peccati o per b
sança di fare male. Ihu xpo al
tempo della sua passione mostr
ro per exempio che nella sua b
ontade possiamo sperare quan
tonche et in qualunche modo
siamo peccatore. Vnde sguar
dando a sco pietro lo quale la
ueua negato gli diede gratia.

di contritione / et li perdono / et
doppo la Resurrectione per con
fortarlo li mostro quasi singu
lare amore. Onde langelo dis
se alle marie / che erano anda
te al sepolcro. Andate et dice
te alli discipuli / et apietro che
xpo e resuscitato. Pietro fu sin
gularmente nominato in sig
no di singulare amore. et mo
mentanente apparue alui / prima
che ali altri. Et poi lo fiece pr
incipe della chiesa per dare spe
rança alli peccatori. Ancora a
lo ladrone / il quale era perse
uerato nel peccato m fino alla
morte. po che confesso che era

peccatore et xp̃o giusto. et che
egli degnamente era crucifixo.
et xp̃o indegnamente gli per
dono et disse. Jnuerita ti dico
che ogi serai meco inparadiso.
Longino lo quale lo feri con la
lancia lo quale era ciecho seco
ndo che dicono alcuni sancti
che venendo lo sangue gioso
per lasta della lancia tochogli
La mano. et lui come piacque
a dio ponendossi la mano allio
chi fu illuminato non solame
nte del corpo ma dellanima. si
che conuertito fiece penitenti
a. et finalmente per la fede di
Ihu xp̃o fu martiriçato et tagli

ato el capo. Ancora ihu xpo in
croce prego per li crucifixori.
Et poi alla madalena la quale
era stata peccatrice apparue
inprima che agli apostoli et piu
volte la scuso. et allora limostro
singularmente signo di spetia
le amore. Le quale tutte cose ce
inducono agrande sperança.
Per mostrare ancora la sua mi
sericordia ihu xpo predican
do puose la sua simigliança
del padre che riceuete el figli
olo prodigo et feceli grande
et tanto honore. E del huomo
che cierchaua la peccora sma

rita. E della donna che cierch
aua la dragma perduta. Et co
ncludessi. In verita vi dico che
come questi se allegrano trou
ando la cosa perduta. cosi e g
rande allegreça in cielo sopra
vno peccatore che facia pen
tentia. Vnde egli conuersaua
et mangiaua et beueua con p
ublichani et peccatori per po
terli trare ase. Nostro donche
quella sua misericordia viue
ndo perdonando confortand
o et riceuendo li peccatori.
Noa molto piu la mostrata mo
rendo per li peccatori et pre

gando per li crucifixori. Et que
sto considerando scō paulo di
ce. Andiamo con fiducia al t
hrono della gratia di dio per
achatare misericordia et gr
atia. Et scō Gioām euangelis
ta dice. Chi se sente peccatore
ricorra axpō che e nostro a
uocato et nostra giusthtia. Et
scō Bernardo dice. Signore
per la grande misericordia
et mansuetudine che di te si
predica corriamo nui doppo
te aldendo che tu non despr
esti li peccatori. non chacia
sti uia la madalena. non ça
cheo. non matheo. non pietro.

non

non lo ladrone. nel odore di q
uesta misericordia corriamo
a te. Et sco paulo dice. Che co
me dicemo di sopra che xpo
prega per nui el padre most
randoli le sue piaghe. Vnde
vna delle cagione perche xpo
volse che nel suo corpo rimane
ssino le stigmatte sie per mo
strarle sempre al padre acio
che vedendo come chari li co
stono li peccatori li salui et
guardi. et lo exaudischa pre
gandolo per nui. Vnde vole
ndo mostrare anui la carita
sua/ dice per ysaia propheta.

Jo to scritto nelle mani/ quasi
dica/ ogi mai non te posso di
mentichare. et chiama le cicha
trice scrittura. Et per se mede
simo dio dice allanima. Or p
uo la madre dimentichare che
non abia misericordia del fi
gliolo del suo ventre/ quasi di
ca molto pare cosa inpossibi
le. ma volendo mostrare che
ce ama piu teneramente che
nulla madre sogiunsse et di
sse. et poniamo che ella sene
dimentichi. Jo non mi dime
nticharo mai di te. Grande
e/ adonche la nostra sperança

et la nostra fidança. Dice scō
Augustino. poi che per nui pr
ega colui che e morto per nui
el giudice che doueua dare
la sententia contro di nui e
facto nostro auocato. Ancora
dice. O peccatore non ti sgo
mentare. xp̄o ti ciercho et vi
enne per te quando tu eri im
pio et inimico. or adonche che
ta trouato creditu che egli te
abandoni poi che te a riconci
liato. certo non e da credere.
Et scō Bernardo in persona d
el peccatore dice. Jo o peccato

inpaurire.

graue peccato turbarassi la co
nscientia per contrictione. ma
non si perturbara per despera
tione. po che mi ricordaro de
la sete del mio dio. Ancora di
ce el mio merito sie la miseri
cordia di dio/ et non posso esser
povero di merito/ confidandomi
della richeça della sua misericor
dia. Vnde essendo sco Bern
ardo rapito al giudicio di dio/
et accusato et inpaurito molto
dal dyauolo che gli mostraua
che lui era indegno del paradi
so per li suoi deffecti. Rispose
sancto Bernardo arditamente

Bene confesso che io non sono
degno per li mei meriti daue
re la gloria del paradiso. ma
xp̃o signore mio nel quale io
spero lo possiede per due cag
ione. cioe per la hereditade del
padre inquanto dio. et come
huomo per lo merito della su
a passione. a lui basta di auerlo
per uno modo. et a me fa grati
a de laltro. si che per lo merito
della sua passione presumo et
spero di auerlo. ¶ Questa pa
rolla el dyauolo se parti conf
uso. ¶ Ancora dice. Quale cosa
e tanto graue che non si per

doni poi chexpo sparse lo sangu
e per lauarci de nostri peccati.
Quale peccatore se despezi poi
che misezicordia trouarebbono
collozo che crucifixono xpo
che se volseno pentire. Juda
medesimo se non se fusse des
perato auezebbe auuto perdo
nança. Ancoza dice gridando.
Li chiodi gridano le feritte et
per li fozami del cozpo mi si
mostra el secreto del cuoze. et
li chiodi mi sono facto chiaue
acio chio apra et entri acio che
io veda la misezicordia di co
lui che ci visitoe venendo
dalto alla nostra basseza. In

cora dice. Io so che colui alqua
le io mi sono afidato et appo
giato e buono. po che con gra
nde caritade ma facto suo fi
gliolo adoptiuo. et e verace
che attende alla promessa. et
e potente apoterla rendere. La
nostra sperança sie adonche
tutta quanta nella passione
di xp̃o. lo quale come dice sc̃o
paulo e mandato da dio co
me nostra sapientia et come
nostra giustitia come nostra
sanctitade et come nostro re
demptore. Quantonche ado
ncha lhuomo sia pouaro e ric

cho per xp̃o se alui se appoggia et
in lui spera. po che come dice
sc̃o paulo. egli e riccho in tut
ti et per tutti colloro che in lui
sperano et che lui chiamano.
Qualonche huomo li para es
sere riccho di molti meriti.
non a alcuna cosa se princip
almente non spera nella ricche
ça della passione di xp̃o. Onde
dice sc̃o Augustino. Io so signo
re mio che solamente colloro
che confessano la loro pouerta
de seranno aricchiti da te. che
colui che se confida di sua ric
cheça e ~~della~~ sera priuato de

la tua Justitia et della tua glo
ria. Adonche tutta la nostra sp
erança e nella croce per la qu
ale lo nostro mimico e schon
fitto et nui siamo liberati et
iustificati. Onde per questa sp
erança la chiesa in ogni orati
one dimanda desser exaudi
ta da dio padre per xp̃o. Onde
sempre conclude in fine. per
cristum dominum nostrum.
quasi dica per nui non siamo
degni desser exauditi. ma nui
te preghiamo per xp̃o che e
tuo figliolo et nostro signore.
lo quale nui sapiamo che tu

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE MSS. FIRENZE

tanto ami / che tu non poi nega
re quello che te dimandato nel
suo nome. Et come dice sco
pietro. Non e altro nome / ne
in cielo / ne in terra / ne sotto
terra / nel quale possiamo esse
re saluati / se non nel nome di
Ihu. lo quale tanto / e / adire /
quanto / saluatore. Onde lan
gelo' a Joseph. ponali nome
Ihu. po che fara saluo el suo
populo dalli peccati loro. Et
non / e / da credere / che xpo lo
quale / e / tutta sapientia et
bontade / po che tanto chari
ce comparo / che voluntiera

ci perda. Et po dice seco paulo
Se quando nui eravamo mi
mici siamo reconciliati adio
per la morte del suo figliolo.
quanto magiormente ora che
siamo facti amici saremo
saluati dalla ira per lui. Et
se per lo peccato et per deso
bedientia del primo huomo
tutti siamo nati figlioli de
lira et peccatori. molto ma
giorme per la obedientia et
per la virtu di xpo siamo ju
stificati. Ecco donche come
considerando la croce e tr
atto et ordinato lo nostro

amore et lo odio et lo dolore
et la largeça et lo timore et la
sperança si che ogni nostro affe
cto sia in lui solo tratto et spar
tito da ogni creatura:-

Come nella croce se illumina lo nost-
ro intellecto a cognoscere iddio. Cap.lo
xxbm.

Poi che abiamo veduto
come el nostro affecto o
gni suo mouimento e trat
to et exercitato dalla croce.
vediamo come el nostro intel
llecto sie illuminato. Come
di sopra proponemo una delle

cagione principale della incar
natione et della morte di ihu
xp̃o fu per illuminare lhuomo
lo quale era acciechato della p
ropria malitia. et per lo deso
rdinato affecto aueua perdu
to el lume dellintellecto. On
de xp̃o venne come luce amo
strare la via della verita et
della virtu. la quale mostro
che staua in fugire la prosp
erita de. et elegere la aduer
sita de. et ne diede lo exemp
io come e detto di sopra. ora
vediamo quiui spetialmente
come xp̃o in croce ci diede

amore

cognoscimento di dio et di nui.
lo quale e lo piu vtile et lo p
iu neccessario cognoscimen
to che possiamo avere. Vnde
sco Augustino dice asimede
simo. O anima mia fa vno p
riego a dio lo piu vtile et lo
piu brieue che tu poi. Et poi
pone questa ragione et dice.
Signore dio immutabile fa
mi cognoscere te. et fami
cognoscere me. Questo vtile
cognoscimento xpo ci diede
nella croce. Et inprima ve
diamo come per la croce po
ssiamo cognoscere iddio. et

quanto alla bontade. et quanto
alla sapientia. et quanto alla
potentia. Quanto alla bontade
el cognossiamo. pp che mostro
alhuomo magiore signo di
amore che mostrare potesse
come e detto di sopra e dimo
strato come et lo suo amore
fu grande. puro. vtile. et forte.
Bene aueua dio mostrato gra
nde amore alhuomo creando
dolo alla sua ymagine et si
militudine. et facendo tutte
le creature in suo seruicio.
Ma molto piu li mostro dan
doli semedesimo et piglia

ndo forma di seruo / cioe la no
stra natura vile / et misera n
ella quale morì per nui. Nella
creatione lhuomo fu facto
alla ymagine di dio. ma nella
incarnatione dio piglio la no
stra forma et la nostra simi
gliança con vera carne pas
sibile et mortale / nella qua
le sostenne pene / et morte p
er nui. Et po sco Bernardo
dice. Sopra tutte le cose / et
tutti li benefitij / che mai fa
cesse per nui / o buono Ihu me
ti rende amabile / lo calice
della passione / lo quale be
uesti per me. Questo benefi

tio lo nostro amore piu dolce
mente trae et dilata piu giu
stamente. dimanda morire
chi ate ihu xp̃o fue non si cur
a di venire. Ancora dice. o h
uomo guarda quanto dio te
ama et considera lo benefitt
o che dio ta facto. lo tuo dio
te fece. et fece molte cose pe
te. et finalmente e facto teco
una carne per fare te seco u
no spirito. Ancora dice. Nella
prima opera cioe quando me
creo mi diede me et tutte le
creature. nella seconda opera
cioe della Redemptione mi

diede se. et dandomi se. me ren
de/che era venduto/et perdut
o al peccato. sono adonche ob
ligato adio. et perche mi fece.
et perche mi rifece. ma tanto
piu/perche mi diede se. qua
nto egli/e/et vale piu di me/
lo quale volse morire per me.
non/o/che cosa retribuire se
non la voluntade/et quella li
dazo/concio sia cosa/che io po
ssia amare colui lo quale con
tutto se/mi ricompro. et que
sta/e la magiore cosa che io
dare li possa. po che quello che
si da per amore/non si rende

mai bene se non per amore. Et
Ugo di sco victore dice. O ani
ma pensa chel tuo signore cc
reandoti te fa sua sposa. et tu
come adultera lasciasti lo tuo
creatore et fornicando amasti
le creature. per la quale cosa
perdesti la tua dignitade et
la tua belleça. ma egli acio che
tu riuolassi la suso donde eri
caduta. humilmente dissese
qua giu doue tu eri abando
nata. et per renderti el bene
che auesti perduto benigna
mente venne sostenere la pe
na alla quale tu ezi obligata.

Vnde diſcieſe anui mmortale
et tolſe la noſtra mortalitade
et ſoſtenne morte. Vmſſe lo mi
mico et reſtauro lhuomo. pen
ſa adonche quanto te ama. lo
quale per morte tia dato la
vita. et ſoſtenne amari tor me
nti per liberarci dalli eterni
tormenti. moſtrace adonche
xp̃o mcroce et ne fa cognoſce
re la ſua vontade. Ancora ce
da cognoſcimento della ſua
potentia. p̃o che morendo vin
ſe lmimico. Vnde ſco Augu
ſtino dice. Con la mano deſar
mata et chiauata mcroce a

schonfitto le demonia. Vnde in
signo di victoria discese allim
bo / et trassene li sancti padri.
Et possiamo dire che ihu xpo
mostro la sua potentia. nascen
do. viuendo. morendo. resusci
tando. et ascendendo in cielo.
Nascendo. po che miracolosam
ente vsci del uentre della ver
gene maria. Viuendo. facendo
molti miracoli. et spetialmente
suscitando li morti / et chacia
ndo le demonia. Morendo. po
che per la sua morte destrusse
la morte / et spoglio linferno
secondo che aueua detto per

Jeremia propheta. O morte io
sero tua morte. et sero tuo m
orso o inferno. et chiamassi
morsso. po che la cosa che lhu
omo morde parte ne lassia
et parte ne piglia. cosi ihu xpo
morsse lo inferno lassiandoui
li dannati et menandoni li s
anctı padrı. et in signo della
sua potentia quando la turb
a venne apigliarlo. egli disse
chi andeate cui uui cierchando
et incontanente tutti cadero
no in terra di paura. onde sco
Augustino dice. xpo passibi
le et mortale. ad una uoce

gitto a terra la turba che lo ve
niua prendere. se cosi fece do
uendo essere giudicato. che fa
ra quando verra judicare: qu
asi dica, molto si mostrera terri piu
bile. Resuscitando mostro la
sua potentia uscendo del sepol
cro serato. Ascendendo la mo
stro in questo che per propria
virtu sali in cielo. Ancora in
croce mostro la sua sapientia.
po che come e detto di sopra
nel quarto capitolo. elesse lo piu
savio et lo piu conveneuole m
odo che fare si potesse per res
taurare lhuomo. et spetialmen

te per darli materia di perfecto
amore. Et perche lo dyauolo a
ueua ingannata la prima femi
na. mostro egli la sua sapienti
a ingannando lui. Vnde volsse
nascere di femina despõsata et
prendere carne con tutti li no
stri deffecti acio chel dyauolo
non lo cognoscesse. Alcuna vol
ta quando vedeua xp̃o fare q
ualche grande miracolo cre
deua che fusse dio. ma incon
tranente vedendolo poi auere
fame et sete et le nostre mis
erie credeua pur che fusse h
uomo. si che non ebbe mai di

xp̃o perfecto cognioscimento. Et
come dice sc̃o Gregorio / quasi
come si piglia el pesse al hamo
ponendo lescha di fuori. cosi
Ihu xp̃o prese el dyauolo con
la mano della diuinitade. mo
strandogli lescha del humani
tade. la quale facendola lo d
yauolo crufigere perdesse la
possessione del huomo. Si che
lo dyauolo non cognobbe xp̃o
se non quando fu spogliato
linferno. Et concioscia cosa /
che xp̃o per la passione sua
liberasse lhuomo della pena /
et della colpa. nientedimeno

volse per la sua inestimabile sa
pientia che e anche lhuomo
rimanesse nelle miserie et
nelle temptatione et nelle
infirmitade di questo mon
do. et non gli le tolse. acio
che come dice sco Gregorio.
lhuomo fusse sempre piu
humile et sempre auesse bi
sogno del soccorso di dio. et
desiderasse piu frequentmen
te quella beata vita. si che
da luna parte lo trahesse lo
desiderio di quello bene infi
nito. et dallaltra parte lo spi
ngesse lo testimonio di que

sti mali. Et questo fece iddio p
er sua grande sapientia. Et se
nui vediamo che prouando
lhuomo tanti mali quanti so
no in questa vita. ancora non
se ne vole vscire. molto mag
iormente se fusse libero sen
za questi amarebbe di stare.
et no vorebbe aldire ricorda
re ne dio ne paradiso. An
cora possiamo dire che incr
oce si mostra la Justitia di
dio secondo ogni modo. La
Justitia e m.tre. modi o uero
che se diuide m.tre. parti
cioe Justitia vendicatiua che

sta impunite. Cõmutatiua che
sta in non ingannare et sa
tisfare i debiti. et Justitia Di
stributiua / che sta in distri
buire a ciaschuno bene et
honore secondo che e deg
no. Nel primo modo xpo mo
stro in croce la sua Justitia
facendo vendetta del pec
cato in se medesimo. et mostr
o che tanto li dispiaceua el
peccato. che auegna che po
tesse liberamente perdonare
nientedimeno volse che ne
fusse Justitia / et vendetta p
er la sua morte. Nel secon

do modo mostro la sua justitia
pagando al dyauolo per lhuo
mo magiore preço che non
doueua riceuere cioe lo suo
sangue. che auegna chel dya
uolo iniustamente possedesse
lhuomo. po che ello lo aueua
ingannato et toltolo al suo pr
incipale signore. tutta acio
che non si potesse pagho cosi
grande preço et libero lhuo
mo. Che magiore cosa fu che
xp̃o fusse morto che se tutti
li huomini del mondo fusse
no dannati. Nel terço modo
mostro xp̃o la sua justitia di

stribuendo a ciaschuno secondo
lo suo merito. Onde sco Aug
ustino dice. xpo pendendo in
croce distribuì le gratie et fe
ce el suo testamento alli apost
oli. lascio la sua pace et la per
secutione del mondo. Alla m
adre lo discipolo. et lo discip
olo alla madre. al ladrone pa
radiso. alli chaualieri le vesti
menta. Adio padre lanima.
et a Joseph el corpo. o nostro
donche xpo in questo testam
ento la sua Justitia distribu
tiua: Come nella croce
possiamo cognoscere nui medesimi qu

anto alla colpa / et quanto alla dignitade / et generalmente come cognossiamo og ni cosa. Cap^lo. xxx^o.

La croce ne da ancora cognoscimento de nui medesimi quanto alla colpa et quanto alla dignitade. le quale cose de nui. et in nui principalmente fa bisogno cognoscere la graueça della nostra colpa / per la graueça della sua passione. Vnde s^co Bernardo dice. Attendi o huomo / quanto sono graue le tue ferite / per le quale fu bisogno che x^po fusse ferito. Certamen

te se non fussono mortale et
non ti menassono a morte sem
piterna xp̃o non sarebbe mor
to per liberartene. Et sc̃o Au
gustino dice. che allora ven
ne el grande medico xp̃o qu
ando per tutto lo mondo gia
ceua lhuomo grauemente in
fermo. Ancora se la machia
del peccato non fusse molto
horribile et molto laida. non
faceua di bisogno che xp̃o la
lauasse col proprio sangue.
Vnde dice sc̃o Gioãni nella
pchalipsi. Egli ci a lauati da
li nostri peccati nel suo san

gue.

gue. Chi consideraſſe bene qu
esto lauamento molto temere
bbe di lordarſe quanto alla di
gnitade. Anco ineroce ci da
cognoſcimento de nui medesi
mi. Vnde dice vgo di scō victo
re. Dio essi sauio che non
auerebbe dato si grande cosa
per lhuomo se non la sua di
gnitade non fusse grande. Ogi
mai non mi voglio auere aui
le. po che dio ma tanto caro
che a dato lo suo figliolo per
mia redemptione. Vnde dice
scō pietro. Non siamo ricom

prati di auro ne di argento ne
di cosa corruptibile. ma del p
retioso sangue del agnello im
maculato xp̃o ih̃u. Et sancto
paulo dice. Voi siti ricompe
rati di grande preço non vi
fati vili di sottometervi di es
sere servi delli huomini cioe
contra dio. et glorificate et pr̃
tate dio nel vostro corpo. quasi
dica. Viuete dignamente si che
dio nabbia gloria. Della dig
nitade delhuomo dice sc̃o se
ronimo. Grande e la dignita
de del huomo che ꝯ inconta
nente che e nato glie dato v

no angelo a sua guardia. Et sco
paulo dice che tutti li angeli
sono ministri a prochaciare la
nostra salute. ora perche lhuom
o non si teneua caro ne cogn
oscieua bene la sua dignitade.
iddio li volse mostrare incarn
andosi et morendo per lui.
Vnde dice sco Augustino. che
auegna che in ogni cosa et in
ogni tempo dio procurasse la
salute del huomo. nissuna cosa
fece di tanto benefitio come
la incarnatione et la morte
per la quale mostro alhuomo
quanto laueua caro. et come

fusse nobile sopra ogni creatu
ra. Vnde non e dubio che lhu
omo e di piu dignitade che
langelo per la incarnatione di
lhu xp̃o che ora si puo dire et
e vero che lhuomo e dio. et
dio huomo. Vnde nui dobiam
o pensare et numerare aque
sta misura et aquesto peso de
la croce el proximo acio che
abiamo molto cari et nui et
el proximo. et molto piu el
colui el quale perche ci aueu
a molto cari volse essere ven
duto vilmente per nui. Et p̃o
dice sc̃o Bernardo. pesa lo p

roximo tuo alla pesa della cro
ce. et non auere a vile colui el q
uale dio a tanto caro. Et po do
biamo molto guardare di non
schandalizare lo nostro prox
imo. Unde dice sco paulo. Gu
arda non perdere per tuo ma
le exempio colui per loquale
xpo e morto. ora ogi di si pocho
in questo pensiamo. che molto
magiore cura hanno molti de
loro chani et vcelli et chaua
lli che de li loro fanti et fam
igli et proximi. et per picholа
vtilitade non si curano di per
dere li loro proximi et seme

desimi. Si che bene e vera quel
la sententia che dice vno phylo
sopho. che non e alcuna cosa
che tanto abiamo auile quan
to nui medesimi. Si che bene e
uero questo. po che per molto
minore preço Ihuomo da lani
ma al dyauolo che non dare
bbe la ghata sua. odolto e ad
onche grande peccato et cosa
iniqua auerse cosi auile. anci
magiormente auere auile colui
che cia cosi cari ricomprati.
possiamo ancora dire che nel
la croce xpo ci mostra la exce
llentia della gloria di paradi
so. et la grandeça della pena

dellinferno. che se nellinferno
non fusse grande male. non
era di bisogno sostenere tan
ta pena per champare lhuo
mo. Onde sco Bernardo dice.
per la consideratione del re
medio / cognosco la grandez
a del mio pericolo. Ancora
admostrare che la nostra da
nnatione e grande. non pia
nse mai di sua pena. ma si /
della nostra. piangendo sopra
di Jerusalem. et in croce la
nostra colpa / et la nostra da
nnatione. Ancora iquesto di
mostro / quando disse. figliole

pena

di ierusalem non piangete sopr
a di me. ma sopra de uoi. et
sopra de uostri figlioli. quasi
dica. ponamo che la mia pen
a sia grande. molto sera ma
giore quella delli uostri fig
lioli che me crucifigono. An
cora per mostrare che la glo
ria di paradiso fusse gran
de cosa. xpo se fece chiaue
per aprire la porta del parad
iso che era chiusa per lo pec
cato. Et dio padre per mostra
re come sono grande quelle
nozze di paradiso. mando el

figliolo proprio admutare. Vn
de incontamente che xp̃o comi
ncio predicare disse. fate pe
nitentia chel Regno del cielo
se appropinqua. Et per darci
alcuno intendimento se trans
figuro in su el monte et most
ro vno pocho della sua gloria.
Et poi in piu lochi dello Euan
gelio legiamo che parlo della
gloria di vita eterna. spetial
mente quando disse alli sadu
cei. che doppo la Resurrectione
li huomini sarebbeno in cielo,
come angeli. Grande e/ adon

che questa gloria per la quale
per donarcela et mostrarcela
ihu xpo venne amorire. mo
straci ancora la vanitade del
mondo et delli amici mond
ani in questo. che nel dì de
la domenicha dinanci fum
enato in ierusalem con tan
to honore che ogni huomo
gridaua. osanna. benedictus
qui venit in nomine domini
Rex israel. Et poi la sira non
trouo chi li diesse cena. Et co
me dicemo di sopra fu poi
tradito dal discepolo. negato

da ſco pietro. abandonato dat
utti li apoſtoli. et con molti piu de
ſonori, lo chaciato zono fuori di jer
uſalem con la croce in collo.
che inprima non laueuano ri
ceuuto con honore. et da collo
ro ali quali aueua molto ſeruu
to fu crucifixo. Bene ci moſt
ro adonche la vanitade del m
ondo et la falſitade delli am
ici mondani. mostroci ancora
che la virtu e coſa excellente.
et ſpetialmente la virtu della
humilitade et della caritade
per la quale inſegnare. deſceſe

da cielo in terra. Unde sco Aug
ustino dice. Non disse xp̃o im
parate da me fare miracoli
ne agubernare lo mondo ne
annuntiare le cose che deb
bono venire. ma imparate da
me essere humili et mansue
ti. Possiamo adonche dire che
la croce e quasi una stateza
come dice Job. nella quale si
pesa ogni cosa quanto vale.
Et uno specchio nel quale si co
gnosce ogni cosa cioe dio. et
quanto ꝯ alla bontade et qua
nto alla sapientia. et lo nost

ro ſtato quanto alla colpa et q
uanto alla dignitade. la vanit
ade del mondo. la excellentia
della gloria et la grandeça de
la pena eterna. et la grandev
tilitade della virtu. et ogni al
tra coſa come e detto di ſopra.
Si che ogni intendimento puo
avere exercitio di ſtudiare et
di penſare laſſiando ogni altro
ſtudio et ogni altro penſiero.
Et niſſuno e excuſato per di
re io non cognobbi. poi che xp̃o
coſi apertamente ce dimoſtra
ogni coſa. Vnde dice ſc̃o paulo.

Chi non cognosce nō sera cog
nosciuto. cioe adire chi non
si cura di cognoscere le cose
di dio non sera cognosciuto
da dio cioe a salute. Et parla
in contro ad alquanti che nō
sanno perche non vogliono
sapere. anci sono contenti di
non sapere credendo per q
uesto essere escusati. ma a co
me dice vno savio. Doppiam
ente pecca colui che a malicia
non sa quello che debbe sap
ere: Come la croce si ce
debbe sempre stare nella memoria
per le molte utilitade che ne segui

tano achi la pensa. Capl. xxxj.

Poi che lanima per ispe
riencia proua la virtu
della croce. et si sente tra
et illuminare in essa gia
non vuole altro pensare. ne
in altro si puo delectare. Et di
ce con la sposa nella canticha.
Lo mio dilecto me vno fassio
di mirra el quale voglio che
demori nel mio pecto cioe nel
la mia memoria. La mirra e
amara et e medicinale. Cosi
la memoria della passione di
ihu xpo e amara per compas

sione et medicina sanatiua di
ogni infirmitade. Et questo
e figurato nel libro de Cose
ri doue si dice. Che per iuto
cato della murmuratione e
della inpacientia dio mando
fra el populo de giudei serp
enti picholi li quali erano m
olto venenosi et mordendoli
li occideuano. Vnde gridan
do lo populo et chiamando m
isericordia adio. dio coman
do amoyse che facesse vno s
erpente di metallo et lo pon
esse in su vno legno alto. et
qualunche fusse morso da
serpenti.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

uiuus emanat fluminis impetus leuificat ciuitatē

dei e o e a. Omnes gentes pgirum credidérunt

cristo domino e o e Jnevg. a.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

Cum iter mare cepisset populus uoce magna

clamabat domine hiesu xpe salua illum et clemen

cum lacrimis dicebat suscipe pater spiritum meū

cle mens o ra pro nobis deum Vt dig ℟ U e disti

domine habitaculum marti ri tuo clementi in

mari in modum templi marmore i angelicis ma

nib; prepar tum iter prebens populo terre cit

enarrent mirabilia tu a ℣. Venientes

autem uenient cum exultatio ne portantes mani

Orante sancto clemente apparuit ei agnus dei o o e

a Non meis meritis ad uos me misit dominus ad uestras

coronas participem me fieri e o e a Uidi supra

Cart., cc. 224 numerate modernamente a lapis + 1 foglio membranaceo scritto, ripiegato in fine che forma 2 guardie.
27. 6. 1967 IR

Sacre Eremi Camaldoli. I. C. ~~60. 163~~

O
II—21

Incomencia el prohemio dellibro che
e chiamato Spechio di crose.

Narra el sancto euangelio per
somigliança, che vno signo
re partendosi de sua cittade comi
sse agli suoi serui certa peccunia,
collaquale e dellaquale facesseno
guadagno. Et a vno diede. cinque.
talenti. e alaltro. tre. e alaltro vno. e
disse aciascuno che guadagnasse,
e scriuesse li talenti in sino alla su
a tornata. E ritornando e ricerch
ando
missi

calibrite colorchecker CLASSIC ABCF1 mm